

## LA CRISI ECONOMICA

Giornata nerissima per la nostra moneta schiacciata dal marco che supera quota 940  
Da Londra a New York, da Parigi a Francoforte: in un clima da '29 crollano i listini

# Borse travolte, lira a capofitto

## Cgil, Cisl, Uil: martedì sciopero generale di 4 ore

### Ma non sarà l'ultima volta

SILVANO ANDRIANI

La lira è caduta senza freni della lira ha già probabilmente provocato un eccesso di svalutazione. Essi si trovano dalle motivazioni immediate degli speculatori, ma anche da due cause più profonde. Innanzitutto la rapida caduta di credibilità della lira presso i mercati del governo italiano. Non è un dato da sottovalutare il fatto che l'establishment che ha governato il paese per lunghi anni, caduta che il governo Amato non riesce ad arrestare ed alla quale, dopo il risultato elettorale di Maniò, si associa uno forse dubbio sulla tenuta complessiva del sistema politico. Nella stessa direzione opera in secondo luogo « la svalutazione » del cambio reale della lira che durava da oltre 10 anni e che ha contribuito alla perdita di competitività del sistema e che ora si scarica in un eccesso di svalutazione.

Due problemi si stanno ponendo. Il primo riguarda i nostri rapporti con gli altri paesi europei, e con lo Sme. Non si può non trattare di pronosticare come ha fatto il governo con il dialogo e l'ottimismo, quanto presto rientreremo nel Sistema monetario europeo. Come se non fosse accaduto nulla. Ora che tutti hanno ancora una volta dimostrato che libertà e movimenti di capitali e cambi fissi sono incompatibili, si crea in presenza di divergenze strutturali fra i paesi del Cee, una « crisi » che il percorso stabilito a Maastricht per unione monetaria si dimostra impraticabile. Le servizie stabilire quale « alibi » in caso di cambio si ritiene insopportabile e possibile. L'armistizio è franco e possibile. I fondi orientarsi, coltar, mentre i titoli sono in perdita. Ma anche in questo caso forse si potrà stabilire quale « alibi » dovrà essere il rapporto dell'area forse con le monete deboli. Credo non convenga a nessuno paesi, sare da un unilaterale accordo per tenere i cambi quasi fissi ad una situazione di cambi totalmente fluttuanti come quella attuale della lira e della sterlina che potrebbe aprire la strada a svalutazioni competitive, guerre commerciali e anche per alcuni paesi, come l'Italia ad un ritorno all'iperinflazione svalutazione di gli altri Stati mita.

In secondo luogo la politica nazionale. Non si può non criticare le mosse alla manovra del governo. Anche le proposte sindacali tendono a modificare il segno della manovra, senza ridurre i costi. Ma nessuno può pensare che si possa evitare un « bus » si scabbia ripetere per anni manovre. E questo tipo senza scattare l'economia reale per un vitabile « impasto » della zionista che esse avrebbero. Ora il problema è come superare le illusioni monetarie, se sia possibile sostenere politiche di reddito e politiche del bilancio, con il rigore della politica monetaria, cioè con altissimi tassi di interesse. Si tratta quindi di fare una politica dei redditi.

L'accordo di luglio fra governo e sindacati è morto anche perché non esiste più il contesto in cui era stato fondato. Un'altra « obliquo » di ripulire il sistema, si crea la ripresa di competitività del sistema. Ora il problema è come ridurre l'apporto monetario della svalutazione, per scegliere le opportunità che essa offre in termini di aumento della competitività, rafforzando i costi politici di medio periodo. Questo dovrebbe essere il tema centrale del confronto governo e sindacato per affrontare i costi di un governo con la volontà di intervenire, nell'interesse di tutti i redditi e di tutti i redditi, con i redditi, con gli obiettivi di un attento sciopero e controllo di inflazione. Ma il governo Amato non sembra essere in grado di muoversi in queste direzioni.

Una vera e propria « débauché ». La lira a pezzi sfonda quota 940 sul marco, dollaro a 1313-18. Sterlina alle corde, Borse mondiali al crollo, i 12 governi della Comunità europea paralizzati e divisi. La tempesta valutaria si congiunge pericolosamente agli effetti della recessione. Sui mercati torna insomma un'atmosfera da Grande Crisi. Martedì 13 sciopero generale Cgil, Cisl e Uil di quattro ore.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un'altra giornata nera per i cambi, con la lira senza freni che corre in discesa e raggiunge 940-42 sul marco e 1313-18 sul dollaro. Nella tempesta valutaria le banche centrali scelgono di astenersi e aspettare tempi migliori. I 12 governi della Comunità europea si dividono a dividersi sul futuro monetario mettendone la testa sotto la sabbia rinviando una decisione sullo Sme. La notizia della giornata è il crollo a catena delle Borse mondiali che raccolgono la reazione per i tassi di interesse troppo elevati in Europa, non ribassati ancora in Giappone e Stati Uniti, ma raccolgono anche la sfiducia sulla capacità di ripresa americana e i dati negativi sui profitti delle grandi imprese. La prima volta che questo « shock » fa sentire i suoi pericolosi effetti sui mercati. L'atmosfera è da Grande Crisi. Sui mercati si stanno riducendo i margini per un intervento di governi e banchieri centrali non è agevole sui tassi di interesse, in misura limitata che si possono ottenere dei risultati per assestare i cambi e per facilitare la crescita economica soffocata tanto dagli squilibri di bilancio (Usa e Italia) quanto dalle politiche monetariste.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## Occhetto: «Se cade Amato governo di svolta o elezioni anticipate»



ALBERTO LEISS A PAGINA 7

**SUPERMARCO, ANTISEMITISMO, NEONAZISMO**

**SE LA GERMANIA CONTINUA COSÌ DARÀ A TUTTA L'EUROPA DEL FILO SPINATO DA TORCERE**

Pare che con *La linea d'ombra* di Conrad L'Unità di ieri sia andata a ruba. Che questo vecchio giornale regali libri anziché gadgets variamente idioti o binghi scellerati, è un punto d'onore siamo talmente abituati a parlar male di noi stessi che una volta tanto, possiamo anche lodarci.

Aggiungo un pensiero di passaggio (ma mica tanto) vederli insieme, gomale e libro, il primo carico di tutti i miserabili orrori dell'attualità, il secondo distante, integro e misterioso, dava le vertigini. Parevano la bella e la bestia, e la bestia era il giornale. La tentazione di riscrivere le nostre brutture quotidiane con la letteratura (più assoluta, « fine più vera ») è fortissima. Ma ancora più forte è la solidarietà con la bestia, costretta a rassumere, giorno dopo giorno la lunga pena in cui viviamo. Senza potersene partire, come i marinai di Conrad, per un altrove che da qualche parte dovrà pure esistere.

MICHELE SERRA

## La comunità ebraica accusa il governo: «Immobile contro i nazi»



PAOLO SOLI DINI A PAGINA 11

La Corte contesta le firme raccolte fuori dai limiti di tempo imposti dalla legge  
Il Comitato promotore reagisce: «Così si vuole colpire un diritto costituzionale»

# Cassazione: stop ai referendum

I referendum presentati all'inizio di quest'anno con le firme di un milione e mezzo di cittadini, rischiano di saltare. La Cassazione rammenta ai promotori che la legge fa divieto di raccogliere le firme nell'anno precedente le elezioni politiche. I comitati avevano seguito l'interpretazione fornita dal ministro dell'Interno e raccolto firme fino alla fine del '91. Ora hanno dieci giorni per convincere i giudici.

FABIO INWINKL

ROMA. Una notifica pervenuta ieri ai comitati promotori dei referendum (dall'ufficio centrale della Cassazione) solleva l'irregolarità della raccolta delle firme svoltesi negli ultimi mesi del '91. Secondo i magistrati la legge del '70 che vieta l'iniziativa referendaria nell'anno precedente le elezioni politiche fa riferimento a 365 giorni, anziché tutti i giorni della vita. I promotori vengono invitati nei termini assai stretti di dieci giorni a presentare le argomentazioni a sostegno del loro diverso operato. I comitati osserranno di essersi attenuti alle indicazioni fornite dall'allora ministro dell'Interno Scalfi secondo il quale il divieto si limita all'anno solare che include la tornata elettorale. P quindi a partire dal primo giorno di gennaio. Rischiano di saltare, tra gli altri, i quesiti elettorali del comitato Segni (uninomiale al Senato ed elezione diretta del sindaco) e la proposta radicale di abolire il finanziamento pubblico dei partiti. Non solo un milione e mezzo di firme di cittadini buttate via, ma i mutabili contraccolpi sul piano politico.

A PAGINA 6

## Da quarant'ore nessuna notizia di Simone



FRANCO ARCUTI A PAGINA 9

## Sesso, amore e politica secondo Madonna



MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 10

## Caduto su un palazzo di immigrati il Boeing israeliano Disastro aereo in Olanda Forse 400 le vittime

Lunedì 12 ottobre con l'Unità  
Il piacere della lettura  
**centopagine**  
12 brevi capolavori

Herma Melville  
Ricordo Cereno  
Melville  
L'Unità L'Unità

L'Unità libro  
L.irc. 2.000

**L'Unità**

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

AMSTERDAM. Il Kraken è un mostro che si nutre di sangue. Così si chiama il Boeing israeliano che è caduto in Olanda. Al momento di un incidente, 209 persone, tra cui un aereo di linea, sono rimasti dispersi, potrebbero essere molto più alti. La polizia olandese ha raccontato i giornalisti olandesi che un aereo di linea si è scontrato con un altro aereo di linea. La foto di controllo accusa il Boeing di aver fatto un errore di volo.

A PAGINA 13

# L'ideologo è morto, viva l'intellettuale

SALVATORE VECA

Quel che è certo è che su queste colonne, Alberto Asor Rosa ha chiamato con forza l'attenzione dei lettori su un dato inconfutabile. La crisi totale scomparsa di cosiddetti « intellettuali » di sinistra è un fatto che non può essere ignorato. La responsabilità degli intellettuali è non solo un fatto di fatto, ma è un fatto di diritto. La responsabilità è non solo un fatto di fatto, ma è un fatto di diritto. La responsabilità è non solo un fatto di fatto, ma è un fatto di diritto.

La religione della libertà, essendo inevitabilmente un sequace del culto delle bronze leggi economiche, non può avere granché da ridire sulla manovra del governo Amato. Lo credo che questo argomento sia semplicemente falso. Non c'è alcun rapporto necessario fra una tesi sulla priorità della libertà e del valore della libertà e la credenza nelle leggi economiche. Filosofi e sociologi hanno idee molto divergenti e conflittuali su quale sia l'equilibrio appropriato tra efficienza e equità, sotto il vincolo dello spirito della libertà. In proposito vi è una amplissima letteratura e basta consultarla. Quanto per alla manovra Amato, il nesso fra religione di libertà e leggi bronze mi sembra alquanto misto. Non vi sono nella discussione politica, restata alle mitologiche tesi, un rapporto che prevalente non sembrato toccare i mezzi e non le finalità, le strade da percorrere, piuttosto che la meta.

Questa prospettiva la scomparsa degli intellettuali non sia una questione degli ultimi mesi, quanto piuttosto l'esito di un lungo processo di erosione e cambiamento della funzione che è stata alle origini dei grandi movimenti e partiti di massa dell'intellettuale come ideologo. Se Asor pensa alla funzione dell'intellettuale, come interprete, addetto al ma neggio dei fini di lungo periodo della società, o come decodificatore e glossatore dei messaggi ideologici di salvezza allora siamo d'accordo. La specie di « via di restituzione » e « aggiunto » — è bene che sia così. Tuttavia a ciò dovrebbe corrispondere una differenza di efficacia e di forma di organizzazione dell'attore collettivo del partito politico. Qui, francamente, è molto da fare. In una fase di collasso dell'antico regime e di intensa crisi di credibilità dell'intero sistema del partito, porre all'ordine del giorno la questione delle risorse e delle competenze di intellettuali non può essere un compito. E ciò è un compito tanto più saliente quanto più si prende sul serio la terza motivazione di la difesa degli intellettuali di cui parla Asor. L'enorme influenza dei mezzi di comunicazione della video-razza, quanto alle voci degli operatori e delle lavoratrici e della stampa impressione e che esse non esprimono certo il bisogno che intellettuali ideologi di emettere una generazione ricostituita, una qualche « armatura flessibile » articolata intorno a una classe operaria, esse sembrano a me piuttosto voci di cittadini e cittadine che pongono sul tappeto questioni di giustizia a punto e basta. La domanda è una domanda di soluzioni, misure e provvedimenti equi, credibili, efficaci, non di messaggi di salvezza. E questi due comandi di giustizia sono tra quelli tanto difficili quanto ineludibili per chiunque — in un'elementare senso di solidarietà — e condivida il sentimento democratico dell'eguale rispetto cui chiunque altro ha diritto.

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La zona grigia della Resistenza

GIAN ENRICO RUSCONI

L'articolo di Giancarlo Bosetti su l'Unità del 4 ottobre, a proposito di un mio saggio su Bobbio su «Il Mulino» (4/92), merita qualche precisazione...

Questa è la tesi che sintetizza tutti i tormenti, gli enigmi, gli equivoci della sinistra storica sulle radici della nostra Repubblica. Parlo espressamente di Repubblica, non di Resistenza.

Questi due fenomeni gettano una luce retrospettiva sul senso politico della Resistenza italiana. Più esattamente sulla competizione presente in essa dei molti progetti politici...

Oggi - all'improvviso nella percezione della gente - in realtà attraverso un lungo processo, di cui noi abbiamo registrato tutti i sintomi, la democrazia politica italiana sembra precipitare bruscamente al suo anno-zero.

P.S. Non posso chiudere senza una battuta sul «bobbiismo», di cui sono considerato famigerato inventore.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni, Condirettore Piero Sansonetti, Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola...

Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Frisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Parolucchi, Enzo Proietti, Luliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura...



Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Un giorno a S. Siro tra gli ultras

Un giovane scrittore ha passato la domenica in curva tra i tifosi dell'Inter. Ha visto una bella festa...

tanti ragazzi normali, e quelli che facevano gli «skin»

SANDRO ONOFRI



«Il giovane naziskin mi chiede una sigaretta e poi mi ringrazia abbassando gli occhi, timido come un pulcino»

MILANO. Il Bar Stadio, proprio dietro la curva nord del Meazza, è già pieno due ore prima dell'inizio della partita. Un locale buio, di mattonelle nere come nelle case vecchie...

La festa comincia con l'ingresso in campo delle due squadre, sotto un cielo basso e pesante che sembra scendere fin dentro lo stadio e federare con un fitto vapore perfino i cartelloni luminosi.

Passano i minuti, l'Inter non segna e la tensione verso la partita comincia a cambiare. Qualcuno già si dedica a dire battute che non fanno ridere nessuno dei preoccupatissimi tifosi.

grammia per la serata. Vengono proposti vari giri, che finiscono però tutti allo stesso bar di un certo Bomba. Altri invece, cominciano a lamentarsi. C'è un ragazzo, un moretto molto simpatico che mi aveva colpito prima della partita...

Il gruppo intorno a Bergamo è sempre impegnato a incitare la squadra, qualcuno invece qua e là già bestemmia a mezza bocca. Eppure non mi sembra un dramma. L'Atalanta è una buona squadra, si difende in maniera intelligente...

Devo ammettere a questo punto che il mio entusiasmo è calato di parecchio. Non tanto perché, da romano, mi risenta di tali insulti. Sono adulto abbastanza per capire i motivi e gli obiettivi di quella rabbia.

re della pelle, ci sarebbe da scommettere che le sue origini non risalgano molto più a nord di Gallico Marittima, un paesotto cinque chilometri sopra a Reggio Calabria.

Devo ammettere a questo punto che il mio entusiasmo è calato di parecchio. Non tanto perché, da romano, mi risenta di tali insulti. Sono adulto abbastanza per capire i motivi e gli obiettivi di quella rabbia.

«Desideri sbagliare un passaggio e l'uomo seduto vicino a me grida: «Terrone bastardo»

ancora tutti, ma appaiono all'improvviso esagerati. Le risate sono quasi isteriche, sproporzionate alle occasioni, le sillabe dei con si fanno più dure, più marziali.

In questo bailamme, in questa guerra alla conquista di obiettivi sempre più poveri e bassi, ogni tanto emerge qualche prodotto che sembra venire da altri tempi, da altri paesi.

Salvate quei referendum

ENZO ROGGI

Secondo fonti degne di fede, la Corte di Cassazione si è rivolta ai Comitati per i referendum perché esprimano in tempi brevi le loro controdeduzioni...

In attesa di conoscere i contenuti e l'esto di questa imprevista disputa dell'ultima ora...

sequenze sia sul terreno politico-istituzionale che nei rispetti dell'opinione pubblica. La «pendenza» dei referendum, e in specie di quelli riguardanti le leggi elettorali per il Senato e i Comuni, ha avuto finora l'effetto del tutto positivo di indurre le forze parlamentari a mettere davvero all'ordine del giorno le riforme (mancata della Commissione bilaterale, presentazione delle proposte di legge, astensione del confronto con scadenze impegnative).

Ok Zavoli, il prezzo è giusto

ENRICO VAIME

L'Italia rischia di somigliare sempre più alla pubblicità della Benetton, quella che cerca, proponendo immagini immonde e comunque provocatorie, di vendere dei gollini. Ci riesce? Forse sì, dato che continua impertente e molli si chiedono, è così che si piace? Non lo so. È comunque chiaro che per vendere bisogna colpire e piacere.

Continuare o cominciare? «... nel loro mestiere che è quello di produrre ricchezza e promuovere sviluppo». E qui deve essere saltata una riga. Perché a tutti sembra che nella maggioranza dei casi la classe imprenditoriale (pubblica e privata) abbia finora pensato a produrre la ricchezza e sviluppo, per carità. Ma insomma.

rembare la flotta avversaria senza motivazioni, senza mezzi e senza molte capacità. Povera Rai, disingantata dagli appalti inutili perché politici, costretti dagli eventi ad umiliare un equipaggio in gran parte fedele e capace che deve cedere le proprie competenze a pirati appaltatori.

In questo bailamme, in questa guerra alla conquista di obiettivi sempre più poveri e bassi, ogni tanto emerge qualche prodotto che sembra venire da altri tempi, da altri paesi.



«E ricordati: se tu sei il colosso di Rodi, io non sono il nanetto di Biancaneve» Nino Manfredi in Straziani ma di buca sciamani, di Dino Risi

**La crisi economica**



La lira sfonda qualsiasi quotazione realistica nei confronti del marco Dollaro a 1314. La Sterlina sempre nei guai. Si rivive un clima da 1929, per la prima volta si combinano crisi valutaria, crisi borsistica e paralisi di governi e banchieri centrali. Proposta-truffa di Major

# Quota 940, l'uragano continua

## Cambi impazziti, Borse al crollo. Atmosfera da Grande Crisi

L'uragano continua. E le banche centrali e i governi non riescono a fermarlo. La lira a quota 938-942 sul marco, dollaro a quota 1314. Tutte le Borse travolte dall'instabilità dei cambi, dai tassi di interesse elevati e dal calo dei profitti aziendali. Atmosfera da '29. La crisi di lungo periodo dalla divergenza tra Usa e Germania. I 12 annaspiano e fingono che tutto (dal Sme al trattato di Maastricht) si possa tenere.

Il gioco delle monete si ripercuote con una frustata sulle corbeilles. Il supermarco non esporta soltanto deflazione (cioè bassa crescita) in Europa attraverso i tassi di interesse elevati, schiaccia gli utili delle stesse imprese tedesche orientate all'esportazione. Il dollaro basso attacca le merci di tutta Europa. La Francia vittoriosa sul fronte di Maastricht riscopre il nazionalismo monetario che fino a sei mesi fa sembrava per sempre lasciato alle spalle, ma le previsioni aziendali sono piuttosto nere. Nella City londinese, il dopo Sme viene vissuto come un dramma nazionale quasi che debba cadere da un momento all'altro a Francoforte il bastone della prima piazza finanziaria europea. Dalla recessione non si esce con i tassi di interesse a livelli italiani. Un economista di una banca d'affari commenta: «Siamo alla Dunkerque finanziaria». Ma dalla recessione non si esce neppure con tassi reali vicini allo zero ed è il problema di Bush e dell'economia americana: l'aspettativa di un'ulteriore riduzione è montata come la panna negli ultimi giorni, ieri si è sgonfiata. L'America non può esultare più di tanto perché il dollaro raggiunge il minimo storico sullo yen (a 119,25 sul dollaro), o perché la barriera con il marco di 1,40 (marchi) è stata di nuovo infranta. Sono gli indeboliti fondamentali dell'economia, il livello dei consumi scembiati dal tentativo di scollarsi di dosso i consumi degli altri datori di Pegana-rendere la crescita asfittica.



La giornata di ieri è stata caratterizzata da una situazione drammatica per le Borse e le monete dei maggiori paesi industrializzati

### Gennaio '76 primo crack annunciato



ROMA. L'attuale crisi della lira ha alcuni punti di somiglianza con quella che portò alla chiusura del mercato dei cambi il 21 gennaio 1976. Anche allora, oggi, l'antefatto è una lunga recessione industriale rimasta senza risposta. Il 1975 è l'unico anno del dopoguerra in cui il reddito nazionale diminuì; ma è la profondità della crisi industriale su sfondo di stagnazione mondiale che lo determinò. Vi furono

settori che andarono sotto anche del 30%, altri (come l'alimentare) stabili, in media perdite di produzione del 10-12%. Vi erano disavanzi di bilancia commerciale ma, soprattutto, valutaria: fughe di capitali, esportazioni clandestine, dato che allora operava il monopolio dei cambi e tutti i ricavi e le vendite di valuta dovevano passare per l'Ufficio Italiano Cambi. I capitali uscivano dall'Italia, asciugando le riserve, per il semplice fatto che il governo di Moro - dimessosi l'8 gennaio e reincaricato il 14 - non aveva fatto né previsto niente per rilanciare gli investimenti e l'occupazione. La somiglianza principale è dunque qui: una recessione industriale è iniziata in Italia a metà del '90, niente è stato fatto per sanarla nei due anni che sono seguiti, questo (e non l'inflazione presa a se stante, né il disavanzo pubblico) ha minato le basi della moneta.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

Questa volta non si fanno i conti delle perdite delle banche centrali. Semplicemente perché le banche centrali hanno deciso di non sprecare più un quattrino per frenare il rovescio delle monete sottoposte al tiro al piccione. Ieri la Banca d'Olanda ha sorpreso la disastrosa sterlina irlandese, ma tutti gli altri hanno guardato lo spettacolo. Le banche centrali sono a secco e le cartucce rimaste possono tornar buone in momenti più neri dell'attuale. Ciò non dimostra la lungimiranza dei potenti banchieri centrali quanto piuttosto un giudizio pessimista sulla crisi valutaria: sarà di lunga durata, dunque non ha senso saggiare i mercati (e i partners) su un valore piuttosto che su un altro.

Questa volta non c'è neppure la corsa al capro espiatorio, cioè la coppia Usa-Germania. Con le loro politiche monetarie divergenti (la prima con i tassi al ribasso per facilitare una crescita che non arriva mai, la seconda perché esporta deflazione in Europa, atteso verso la tagliola dei tassi di interesse alti) Stati Uniti e Germania hanno creato la base naturale per lo sconquasso valutario che poi si è nutrito degli squilibri di bilancio e recessivi interni (Italia, Gran Bretagna e Germania). Le loro politiche non cambieranno presto. Si sa e dunque si cerca di zigzagare per sopravvivere. E dunque facile prendersela con gli analisti dell'americana Goldman Sachs che predicano per la lira un cedimento di lungo periodo sul marco dalle 890 entro un mese alle 990 tra un anno e mezzo. Di analisti neutrali in giro ce n'è pochi e la Goldman Sachs è una di quelle banche d'affari che più ha tratto profitto insieme ad altre americane ed europee dagli assalti contro lo Sme. In giro ci sono tante orecchie lì pronte a prendere per buone le previsioni che tecnicamente non reggono. Questa volta c'è l'aria appiccicosa da 1929. Catastrofismo? La cosa certa è che la giornata

di ieri è un condensato di rovesci che si alimentano l'un l'altro nella finanza, nell'economia reale, nella politica. Negli ultimi tre mesi gli elementi del pericoloso cocktail si erano mantenuti separati, ieri no. Tutte le borse mondiali crollate, da Tokyo via via tutte le altre sono state schiacciate chi dalla prospettiva di un ritocco all'insù dei tassi di interesse o di un mancato ribasso (Tokyo, Londra, New York), chi dalla crisi dei profitti delle maggiori imprese nazionali (Francoforte e Parigi), chi dalle incertezze sul futuro di grandi gruppi (Italia). Piazzaffari, per la verità, perde meno di tutti.

Atmosfera da panico. Lira e sterlina ai minimi storici. Di mezz'ora in mezz'ora la débacle della coppia peggiore dell'Europa monetaria è stata totale (giornata nera anche per la peseta, ma non troppo visto che ha ammorbido i vincoli valutari). La lira a 938-942 sul marco, poi salita in serata a 929-933. Una svalutazione sul marco di circa il 20% da quando è scoppiata la tempesta, solo ieri del 4-5%. Chi si fida a fare previsioni? Gli scambi sono rarefatti, cioè al gioco partecipano in pochi quindi i risultati sono alterati. Vero o falso che sia, non cambia la direzione del mercato. 1314 lire per un dollaro (in serata a 1.313-1.318): ma come, la svalutazione non avrebbe dovuto metterci al riparo dall'inflazione importata da maggiori costi di petrolio e materie prime?

La lira perde su tutte le monete e pure sulla sterlina al minimo assoluto a 2,4047 marchi contro 2,4355 di venerdì. Un vero primato. È importante la differenza tra Italia e Gran Bretagna: lira e sterlina sono entrambe fuori dallo Sme, ma la Gran Bretagna ha alle spalle un risanamento finanziario già fatto. L'Italia deve metterlo in pratica. (Cioè che si dimentica spesso è che il Thatcherismo ha immerso la Gran Bretagna nel ciclo recessivo più lungo dal dopoguerra).

Crisi valutaria, effetti della recessione (previsioni nere per i profitti in tutta Europa, disoccupazione, crisi fiscale in Italia, Germania e Gran Bretagna), squilibri di bilancio (Italia e Germania): il miscuglio non avrebbe potuto essere meglio confezionato che con la geniale trovata di Major. Raccontando i timori di molti governi, ha pensato bene di non offrire il fianco alla speculazione per i prossimi dieci giorni proibendo ai ministri del Tesoro dei 12 di partecipare al vertice di Birmingham. Altrimenti si sarebbero moltiplicate le voci di un riallineamento dello Sme, di nuove regole di cambio che avrebbero fatto ballare di nuovo banconote e banche centrali. Un escamotage buono per gli struzzi che difficilmente placherà i furori dei ribassisti. Incapaci di dare una risposta sistematica a eventi sistemici, i 12 annaspiano.

### Disoccupazione in aumento, arriverà a 4 milioni La sterlina è in difficoltà e trema anche Major

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. La crisi della sterlina si è ulteriormente aggravata nel quadro della turbolenza che ieri ha colpito diversi mercati, accentuata dal fatto che ancora una volta la City ha inutilmente atteso un chiarimento dal governo sulla nuova direzione da dare alla politica economica. I titoli sono precipitati con una perdita in giornata di oltre 100 punti sull'indice Ft Se 100, equivalente a 15 miliardi di sterline - il calo più grave degli ultimi cinque anni - e ad un certo punto il valore della moneta inglese è sceso a 2,37 rispetto al marco contro il 2,95 che la rappresentava nell'ambito dello Sme prima dello sconvolgimento monetario. La City ha attribuito gran parte della causa di quanto sta avvenendo ai dubbi del mercato relativi all'incertezza che circonda il futuro della sterlina davanti alla manifesta incapacità del governo di chiarire una volta per tutte la strada che intende prendere nei riguardi dell'economia interna in recessione, e a quelli concernenti i rapporti col resto dell'Europa: Sme e trattato di Maastricht. La situazione è aggravata dal fatto che molti sospettano le dimissioni del cancelliere della svalutazione Norman Lamont, ministro delle Finanze. Continuano anche i dubbi sui limiti di resistenza dello stesso Major. Perfino la stampa più conservatrice ha perso fiducia in lui, incluso l'influente quotidiano Daily Telegraph. Sono state fatte allusioni ad una situazione paragonabile alla crisi di Suez del 1956. La posizione del premier si è progressivamente indebolita nelle ultime due settimane e le rivelazioni contenute nel libro dell'ex cancelliere Nigel Lawson secondo cui Major - all'epoca in cui questi aveva incarichi nel ministero delle Finanze - si presentava a lui stravolto «con la faccia color cenere» dato che non capiva il funzionamento dell'economia ha contribuito ad alimentare l'impressione che il governo si trova nelle mani di incompetenti. La City sta diventando sempre più nervosa. La caduta libera della sterlina fuori dallo Sme potrebbe trasformarsi in un crash se nessuno la ferma. C'è chi s'aspetta l'aumento del

tasso d'interesse che a sua volta provocherebbe un aumento del tasso sui prestiti, uno sviluppo così temuto da sembrare una calamità nazionale data la peculiarità inglese dell'enorme indebitamento avvenuto intorno al 1985-87 di milioni di persone, specie sul pagamento dei mutui bancari sulla casa. La caduta fino al 30-50% nel mercato dei beni immobili ha portato a situazioni paradossali in cui l'attuale valore della casa è inferiore al prestito originariamente richiesto. Su questo sfondo c'è il problema del continuo aumento della disoccupazione (ora intorno ai 3 milioni). Si ritiene che possa arrivare a 4. Ieri i rappresentanti dell'industria edile hanno reso noto che 400mila persone hanno perso il lavoro negli ultimi tre anni e cinquantamila lo perderanno prima di Natale. «Furgoncini di protesta» con scritte sui cofani verranno parcheggiati davanti al palazzo dove si svolge il congresso annuale dei Tories. Le cinque ferree leggi antisindacali promosse dal Thatcher e confermate da Major hanno portato alla scomparsa di dimostrazioni di massa.

### Scattati ieri tutti gli «interruttori di sicurezza» computerizzati per evitare un crollo simile a quello del 1987 Gli effetti del ciclone valutario in Europa e delle incertezze sulla Casa Bianca. Gli esperti temono il peggio

## Wall Street nella morsa di una morte lenta

**Borse in picchiata**

Milano	-2,1%
Francoforte	-3,6%
Parigi	-4,3%
Londra	-4,0%
Zurigo	-4,3%
Amsterdam	-3,5%
New York	-0,68%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG  
NEW YORK. Uno dei nuovi «interruttori di sicurezza», con i conti fatti minore di quella subita il venerdì prima della chiusura per il fine della scorsa settimana, meno 54 punti. Ci risiamo? Un crash come quello dell'87? Tra una settimana o due, se non ora? Questo è l'inevitabile interrogativo esploso nel momento peggiore della mattinata di ieri, tutt'altro che fugato anche a fine giornata. Ottobre porta male. In fin dei conti l'ultimo grande memorabile terremoto, una scossa di intensità paragonabile a quella del Grande Crash dell'ottobre 1929, c'era stato lunedì 19 ottobre 1987, quasi cinque anni fa. Quel lunedì nero, annata Wall Street aveva perso d'un colpo ben 508 punti bruciando il 22% del valore delle

azioni trattate, dopo un venerdì di cattivo ma non catastrofico. Prima di perdere quei 538 punti ne aveva persi nelle settimane precedenti già 400. Il 13, sempre d'ottobre, era stato l'ultimo famoso lunedì nero, nel 1989, un calo del 7% seguito però, sino ad ora, da un record dopo l'altro al rialzo. Alla domanda se può succedere ancora, se dopo una serie di scosse al ribasso, ci possa essere un momento in cui il panico diventa incontrollabile, la Borsa precipita come nel

1929 o nel 1987, la risposta degli addetti ai lavori è che può succedere benissimo. Anche venerdì o lunedì prossimo. O lunedì l'altro. Ma il parere dominante degli esperti è che sia probabile una morte lenta, non un singolo crash ma una emorragia quotidiana, una cosa come la tortura cinese dei 10.000 tagliuzzamenti, anziché un colpo secco di ghigliottina. Il pauroso scivolone di ieri a Wall Street viene attribuito alle cattive notizie che venivano da Tokyo e dalle Borse europee, che a causa dei fusi orari aprono e chiudono prima. Ha certamente pesato l'appesantirsi del marasma nei mercati valutari. Ci sono da mettere in conto fattori tecnici, quali il fatto che verso fine anno programmi computerizzati dei grandi investitori istituzionali, fondi pensionistici e società di assicurazione, sono calibrati in modo che non figurino grosse perdite, si tende a vendere al primo segnale di ribasso per non compromettere il bilancio. Ma accanto a questi fattori contingenti ci sono incertezze più di fondo. Non solo quella, di giornata, sulle decisioni che prenderà la Federal Reserve

che si riunisce oggi, sul se ridurrà ulteriormente i tassi di interesse (come vorrebbe la Casa Bianca) o no. Quella, più in generale, su come andrà a finire la corsa presidenziale. Persino l'entrata in corsa di un candidato che non ha la possibilità di vincere come Ross Perot, innervosisce Wall Street. Nessuno sa bene ancora che cosa cambierebbe con Clinton al posto di Bush alla Casa Bianca. Il senso comune - rievocava ieri il «Wall Street Journal» - è che dopo aver incentrato la sua campagna sull'accusa a Bush di non far nulla per stimolare la crescita, Clinton qualcosa faccia. Ma se strimola l'economia, la conseguenza più prevedibile è che aumentino i tassi di interesse. Il che per Wall Street è come preservargli il purgante. Comunque se si guardi, il barometro segna ribasso. E diffusa l'opinione che i corsi azionari siano generalmente sopravvalutati. Anche se ci sarà prima o poi una ripresa dell'economia Usa, è difficile immaginare un miglioramento dell'economia reale, dei conti delle imprese e dei guadagni dovrebber essere lo specchio, tale da giustificare i livelli attuali delle quotazioni a Wall

Street. C'è chi osserva che in realtà anche in America e non solo nell'economia «in nerolitaniana», i profitti delle imprese sono più alti di quel che figura nei libri contabili. Ma nessuno è mai riuscito a spiegare il mistero per cui l'economia reale va male, le imprese guadagnano sempre meno e licenziano sempre di più, e contemporaneamente crescono i corsi delle azioni che dovrebbero riflettere lo stato di salute reale delle imprese. Una similitudine inquietante con il Crash dell'87 è che allora i rialzi delle 500 azioni dello Standard & Poor Index erano stati 23 volte superiori ai profitti delle rispettive imprese, con una sfasatura tra guadagni di carta e guadagni reali doppia rispetto alla media del ventennio; ora sono 24 volte superiori. Tra i fattori positivi, il fatto che in genere i grandi crash, compreso quello dell'87, erano stati preceduti da momenti di grande euforia di ottimismo sfrenato nell'assunto che il bengodi sarebbe durato in eterno. Stavolta la crisi potrebbe essere temperata proprio dalla circostanza che nessuno è ottimista. Tutti si aspettano il peggio.

La crisi economica



IL PUNTO

La lira precipita? Perché stupirsi con questa manovra

STEFANO PATRIARCA

Come stupirsi del precipitare della lira? Lo può fare chi ha creduto alle rassicuranti parole di Amato sulla «vittuosa» di una «piccola svalutazione...».

giate le spese ma non indica dove né come. Occorre anche una manovra di finanza straordinaria come è stato proposto dalle colonne di diversi giornali (tra i quali Repubblica, il cui direttore sembra oggi pentirsi) anche da esponenti, come Visentini. Ma d'altronde non siamo in una fase di grande emergenza? Non è sotto il segno dell'emergenza che si propone la riduzione del sistema pensionistico, di quello sanitario o il blocco delle retribuzioni pubbliche per tre anni?

Un veduta del palazzo della Cornuta economica europea. A destra Tancredi Bianchi presidente dell'Abi.



Un veduta del palazzo della Cornuta economica europea. A destra Tancredi Bianchi presidente dell'Abi.

stato sempre il grande tabù delle classi dirigenti italiane, toccare la ricchezza si è agito con rabbia grandi poteri economici, giornali che predicano il rigore, economisti desiderosi forse di accreditarsi politicamente, utilizzando gli argomenti più impensabili. Ma forse è perché il protagonista sociale della lotta promossa dal sindacato unitario, nonostante le aggressioni squadriste come quella di Roma, rende evidente a tutti che è possibile e necessario cambiare, e questo protagonismo mette paura ai sacerdoti dei vecchi privilegi e ai nuovi cantori del «tradimento» del sindacato.



MODENA. Secondo Romano Prodi «Un marco a 930 lire provoca dei veri problemi a noi, ma avrà dei contraccolpi anche sul sistema industriale».

I ministri degli Esteri Cee, riuniti in Lussemburgo in preparazione del vertice di Birmingham, mettono da parte le liti per affrontare la crisi. Intanto Major scrive ai capi di Stato e si dice pronto a ratificare Maastricht entro fine anno

Panico in Europa E i 12 fanno quadrato

La rivolta dei mercati spaventa sempre più l'Europa. E i 12 fanno quadrato cercando di accreditare certezze nel processo di integrazione.

Si, Londra ha cambiato linea: accortasi finalmente che il grande disordine era stato provocato innanzitutto dalle incertezze circa il proseguo del processo di integrazione europea, dal no danese e dalle polemiche, da essa stessa alimentate ai tempi del referendum francese, fa voto di unità.

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

LUSSEMBURGO. I ministri degli Esteri dei Dodici sono riuniti al Lussemburgo per preparare il vertice dei capi di stato e di governo che si svolgerà a Birmingham settimana prossima, venerdì 16 ottobre; ma a metà mattinata, prima che Douglas Hurd o altri possano far sapere di cosa stanno discutendo, circola, distribuita dal portavoce di ciascuna delegazione, la fotocopia della lettera scritta dal premier inglese John Major agli altri capi di governo e di stato della Cee.

Colpita nel suo punto più debole: la Sterlina, senza vergogna si rimangia le bellicose dichiarazioni delle ultime settimane, e per quanto riguarda il prossimo vertice, accoglie le critiche di Mitterrand e altri: «Alcuni tra di voi - scrive il leader britannico - avevano espresso preoccupazione per un eventuale partecipazione dei ministri delle Finanze a Birmingham, perché questa presenza avrebbe potuto creare aspettative sui mercati circa possibili decisioni immediate e creare ulteriori turbative».

quanto quotino la scommessa i bookmaker di Londra, considerando il tempo perduto, le divisioni esistenti e la selvaggia rivolta dei mercati, certo è che siamo quasi alle penultime spiagge. Il 16 ottobre si discuterà anche, e molto, di democrazia comunitaria e di sussidiarietà (quel termine del vocabolario comunitario con cui si descrive e si definisce la divisione dei poteri decisionali tra Bruxelles e Stati nazionali). Qui Major fa una proposta: «Noi dobbiamo rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica e portare la comunità sempre più vicina alla vita dei nostri cittadini. Perciò propongo che a Birmingham il Consiglio europeo si convochi anche in seduta pubblica durante la quale ciascuno di noi esprima (parlando non più di cinque minuti, sottolineo il pragmatico leader anglosassone) il proprio punto di vista sul futuro della comunità».

Il presidente dell'Abi risponde ad Abete. Prodi: «Marco a 930? il rialzo non durerà» Tancredi Bianchi «gela» la Confindustria «I tassi bancari non possono scendere»

«I tassi non scenderanno, non possono scendere». Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi respinge l'ultimatum della Confindustria e dice: «È Bankitalia che deve ridurre il tasso di sconto».

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

MODENA. Secondo Romano Prodi «Un marco a 930 lire provoca dei veri problemi a noi, ma avrà dei contraccolpi anche sul sistema industriale».

sto, che le imprese soffrono parecchio ma non possiamo fare nulla. Capiscono anche loro che non siamo liberi di fare quello che vogliamo e che dobbiamo seguire gli indirizzi delle autorità monetarie. Le quali sono orientate a difendere al massimo il cambio. E oggi un crollo dei saggi di interesse disturberebbe ancor più i mercati valutari».

IL CASO

Lo Stato non paga i risarcimenti? Pignorati 4 miliardi di Bot e Cct

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SOHERRI

FIRENZE. Pignorati 4 miliardi allo Stato. La cifra che serve come risarcimento per un incidente stradale in cui fu coinvolto un camion dell'esercito, è stata prelevata dai proventi che entrano nelle casse dello Stato dalla vendita dei Cct e dei Bot e che vengono conservati presso la Banca d'Italia.

Nello Sme solo dopo l'approvazione della Finanziaria, è la parola d'ordine del governo. Ma le sorti della manovra sono incerte «Non basta, serve un accordo tra governo e parti sociali», dice l'economista Lombardini, e avvisa: il sistema monetario si sfaccia

Il pericolo numero uno: una superinflazione

I mercati monetari temono che la manovra economica venga svuotata, o intrappolata in Parlamento. Il governo e la Banca d'Italia premono: deve essere approvata subito, poi la lira tornerà nello Sme. Ma basterà? L'economista Siro Lombardini lancia l'allarme: «Il sistema monetario rischia di scardinarsi».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Com'è duro stare fuori dallo Sme», si lamenta il ministro del Tesoro Baiucci. E tutti i toni non li ha. «L'inflazione della nostra moneta ricorda l'elettrocardiogramma di un tachicardico. Le quotazioni scendono di trenta-quaranta lire in un'ora, poi risalgono, poi tornano a precipitare. Era impensabile appena un mese fa, quando le sorti della lira erano appese a oscillazioni di due o tre punti rispetto al marco».

sono più punti di riferimento per la lira. Il prezzo lo fa il mercato giorno per giorno, e spesso bastano scambi relativamente modesti per provocare - per la legge della domanda e dell'offerta - «impazzimenti» del cambio. È il momento degli speculatori, chi si occupa di transazioni internazionali cerca per il momento di tenersi al riparo dalla bifida.

Ma quando passerà? Il governo ha annunciato che la lira entrerà nella manovra finanziaria. Solo allora si dice, sarà possibile dare agli operatori (soprattutto esteri) un segnale di credibilità, di riduzione - sono parole del ministro del bilancio Roviglio - del rischio Italia. E il rientro porterà con sé un abbassamento del costo del denaro, almeno si spera.

Certo, non tutti ci perderanno. La svalutazione, sostiene il presidente dell'Istituto per il commercio estero Marcello Inghilesi, «trasformerà sostanzialmente la struttura della nostra bilancia commerciale». La Fiat riprenderà ad esportare, agricoltura e tessile si avvantaggeranno del deprezzamento della lira. Ma in altri settori strategici - avverte Inghilesi - sarà dura: chimica ed energia (cioè petrolio) soprattutto.

Uno dei rischi immediati è quello di cominciare ad imbarcare inflazione dall'estero. Attualmente, oltre un quarto delle nostre importazioni è pagato in dollari, un terzo in lire, mentre il 17% viene regolato in marchi. Con la divisa tedesca a 850 lire e il dollaro a 1.300 - prevede il Cer - nel prossimo anno l'inflazione sarà al 5,4%, contro il 4,5% previsto dal governo (mentre stipendi e salari cresceranno sensibilmente di

meno). Ma si tratta di previsioni che hanno un senso se si ammette che la situazione tornerà alla normalità al p.p. presto. Cosa che non è affatto detto: «Lo Sme rischia di scardinarsi», è l'allarme dell'economista Siro Lombardini, condiviso anche da un altro addetto ai lavori, Angelo De Mattia (Pds).

Il pericolo è insomma che una crisi già gravissima sfugga ad ogni controllo, si avviti, che la sfiducia sulla lira si allarghi a macchia d'olio, coinvolga i titoli di Stato. Una crisi del debito pubblico, dunque. E da qui all'iperinflazione, alla rapida perdita del potere d'acquisto dei salari, il passo è breve.

In sostanza l'avvocato Paoli dice alle banche: «Non pagate allo Stato il corrispettivo dei titoli di credito pubblico che avete acquistato dal Tesoro». La Banca d'Italia pignora 4 miliardi di Cct in attesa della decisione della magistratura. Lo Stato, che non s'era mai fatto vivo in questi anni, attraverso la sua Avvocatura si è opposto al pagamento sostenendo che non si può pignorare pressoché tutti i proventi delle vendite dei titoli per il debito pubblico. Il 24 luglio scorso il pretore Bozzi, prendendo atto dell'opposizione dello Stato, si riservò di decidere, rinviando la causa a ieri mattina.

Però, alla fine, la sentenza Alessandrino finalmente ha ottenuto il risarcimento



I giudici della Suprema corte hanno inviato una notifica in cui si contesta la validità della raccolta delle firme

Ora i Comitati referendari hanno dieci giorni di tempo per le loro controdeduzioni «È un diritto costituzionale»

# Allarme per i referendum La Cassazione li boccia?

Colpo di spugna sui referendum previsti a primavera? La Cassazione fa notare ai promotori di aver raccolto le firme nell'anno precedente le elezioni politiche, violando la legge I comitati, che dovranno presentare entro dieci giorni le controdeduzioni, si erano attenuti all'interpretazione fornita dal ministro dell'Interno Scotti: il divieto si riferisce all'anno solare, quindi solo a partire dal primo gennaio

FABIO INVINKL

ROMA. I referendum in calendario per la prossima primavera potrebbero essere invalidati. È un colpo di scena, gravido di conseguenze quello che si è registrato ieri, allorché un ufficiale giudiziario ha recapitato una notifica, indirizzata a Mariotto Giovanni Scotti, alla sede del Corel, il comitato dei referendum elettorali in Largo del Nazareno. Cosa succede? La Cassazione contesta la regolarità della raccolta delle firme presentate a sostegno dei quesiti da sottoporre alla consultazione elettorale e chiede «controdeduzioni» ai promotori prima di decidere sulla validità dell'iniziativa.

Perché? La notifica dell'Ufficio centrale della Cassazione per il referendum pone la questione della tempestività della presentazione delle firme in relazione alla disposizione dell'art 31 della legge 352 del 1970.

## Gava sul nuovo segretario

### «Non mi sento sconfitto Martinazzoli l'ho voluto io e non vado in pensione»

ROMA. «Quale sconfitta? Io non vedo nessuna sconfitta. Eppoi in pensione da che cosa? Dalle responsabilità? Dal nostro mandato parlamentare? Sì, mi imita, Antonio Gava quando gli si chiede se l'elezione di Martinazzoli alla guida della Dc non significhi anche il pensionamento della vecchia nomenclatura dei Forlani degli Andreotti dei De Mita e appunto dei Gava. No, i vecchi restano. «A dare una mano perché nasca il nuovo». F tra questi il leader doroteo assegna a sé stesso un ruolo di primo piano. «L'unica cosa che mi interessa - racconta infatti al Messaggero - era costruire un forte consenso intorno a Martinazzoli. E questo è quel che ho fatto. Credo che più di tutti ne sia consapevole lo stesso Martinazzoli: il qua-



Mario Segni e a lato Pietro Scoppola e Massimo Severo Giannini

zoo Scotti. Nella risposta ad un'interpellanza presentata da Segni, dal pedisessimo Augusto Barbera e dal radicale Peppino Caldensi, Scotti precisava che il divieto si riferisce all'anno solare e cioè all'anno nel quale si celebrano le elezioni. Di conseguenza, per il Viminale le operazioni erano interdetto solo a partire dal primo gennaio di que-

## La Direzione slitta alla prossima settimana: dirà no alla richiesta di assise anticipate

# Nel Psi ora è scontro sul congresso E Acquaviva difende l'asse con la Dc

Ancora un rinvio per la riunione della Direzione socialista che deve decidere sulla data del congresso. È dato che scade però che le assise generali non saranno prima di Natale. La chiarificazione politica e forse il cambio al vertice del partito potrebbero avvenire in una conferenza programmatica. Il dibattito mostra intanto posizioni molto diverse tra loro. Acquaviva pensa che deve restare l'asse Dc-Psi

ROMA. Congresso, quando? La risposta a quello che è diventato un nodo dello scontro interno al Psi, non arriverà prima di una settimana. Infatti la direzione che doveva scegliere la settimana scorsa e che è stata rinviata a questa con buone probabilità slitterà ancora di qualche giorno. Ragioni politiche e ragioni tecniche sembrano mischiarsi. Anche se ufficialmente la riunione che deve decidere sulla data del congresso sulle regole e sull'autoriforma del partito non può svolgersi prima di venerdì a causa dei lavori parlamentari che da mercoledì a venerdì interverranno i parlamentari del Paganofano.

## Elena Montecchi (Pds) illustra il «piano di oculato rigore» per la Camera. Oggi il voto

# Montecitorio dà un taglio alle spese Meno viaggi, stop agli aumenti ai deputati

Scatta il piano di «oculato rigore» per le spese della Camera. Ma è comunque garantita - sottolinea il questore anziano, Elena Montecchi - la funzionalità di un'istituzione esposta a campagne di discredito «che non si limitano a giusti rinvii di funzionalità». Mari (Pds) «Una radicale riforma della spesa è legata alla più generale riforma del Parlamento e alla drastica riduzione dei suoi membri»

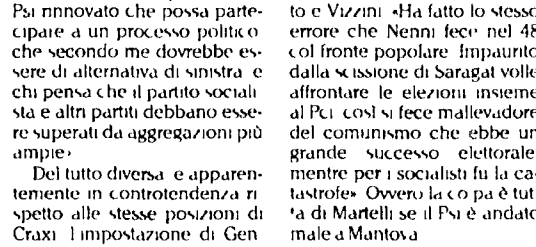
strando il senso e gli obiettivi del piano di oculato rigore. Un piano, cioè, che da un lato risponde all'esigenza di una più prudente gestione delle (minori) risorse disponibili ma che dall'altro garantisce comunque la funzionalità della Camera e la sua attività così rilevante. «Rispingendo anche su questo terreno concreto una campagna che punta al discredito delle istituzioni rappresentative e specificamente dei parlamentari. Montecchi ha ricordato le misure immediatamente realizzate e la cui incidenza si avverrà naturalmente soprattutto dal '93 blocco delle missioni all'estero e drastica riduzione delle spese di rappresentanza. Camera sul fronte del concorso della abolizione delle aperture di credito di cui i deputati potevano usufruire annullamento delle norme che consentivano la concessione anticipata del vitalizio agli ex parlamentari in caso di invalidità sospensione dell'adeguamento della diaria (i deputati non percepivano più le 750mila lire di aumento già programmato) e progressivo annullamento del parallelismo tra indennità parlamentare e retribuzione dei magistrati di cassazione.

un sistema uninominale maggioritario corretto al Senato e l'estensione del maggioritario a tutti i Comuni. Ma anche i tre quesiti del comitato Giannini, che sollecitano l'abrogazione del ministero delle Partecipazioni statali e diverse regole per i finanziamenti nel Mezzogiorno e le nomine bancarie. Per non dire dell'iniziativa, patrocinata dai radicali, contro la legge per il finanziamento pubblico dei partiti. E infine, l'abolizione delle norme penali della legge Jervolino-Vassalli a carico dei tossicodipendenti e il superamento delle competenze delle Usl in materia di controlli ambientali.

Il comitato dei referendum elettorali si riunirà oggi, nel pomeriggio, per predisporre la memoria sollecitata dalla Cassazione. Potrebbe essere Paolo Barile, costituzionalista e garante del patto referendario ad accollarsi l'onere delle controdeduzioni sotto il profilo tecnico-giuridico. Ma, sin d'ora, negli ambienti del comitato si esprime viva

## Partiti Napolitano: «Più controlli sui bilanci»

ROMA. Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano hanno ricevuto ieri a Montecitorio i nuovi componenti del Comitato tecnico dei revisori ufficiali dei conti per il controllo sulla regolarità dei bilanci dei partiti. I professori Antonio Amaduzzi Umberto Bertini e Carlo Caramello. È stato dato così avvio alle procedure annuali di controllo dei bilanci dei partiti previste dalla vigente legislazione. Nella mattina di ieri inoltre i presidenti di Camera e Senato hanno partecipato alla trasmissione Radio Anichini durante la quale Spadolini ha rilevato che l'Italia è nel punto più basso della sua storia repubblicana. La crisi dei partiti per il presidente del Senato deriva dalla «esortazione dei partiti dai compiti stabiliti dalla Costituzione». Per Napolitano bisogna cambiare il sistema di finanziamento dei partiti perché i controlli finora previsti dalla legge si sono rivelati insufficienti.



Elena Montecchi

di più ampi poteri legislativi e i capitoli dell'iniziativa del Psi in questo settore-chiave. Così la riduzione delle spese si può ed anzi si deve saldare all'efficienza all'incisività del lavoro e alla valorizzazione del ruolo del Parlamento. Sta sera a conclusione della discussione una attesa replica del presidente della Camera Giorgio Napolitano. Era stato lui a luglio a preannunciare una prima severa revisione del preventivo '92.

Giuseppe Cerretti e la sua famiglia annunciano la scomparsa della madre

**ADA VALSECCHI** ved. Cerretti  
I funerali avranno luogo mercoledì 7 ottobre alle ore 14 partendo da via Montebello 63 in Bracciano  
Brescia 6 ottobre 1992

Enrico Marco Maddalena Pietro Tomi Piero Peppino Rocca e Niccolò abbracciano Beppe e gli sono vicini in questo momento doloroso per la perdita di lui suo

**MAMMA**  
Roma 6 ottobre 1992

Antonio Zollo partecipa con affetto e commovente al dolore di Giuseppe Cerretti colpito nei suoi affetti più cari per la morte della madre

**ADA VALSECCHI**  
Roma 6 ottobre 1992

Walter Veltroni partecipa con commovente al dolore di Giuseppe Cerretti per la morte della madre

**ADA VALSECCHI**  
Roma 6 ottobre 1992

Milena Fernanda Loretta Marco Paola Paolina Patrizia e Simona stringono affettuosamente a Giuseppe Cerretti in questo doloroso momento per la morte della madre

**ADA VALSECCHI**  
Roma 6 ottobre 1992

Giuseppe Cerretti Romano Bonifazi Dario Venegoni Michele Urbani Giovanni Laccabò Maria Novella Oreste Pirella Antonella Fiori Dario Ceccarelli Rossella Dal Bruno Cavallotti Roberto Carli Elio Spada Giorgio Capucci Italo Furgon Angelo Facinetti Maria Morpurgo Alessandra Lombardi Ino Iselli Susanna Ripamonti Marco Brandi Rosanna Caprilli Paola Scavo Carlo Brambilla Paola Rizi Romolo Galimberti Ilio Paolucci Guallierio Mantelli Ennio Elena sono vicini con affetto e solidarietà a Beppe Cerretti e alla sua famiglia nel dolore per la perdita dell'amata madre

**ADA VALSECCHI**  
Milano 6 ottobre 1992

Enrico Perugini Tiziana Barbara Carelli Della Vedova Arrondini Luciano De Strada Pronato Paolotti Cerretti Camagni Cleo Rosalia Turri Di Donato partecipano al dolore di Beppe Cerretti con affetto per la perdita della sua mamma

**ADA VALSECCHI**  
Milano 6 ottobre 1992

I compagni di Unità di base del Pds «La Causa Unità» partecipano con grande affetto al dolore per la morte della madre

**ADA VALSECCHI**  
Milano 6 ottobre 1992

Finco La Pri partecipa al dolore di Giuseppe Cerretti della sua famiglia

**ADA VALSECCHI**  
Milano 6 ottobre 1992

La redazione dell'Unità di Firenze si stringe a Beppe Cerretti in questo momento di dolore per la morte della madre

**ADA VALSECCHI**  
Firenze 6 ottobre 1992

È morto il compagno

**GIOVANNI CAVIOLA**  
89 anni  
antifascista dal 1945 diffusore de Unità. Lo ricordiamo per il suo coraggioso impegno politico civile e morale. I compagni di Unità di base del Pds di Dolo

**Dolo (Ve)**  
Dolo 6 ottobre 1992

Chiacchiare i compagni di Unità partecipano al dolore di Giuseppe Cerretti e della sua famiglia per la perdita del padre

**VITTORIO MILELLA**  
Milano 6 ottobre 1992

Le compagne ed i compagni della sezione. Ci rimarrà di lui il ricordo di un caro vecchio compagno ed amico. Ci stringiamo in un affettuoso abbraccio a Luciana e a nonna Rita Rita Bruno Donde

**VITTORIO**  
Milano 6 ottobre 1992

Luciana Cinzia Bruno Massimo e tutti i suoi cari con affetto saluto

**LEONARDO VERDI**  
Milano 6 ottobre 1992

**LEONARDO VERDI**  
si è spento lasciando un grande dolore. Ci rimarrà di lui il ricordo di un caro vecchio compagno ed amico. Ci stringiamo in un affettuoso abbraccio a Luciana e a nonna Rita Rita Bruno Donde

**LEONARDO VERDI**  
Milano 7 ottobre 1992

Veronica Franco Daniela e Tranquillo addolorati per la scomparsa di

**LEONARDO**  
si stringono affettuosamente a mamma Rita Luciana Massimo Bruno Cinzia e Sandro

**MILANO 6 ottobre 1992**

Walter Veltroni e Alfredo Richlin partecipano commossi al dolore di Antonio e dei familiari in tutti per la morte di

**RODOLFO BANFI**  
Roma 6 ottobre 1992

Valeria e Quinto Bonazzola Mimma ed Elio Quercoli partecipano al dolore dei familiari per la morte di

**RODOLFO BANFI**  
ricordando la figura di militante esponente del mondo bancario e della cultura economica

**MILANO 6 ottobre 1992**

Fugino Somani è affettuosamente vicino a Francesca ed Antonio nel ricordo di

**RODOLFO BANFI**  
dal quale in anni lontani ma sempre presenti ha ricevuto elementi tra i più preziosi che un educatore può dare

**MILANO 6 ottobre 1992**

La Federazione milanese del Pds piange la scomparsa del compagno

**RODOLFO BANFI**  
Personalità di grande rilievo e di grande responsabilità politica e intellettuale milanese si è sempre contraddistinto per il suo contributo di idee e per il suo rigore morale dalla Resistenza e dalla lotta al fascismo fino a ricoprire incarichi di grande responsabilità dapprima nell'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana successivamente alla presidenza del Medio Credito Centrale ed infine alla presidenza dell'Azienda Trasporti Municipali di Milano. È stato protagonista anche nella vita e nei dibattiti del Pci nella direzione provinciale e contribuendo anche alle scelte più importanti del Pci e dell'esecutivo della Federazione. Infine un impegno per il lavoro che senza sosta e con grande rigore stava conducendo da indipendente nella commissione dei garanti per verificare i bilanci della Federazione milanese del Pds. Le nostre più sentite condoglianze alla moglie Francesca ed al figlio Antonio

**MILANO 6 ottobre 1992**

Roberto Vitali il compagno ed i compagni dell'Unione Regionale Lombardia del Pds partecipano al lutto della famiglia per l'imatura scomparsa di

**RODOLFO BANFI**  
risveglio figura di studioso dell'economia e della finanza nel mondo il costante e nobile impegno nella battaglia antifascista e per l'affermazione della democrazia e del progresso

**MILANO 6 ottobre 1992**

Convegno Nazionale dell'Economia e del Lavoro

# CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

## IV Forum Assessori e Revisori degli Enti locali

Bilanci di solidarietà istituzionale

Mercoledì 7 ottobre 1992

Biblioteca nazionale centrale (Viale Castro Pretorio, 105 - Roma)

Intervengono Giuseppe De Rita Armando Sarti, Girolamo Ielo, Salvatore Buscema, sen Mauro Favilla on Claudio Lenoci, on Manfredi Manfredi, on Angelo Tiraboschi, on Bruno Solaroli, Danilo Belli, Anci, Cispel, Lega delle autonomie, Upeili

Concludono Sen Nicola Mancino Ministro degli Interni On Giovanni Gona Ministro delle Finanze

Segreteria  
Comunicazione Autonomie Locali e Regioni  
Tel 06/369 22 75 - 369 23 04

---

**AVVISI ECONOMICI**  
1 Domande di lavoro e di impiego

Dattilografica conoscenza inglese tedesco cerca lavoro domicilio anche computer oppure sostituzione part time presso cliente sbobionando nastri

Tel 02/29514362

---

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di

Il segretario del Pds ieri al Quirinale:  
«Quella Regione è ormai alla paralisi»  
«Non siamo contrari ad andare alle urne  
anche in Lombardia e in Veneto»

«Noi lavoriamo ad un governo di svolta  
Se cade Amato, non accetteremo pasticci  
sotto il ricatto del voto anticipato»  
Su Monza e Varese «libertà» per i parlamentari

# «Non abbiamo paura delle elezioni»

## Occhetto da Scalfaro: «In Abruzzo va sciolto il Consiglio»

«Le elezioni non ci fanno paura». Occhetto ha sottoposto a Scalfaro l'opportunità di sciogliere il consiglio regionale dell'Abruzzo, rimasto privo di governo per l'arresto della Giunta. Ma il leader della Quercia si è spinto più in là, avvertendo che se cadesse Amato, non accetterebbe soluzioni di governo pasticciate sotto il ricatto del voto anticipato. Anche in Veneto e in Lombardia sarebbe meglio ricorrere alle urne.

all'articolo 126 della Costituzione, che prevede la possibilità di sciogliere un consiglio regionale nel caso in cui «per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza, non sia in grado di funzionare». Questa presa di posizione - ha poi osservato il leader della Quercia - dimostra che «in nessun modo intendiamo rifuggire da un confronto elettorale. Non c'è una nostra contrarietà al fatto che si tengano elezioni locali».

ALBERTO LEISS

ROMA. Iniziativa politica senza precedenti da parte del Pds: ieri Achille Occhetto ha chiesto un incontro urgente al Capo dello Stato e gli ha prospettato l'opportunità di un passo del Quirinale per giungere allo scioglimento del consiglio regionale dell'Abruzzo. La regione, com'è noto, è priva di governo perché 11 membri della Giunta sono in carcere inquisiti. Il Pds localmente promuoverà comunque le dimissioni della maggioranza dei consiglieri (la Quercia ne ha 6 su 40, ma anche altre forze politiche si stanno attivando: il segretario regionale del Psdi si è dimesso in polemica su questo punto con i consiglieri del suo partito) così da determinare lo scioglimento del consiglio e l'indizione di elezioni. «A Scalfaro - ha detto ieri Occhetto nel corso di una conferenza stampa - ho segnalato la nostra preoccupazione per il rischio di paralisi e di ulteriore discreditamento delle istituzioni che presenta la situazione abruzzese. L'ho informato della nostra iniziativa locale. Ma gli ho anche chiesto di valutare se la situazione che si è creata non determini comunque un impedimento al funzionamento del consiglio regionale tale da legittimare una iniziativa del Capo dello Stato, volta a sollecitare il governo a promuovere lo scioglimento del consiglio regionale. Tale valutazione - ha aggiunto - è rimessa alla saggezza ed al sapere giuridico del Presidente, non ignorando che la questione è sotto il profilo giuridico complessa».

Al segretario del Pds sono state poi rivolte molte domande: «Questo, on. Occhetto, vale anche per Monza e Varese?»

Non siamo contrari al voto anche in Lombardia. Se fossero individuate le condizioni dell'art.126, saremmo d'accordo per svolgere elezioni anche in Veneto e in Lombardia. La decisione per il rinvio del voto in alcuni comuni è stata di natura tecnica e giuridica, non politica e strategica. Già in precedenza ci eravamo espressi per l'opportunità di un accorpamento delle consultazioni perché venissero svolte secondo la nuova legge per l'elezione diretta dei sindaci. Ma non è un caso che il capogruppo alla Camera abbia lasciato libertà di voto, e che molti parlamentari si siano espressi diversamente. E voglio anche aggiungere che nel caso ci fosse una crisi del governo Amato, e non si potesse dar vita a quel governo di svolta che noi chiediamo, non accetteremo pasticci sotto il ricatto di elezioni anticipate.

«Eppure avete dato l'immagine di fare da stampella agli altri partiti come la Lega... Immagine falsa: stiamo chiedendo oggi una campagna elettorale in Abruzzo. Non abbiamo un interesse di parte ad evitare il confronto elettorale. Non c'è stata da parte nostra alcuna richiesta di accordo con Dc e Psi per rimandare il voto. Lo ripeto, era una valutazione tecnica. Anche successivi passaggi parlamentari e al Senato ci sarà libertà di scelta».

«Con Scalfaro avete parlato della crisi economica, e della eventualità dello sciopero generale?»

Naturalmente abbiamo valutato opinioni su una valutazione complessiva della situazione. Quanto allo sciopero sapete che il Pds è favorevole a questa iniziativa dei sindacati.

Ma un governo di svolta è più a portata di mano? Così sembrano pensarla La Malfa e Vizzini

Siamo ancora in una situazione molto fluida dal punto di vista programmatico. Per noi una svolta significa giungere ad un governo che dia risposte positive alla piattaforma dei sindacati. Ma non mi pare che ci siamo ancora. Lo sciopero generale può spingere ad una evoluzione, una chiarificazione.

Il Pds sarebbe disposto a entrare in una maggioranza anche con la Lega?

Vorrei conoscere la loro proposta. Noi siamo disposti a discutere con tutti, fatte salve due pregiudiziali: quella antifascista e quella sulla questione morale. Ma indichiamo due discriminanti programmatiche essenziali: siamo per il federalismo, ma nel contesto della solidarietà e dell'identità nazionale, e senza suggestioni separatiste e xenofobe. Voglio poi capire se la Lega è disposta a passare dalle parole d'ordine della «rivolta» fiscale, all'idea di una riforma fiscale, anche su basi federaliste, ma davvero innovativa. Del resto la nostra iniziativa odierna è quella di un partito che crede in un vero decentramento regionale, accompagnato dalla capacità e potestà di intervento centrale quando sono in gioco questioni di fondo, come in Abruzzo.

È d'accordo con la richiesta di Ingrao di non formare giunte locali con i partiti Tangentopoli?

Sono d'accordo. Del resto abbiamo predisposto un preambolo sulla questione morale che è una pregiudiziale per la nostra partecipazione a governi locali e nazionali. Fin qui la conferenza stampa. Ad Ingrao ha risposto ieri anche il responsabile per gli enti locali della segreteria della Quercia, Franco Bassanini. Anche Bassanini ricorda il documento nazionale del Pds in cui si stabiliscono le discriminanti «morali, politiche e programmatiche» alla base della costituzione delle giunte. «Non c'è nessuna disponibilità - osserva il dirigente del Pds - a governare, a maggioranza di emergenza o di salute pubblica, tantomeno ad andare al

«Creiamo al più presto un'alternativa di sinistra»

Caro Veltroni, ammalato da circa 7 anni di sclerosi multipla progressiva, con una minima pensione di invalidità (lire 600.000), in attesa di riconoscimento di assegno di accompagnamento, e ti chiedo: con questa stangata, gente come me, avrà benefici? Credo, anzi sono certo di No. Mi chiedo: Italia dove vai? Dopo aver visto l'aggressione a Trentin, sono molto amareggiato. Il sindacato era il rappresentante del popolo italiano, ora lo stesso popolo non si sente per nulla seguito e rappresentato. Seduto sulla mia poltrona penso con tanta paura e tristezza ad una svolta a destra; purtroppo ci sono tutte le premesse, vedi la nascita dei naziskin, dei fascisti di Fini, dei leghisti di Bossi e Miglio. Io, che sempre ho sognato un mondo migliore, mi sento sul baratro, dentro un vortice di violenza inaudita. Dove sono andati a finire i valori umani di solidarietà insiti nel pensiero socialista e comunista? Dobbiamo riuscire a creare questa alternativa di sinistra perché è giusto che dopo 45 anni questi signori se ne vadano. Perdona questo sfogo, non so neppure se sono riuscito ad esprimere tutto quello che ho dentro. Un caro saluto.

Paolo Catti  
Castel Maggiore (Bologna)

«Mi sconcerta il mancato taglio alla Difesa»

Gent.mo sig. direttore, uno degli aspetti più sconcertanti, a mio avviso, della manovra economica del governo Amato è il non aver collocato fra i dicasteri destinatarî dei tagli di spesa anche il ministero della Difesa: essendo in atto a livello mondiale una riduzione degli armamenti dopo la fine del «blocco», ed essendo la nostra nazione l'unica potenza occidentale ad incrementare ancora i propri bilanci militari per i prossimi anni, il buon senso avrebbe suggerito di cogliere almeno l'occasione dell'imminente bancarotta dello stato per ridurre drasticamente gli stanziamenti per armi. Ma, timore di un futuro attacco armato da parte della Repubblica di San Marino o potenza di lobby dell'industria bellica, i nostri governanti hanno deciso per differenti priorità di risparmio nella spesa pubblica. E, in fin dei conti, non è casuale che anche per i mezzi di informazione l'argomento tagli alle spese militari resti un tabù: a discutere, qualcuno potrebbe subdolamente insinuare che gli italiani preferiscono non rinunciare all'acquisto di qualche batteria di Patriots piuttosto che all'assistenza sanitaria.

Grazie per l'attenzione.

Alessandro Scaglioni  
Carpi

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

I giudici indagano sui fondi ad una azienda guidata in passato dal nipote di «Re Giulio»

# Gaspari furibondo: «Non sono un ladro»

## Una società «andreottiana» nell'inchiesta

È un Gaspari furibondo quello che ieri ha sparato querele contro chi ha osato sollevare dubbi sull'amministrazione di Gissi, il «suo» Comune. Un Gaspari che continua a difendere la giunta abruzzese in manette per la vicenda dei fondi Cee. Ma la magistratura indaga anche su una delibera a favore di una società di cui fu presidente il nipote di Andreotti.

stessa procura di Vasto - e al presidente della Repubblica - in cui si parla di «gestione della cosa pubblica alquanto discutibile» e di appalti aggiudicati «sempre alle stesse ditte»; gli altri di aver ordito una «campagna diffamatoria» nei suoi confronti iniziata con la vicenda degli «elicotteri blu» per la quale è atteso il giudizio del tribunale dei ministri.

Gaspari trova insopportabile che i carabinieri - su ordine del sostituto procuratore Antonio La Rana - siano andati a frugare tra le carte del «suo» Comune, anche se ci tiene a minimizzare: «Non c'è stato alcun sequestro di atti in Comune, la squadra di polizia giudiziaria della procura - assicura - ha provveduto soltanto a fotocopiare una pagina del rapporto delle gare esperite a

Gissi». Una pagina molto lunga, a quanto pare, visto che da parte del magistrato - riconosce - è stata avanzata «la richiesta di atti relativi agli appalti degli ultimi dodici anni».

Non sorprende, del resto, che l'ex ministro sia furibondo, viste le mazzette che da qualche tempo gli arrivano - sia pure per interposta persona - da tutte le parti, ultima e più pesante quella dell'arresto del presidente della giunta regionale, Rocco Salini, suo stretto amico, e di otto componenti sui dieci della giunta, alcuni dei quali - compreso l'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Lettore, altro suo fedelissimo - sono ancora in carcere all'Aquila. Abbandonati da (quasi) tutti, gli assessori in manette hanno trovato proprio in Gaspari uno dei più strenui difensori, che nei giorni scorsi si è

impegnato a raccogliere firme di parlamentari contro l'iniziativa della magistratura e ieri non ha perso l'occasione di ribadire che Salini «ha sempre dimostrato di essere un assessore serio e preparato» e che «fino a questo momento non sono emersi fatti che possano far pensare che gli amministratori della Regione abbiano commesso qualche reato».

Può essere: ma intanto proprio ieri si è aperto un altro fronte, con il sequestro in Regione della delibera di giunta che lo scorso 17 settembre ha affidato per 158 milioni di lire alla «Servizi associati srl» - strategie di immagini - della quale fino al 9 aprile dello scorso anno è stato presidente Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti e incaricato di elaborare un pro-



L'esponente della Democrazia cristiana Remo Gaspari

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Questa volta «Zio Remo» ha davvero perso le staffe: «Non sono un ladro e non proteggerò i ladri», soffia perentorio in faccia ai cronisti durante un'improvvisata conferenza stampa davanti al tribunale di Vasto. È un Remo Gaspari furibondo quello che, dopo aver pronunciato la storica frase, si appresta a entrare in procura intenzionato a denun-

ciare per calunnia Giuseppe Basilio, già consigliere comunale dell'allora Pci e ora segretario della sezione di Rifondazione comunista di Gissi - il paese di cui il padre-padrone della Dc abruzzese è sindaco da sette anni - e per diffamazione il quotidiano regionale // Centro e il suo direttore, Carlo Pucciarelli. Re il primo di aver presentato un esposto alla

getto di ristrutturazione del servizio pubbliche relazioni della Regione. L'Abruzzo, insomma, è sempre più nella bufera. E mentre il segretario regionale del Psdi, Franco Galasso, che aveva proposto lo scioglimento del consiglio regionale, si dimette perché in contrasto con l'unico vicepresidente socialdemocratico e consigliere del consiglio

Domenico De Massis, a Roma Achille Occhetto chiede a Scalfaro - dal quale è stato ricevuto ieri mattina - «se non vede nella situazione creata in Abruzzo un impedimento al funzionamento del consiglio regionale tale da legittimare una sua iniziativa presso il governo affinché sia promosso lo scioglimento della giunta e siano indette nuove elezioni».

### Pri a Intini

«Insultare la Lega non serve»

### Crisi al Tg1

Pasquarelli media tra Cdr e Vespa

### Funari

«Porterò in tribunale Bobo Craxi»

### Ancora scontro sulla gestione politica e finanziaria del partito

I Verdi tra querele e polemiche

### Ultimatum di Pannella a Mattioli

ROMA. «Non è affatto detto che l'orizzonte della democrazia italiana coincida con quello dei vecchi partiti». Il partito di Giorgio La Malfa riconferma, in una nota sulla Voce repubblicana, l'apertura di credito verso la Lega. Per il Pri, occorrerebbe, nei confronti di quanto avviene oggi in Italia, una «consapevolezza nuova e diversa». Diversa dal decreto Mancino: «Se il Pds - scrive ancora il quotidiano repubblicano - desse retta ai suoi dirigenti di Varese a Monza che condannano il decreto che ha scippato le elezioni, sarebbe un primo gesto positivo in questo senso».

ROMA. Si svolgerà questa mattina il previsto incontro tra il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, il direttore del Tg1, Bruno Vespa, il comitato di redazione della testata e l'Usgrai, il sindacato dei giornalisti Rai. Pasquarelli è stato incaricato dal consiglio di amministrazione dell'ente di cercare di ricomporre la vertenza che si è aperta nei giorni scorsi tra giornalisti e direttore del Tg1 e sfociata in un referendum che ha sfiduciato il direttore. Il sindacato sarebbe intenzionato a proseguire il confronto, anche nei prossimi giorni Pasquarelli, comunque, dovrà riunito al consiglio di amministrazione che si riunirà domani, l'esito dell'incontro, secondo quanto stabilito dal consiglio stesso la scorsa settimana. Domani, infine, l'Usgrai e i comitati di redazione di Tg1, Tg2, Tg3 si incontreranno con la direzione del personale per mettere a punto gli ultimi dettagli del trasferimento delle testate nel nuovo centro di Girotrossa, alle porte di Roma, dove già hanno sede il giornale radio e la testata sportiva. Giovedì è confermata l'assemblea dei comitati di redazione della Rai.

ROMA. Gianfranco Funari ha annunciato di aver dato mandato ai suoi legali di querelare per diffamazione a mezzo stampa Bobo Craxi in relazione all'intervista rilasciata da quest'ultimo al settimanale «L'Espresso» nel numero ieri in edicola. «Il contenuto delle affermazioni di Bobo Craxi è assolutamente inveritiero e tale da ledere gravemente l'onore e la reputazione», ha detto Funari in una dichiarazione.

ROMA. Non accenna a ricomporsi la polemica tra i Verdi, anzi. Si aggiunge anche una querela del coordinamento contro il «Corriere della sera» che ha titolato l'altro giorno: «Una bancarotta finanziaria dei Verdi» un articolo che illustrava le accuse degli eurodeputati Enrico Falqui e Gianfranco Amendola ai vertici del movimento. La decisione sarà illustrata questa mattina, assieme ad un carteggio tra la federazione e i membri del gruppo europarlamentare.

Falqui e Amendola avevano accusato il vertice dei Verdi di eccessivo personalismo, denunciando contemporaneamente una bancarotta politica e finanziaria. Non è vero niente, aveva risposto il capogruppo alla Camera Francesco Rutelli. Contro i due europarlamentari si erano scagliati nei giorni scorsi anche Fulco Pratesi e Semenzato, e ieri anche Mattioli con un'intervista al nostro giornale. Nella quale, però, ha preso contemporaneamente le distanze anche da Rutelli. Contro Mattioli scende in campo Marco Pannella, il quale avvisa Mattioli che se non smentisce l'intervista questa rappresenterà «un epitaffio per l'unità laica e verde delle forze ambientaliste, ecologiste, verdi in Italia». In particolare Pannella dell'intervista contesta l'affermazione di Mattioli il quale sostiene che lui con Scalfaro avrebbe liberato il paese dalle radiazioni; che «Rutelli non è riuscito a fare entrare l'ambientalismo nella sua casa d'origine» e cioè quella radiale e, ancora, che Rutelli e della scuola di Pannella, «per una

frattina imbastisce un banquette». A Mattioli, conclude Pannella, «dopo un appuntamento politico: poiché del passato mi sembra che ha solamente una nozione narcisistico-autobiografica, vedremo chi, nel futuro prossimo e più lontano, saprà condurre altrove che nella sconfitta e nella settana marginalità le grandi battaglie ecologiste e ambientaliste».

Anche dai Verdi arrivano altre bordate che contribuiscono a rendere sempre più incandescente il clima: la senatrice Carla Rocchi ritorna sulla vicenda dei soldi, denunciando che non tutti i parlamentari versano regolarmente i contributi. «Falqui - dice - non ha mai dato una lira» e infine respinge le accuse di verticismo «l'oligarchia non esiste e fare queste uscite strepitose sui giornali è servito solo a rimmettere i Verdi in prima pagina per beghe interne, quando i nostri problemi di tematica subiscono drammatici attacchi». Anche un'altra senatrice, Annamaria Procacci, è critica, ma, osservando che queste polemiche «non costruiscono», aggiunge di essere sempre stata contro i rischi di verticismo e che quindi le entiche di Falqui e Amendola «possono conte-

mentare elementi di verità». E conclude: «Dal dibattito di questi giorni dovremmo trarre delle lezioni per guardarci dentro ora, anche se le polemiche sono troppo violente e personali».

Infine anche Chicco Testa, del Pds ed ex presidente della Lega ambiente, interviene, per osservare che «la cosa singolare e strabiliante, dello scarico di responsabilità di tutti», di Mattioli, Amendola, Falqui «ci sono tassi di narcisismo in molte di queste persone - prosegue Testa - ciascuna delle quali è fortemente autocentrata. Il movimento ambientalista ha più padri che figli, tutti si sentono depositari del verbo verde. Quindi nessuno è disponibile a riconoscere ad altri il compito di fare le regole, di decidere. I Verdi devono affrontare il problema di una possibile crisi politica del movimento. Dovrebbero avere il coraggio di mettersi un po' da parte come forza politica ed avere il coraggio di favorire un processo in cui vengono richiamate a raccolta tutte le forze che hanno a cuore i problemi ambientali e tentare non una rifondazione politica, ma una rifondazione culturale dell'orizzonte dell'ambientalismo italiano».

ROMA. Non accenna a ricomporsi la polemica tra i Verdi, anzi. Si aggiunge anche una querela del coordinamento contro il «Corriere della sera» che ha titolato l'altro giorno: «Una bancarotta finanziaria dei Verdi» un articolo che illustrava le accuse degli eurodeputati Enrico Falqui e Gianfranco Amendola ai vertici del movimento. La decisione sarà illustrata questa mattina, assieme ad un carteggio tra la federazione e i membri del gruppo europarlamentare.

Falqui e Amendola avevano accusato il vertice dei Verdi di eccessivo personalismo, denunciando contemporaneamente una bancarotta politica e finanziaria. Non è vero niente, aveva risposto il capogruppo alla Camera Francesco Rutelli. Contro i due europarlamentari si erano scagliati nei giorni scorsi anche Fulco Pratesi e Semenzato, e ieri anche Mattioli con un'intervista al nostro giornale. Nella quale, però, ha preso contemporaneamente le distanze anche da Rutelli. Contro Mattioli scende in campo Marco Pannella, il quale avvisa Mattioli che se non smentisce l'intervista questa rappresenterà «un epitaffio per l'unità laica e verde delle forze ambientaliste, ecologiste, verdi in Italia». In particolare Pannella dell'intervista contesta l'affermazione di Mattioli il quale sostiene che lui con Scalfaro avrebbe liberato il paese dalle radiazioni; che «Rutelli non è riuscito a fare entrare l'ambientalismo nella sua casa d'origine» e cioè quella radiale e, ancora, che Rutelli e della scuola di Pannella, «per una

frattina imbastisce un banquette». A Mattioli, conclude Pannella, «dopo un appuntamento politico: poiché del passato mi sembra che ha solamente una nozione narcisistico-autobiografica, vedremo chi, nel futuro prossimo e più lontano, saprà condurre altrove che nella sconfitta e nella settana marginalità le grandi battaglie ecologiste e ambientaliste».

# Lettere

Creiamo al più presto un'alternativa di sinistra

Caro Veltroni, ammalato da circa 7 anni di sclerosi multipla progressiva, con una minima pensione di invalidità (lire 600.000), in attesa di riconoscimento di assegno di accompagnamento, e ti chiedo: con questa stangata, gente come me, avrà benefici? Credo, anzi sono certo di No. Mi chiedo: Italia dove vai? Dopo aver visto l'aggressione a Trentin, sono molto amareggiato. Il sindacato era il rappresentante del popolo italiano, ora lo stesso popolo non si sente per nulla seguito e rappresentato. Seduto sulla mia poltrona penso con tanta paura e tristezza ad una svolta a destra; purtroppo ci sono tutte le premesse, vedi la nascita dei naziskin, dei fascisti di Fini, dei leghisti di Bossi e Miglio. Io, che sempre ho sognato un mondo migliore, mi sento sul baratro, dentro un vortice di violenza inaudita. Dove sono andati a finire i valori umani di solidarietà insiti nel pensiero socialista e comunista? Dobbiamo riuscire a creare questa alternativa di sinistra perché è giusto che dopo 45 anni questi signori se ne vadano. Perdona questo sfogo, non so neppure se sono riuscito ad esprimere tutto quello che ho dentro. Un caro saluto.

Paolo Catti  
Castel Maggiore (Bologna)

«Mi sconcerta il mancato taglio alla Difesa»

Gent.mo sig. direttore, uno degli aspetti più sconcertanti, a mio avviso, della manovra economica del governo Amato è il non aver collocato fra i dicasteri destinatarî dei tagli di spesa anche il ministero della Difesa: essendo in atto a livello mondiale una riduzione degli armamenti dopo la fine del «blocco», ed essendo la nostra nazione l'unica potenza occidentale ad incrementare ancora i propri bilanci militari per i prossimi anni, il buon senso avrebbe suggerito di cogliere almeno l'occasione dell'imminente bancarotta dello stato per ridurre drasticamente gli stanziamenti per armi. Ma, timore di un futuro attacco armato da parte della Repubblica di San Marino o potenza di lobby dell'industria bellica, i nostri governanti hanno deciso per differenti priorità di risparmio nella spesa pubblica. E, in fin dei conti, non è casuale che anche per i mezzi di informazione l'argomento tagli alle spese militari resti un tabù: a discutere, qualcuno potrebbe subdolamente insinuare che gli italiani preferiscono non rinunciare all'acquisto di qualche batteria di Patriots piuttosto che all'assistenza sanitaria.

Grazie per l'attenzione.

Alessandro Scaglioni  
Carpi

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri ausiliari prestano servizio presso stazioni dove non hanno la benché minima possibilità di usufruire di

Sergio Escobar  
Sovrintendente Teatro Comunale di Bologna

Sovrintendente del Comune di Bologna precisa

«Il ministro Costa si informi meglio»

Signor direttore, leggo a pagina 9 del suo autorevole giornale di oggi, 1 ottobre, un articolo dal titolo: «Servizio di leva: paghe diverse. Costa scrive ad Andò». Sul quotidiano Il Tempo, sempre di oggi, a pag. 5 un articolo sullo stesso argomento, dal titolo «Costa: Assurda disparità di trattamento tra le Armi». Ho appreso così che un ministro della Repubblica (Politiche comunitarie e Affari regionali, ndr) lamenta che «un soldato di leva riceve 5.000 lire al giorno, mentre un giovane di leva che presta servizio nelle forze dell'ordine ne riceve 50.000: una disparità da correggere per evitare che la situazione degeneri in danno delle funzioni». Orbene, a parte la evidente colpevole disinformazione del ministro, il quale non sa che il carabiniere ausiliario percepisce la seguente somma. Lire 149.441 di stipendio; lire 955.233 di indennità integrativa speciale; lire 199.080 di indennità di polizia; lire 41.969 di indennità di presenza quando svolge servizio per tutto il mese, per un totale mensile di lire 1.345.723, cui vanno sottratte lire 173.798 di Irpef quindi al netto lire 1.171.925 che diviso per 30 giorni del mese fa circa 39.000 lire al giorno e non 50.000 come da lui affermato. Mentre è vero che il militare di leva percepisce lire 5.000 al giorno per un importo mensile di lire 151.800, c'è da sottolineare che il militare di leva riceve il vitto gratis, mentre il carabiniere ausiliario provvede a pagarselo da solo. Ciò potrebbe far pensare che l'ausiliario abbia una posizione di privilegio. In proposito c'è da aggiungere che molti carabinieri aus

Banche È morto Rodolfo Banfi

ANGELO DE MATTIA

ROMA. Ieri, dopo una crudele malattia, è morto Rodolfo Banfi, un intellettuale di sinistra che aveva dato prova di sapere costantemente coniugare i propri ideali con l'assoluta autonomia dell'impegno professionale e civile...

Ha rotto la consegna del silenzio per esprimere la «totale solidarietà» al presidente di Cassazione che è stato messo sotto inchiesta

Cossiga «avvocato» di Carnevale

Lettera al Csm in difesa del giudice «ammazzasentenze»

Torna in campo Francesco Cossiga. Rotto il silenzio che si era imposto dopo la fine del suo settennato, l'ex capo dello Stato scrive ad alcuni membri del Csm esprimendo «totale solidarietà» a Corrado Carnevale. Il giudice «ammazzasentenze» messo sotto inchiesta dal Consiglio superiore, «È vittima di una macchinazione dei comunisti». Ed è di nuovo polemica. Galloni: «Non ho ricevuto nessuna lettera».

ENRICO FIERRO

ROMA. Con una lettera ad alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura torna in campo Francesco Cossiga. L'ex capo dello Stato ha rotto la consegna del silenzio che si era imposto dopo la fine del suo settennato per esprimere la sua «totale solidarietà» al giudice Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione, messo sotto inchiesta dal Csm.

ROMA. Senatore Cossiga, gira voce che lei abbia inviato una lettera ad alcuni membri del Csm, in cui si dice solidarietà con il giudice Carnevale...

Gira voce? È vero. Verissimo. Totale solidarietà con Carnevale. Lulul...

Lui è stato messo sotto inchiesta dal Consiglio superiore della magistratura...

Lui è oggetto di una persecuzione terroristica, ad opera di quel piccolo Lucio che risponde al nome di Liciano Violante.

L'onorevole Violante e altri parlamentari del Pds hanno preparato un dossier che elenca gli «errori materiali» commessi da Carnevale. Il

L'ex presidente: «Gli ho dato anche una medaglia»

GIAMPAOLO TUCCI

Csm ha aperto un'inchiesta. Tutto regolare, no?

Violante. Guardi, avendo io cessato di essere presidente della Repubblica, non voglio neanche sporcarvi la bocca con quel nome.

Senatore, via...

Questo contro Carnevale è

l'attacco più duro all'indipendenza dei giudici. Opera del Pds. E lo dice uno che ha sostenuto il Pci. Pura ignoranza...

Quale ignoranza? Le sentenze della prima sezione penale della Cassazione sono fatte da 17 giudici.

Carnevale è il presidente di quella sezione. In un libro di Ariacchi, il pentito Calderone rivela che, quando i boss erano sotto processo, dicevano: «Tanto poi c'è la Cassazione...».

Ariacchi? Ma che libri mi cita? Io a Carnevale ho dato anche una medaglia. La medaglia dell'infamia mio settennato. L'ho pagata di tasca mia: 49.500 lire più Iva.

ruolo svolto da Carnevale durante la gestione del fallimento della Floata Lauro.

Accuse pesanti che possono portare il Csm ad applicare l'articolo 2 della legge sull'ordinamento giudiziario, e al trasferimento di Carnevale, considerato ormai incompatibile con la funzione di giudice di Cassazione. Per impedire le conseguenze di una «sentenza» dura, pochi giorni fa, l'alto magistrato ha chiesto di essere trasferito ad una sezione civile, in un ruolo più defilato e lontano dalle polemiche. E proprio nei prossimi giorni, la prima commissione del Csm dovrebbe decidere se «sospendere» l'azione contro Carnevale oppure, come già hanno chiesto alcuni consiglieri, andare avanti. Nel frattempo sette giudici della prima sezione penale della Cassazione hanno chiesto di essere messi sotto inchiesta dal Csm: «Se Carnevale è responsabile di errori, lo siamo anche noi che abbiamo partecipato alla definizione delle sentenze», questa la motivazione. E la polemica sul giudice «ammazzasentenze» continua.



Alberto Zamorani, ex vicepresidente dell'Italstat

Tangenti, pioggia di smentite Le «bustarelle» dell'Anas Zamorani parla ancora e la polemica s'infiama

MARCO BRANDO

MILANO. Continua lo stillicidio di smentite alle affermazioni fatte da Alberto Zamorani, ex vicepresidente dell'Italstat (It), a proposito delle tangenti sugli appalti Anas. Ed ecco che si appropinquano alcuni passi di un altro suo interrogatorio. Sempre a proposito di lavori autostradali, il 7 agosto scorso Alberto Zamorani ha sostenuto: «Quanto alla Pao-bolzano: il Pizzarotti (Pao-bolzano, imprenditore, ndr) si lamentava del mancato intervento dello stesso Pizzarotti sul livello politico centrale sugli esponenti locali dei partiti essendo sotto inteso nel discorso che egli avesse corrisposto o promesso somme di denaro a livello centrale e che ciò nonostante incontrava resistenza».

Ancora sul fronte autostradale, Zamorani ricorda che molte imprese erano interessate a un grosso affare, «la sostituzione dei guard-rail in metallo con quelli nuovi in cemento denominati new jersey». Ad altissimo livello però si decise di dare la precedenza alle imprese del gruppo Gavio (coinvolto da tempo nell'inchiesta, ndr) e del gruppo Todini. Secondo Zamorani, il «no» alle altre imprese fu detto «da Pasquale, ex amministratore delegato delle autostrade ora direttore generale della Rai, Dalò e da ultimo Bernabei. Alberto Zamorani parla anche della costruzione della terza corsia sul tratto Milano-Piacenza dell'autostrada del Sole. «Ritengo», dice Zamorani, «che le imprese che hanno affettuato lavori abbiano versato denaro».

Intanto fioccano altre smentite rispetto al contenuto dei verbali d'interrogatorio in cui Alberto Zamorani accusa Cui, Pds, Pri, Psdi e Psdi di aver incassato tangenti di Anas. «Sono completamente estraneo a tutta la vicenda Anas», ha detto il vicesegretario socialdemocratico Alberto Ciampaglia. Comunicato dalla Dc, nello smentire nel modo più deciso di aver mai partecipato ad accordi per la percezione di tangenti in relazione agli appalti Anas, auspica che sia fatta al più presto piena luce in proposito. La Voce Repubblicana: «Queste dichiarazioni, corrispondono o no a quanto detto da Zamorani, sono in ogni caso, per quanto riguarda i repubblicani, assolutamente infondate». La società «Autostade SpA» del gruppo In respinge i riferimenti che la riguardano e preannuncia azioni legali. Sorita, ex ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini (Dc), che, riferendosi all'interveista rilasciata al Messaggero da Zamorani, ha dichiarato: «Prendo atto della sostanziale smentita di Zamorani. Sono ben lieto di vivere in un mondo diverso da quello descritto da Zamorani e nel quale sembra che egli si trovi a suo agio». Replica piccata a una battuta altrettanto piccante dello stesso Zamorani, il quale, nell'intervista, aveva sostenuto: «Prandini dice che non sapeva delle tangenti? Posso crederlo, ma allora significa che viveva fuori dal suo tempo».

Non è finito l'effetto «Mani pulite» nella capitale, dopo i sette arresti che hanno decapitato Acrol e Atac. Da ieri mattina gli inquirenti fasciolati hanno tre scaglie di capiscogli provenienti dal capoluogo lombardo e dedicati ad ulteriori episodi di truffa, concussione e corruzione. Si tratta, per lo più, del frutto degli interrogatori cui sono stati sottoposti i sette indagati arrestati a Roma. Il più loquace? Luigi Pallottini, rispettivamente presidente ed ex vicepresidente dell'Atac, oltre una terza persona, per ora ignota. Fatti che non c'entrano col filone dell'inchiesta che sta a cuore al pm Antonio Di Pietro e ai suoi colleghi. Sono reati commessi sempre sul fronte degli appalti Atac e Acrol (forse c'entrano pure le Fs), ma per i quali la competenza ad indagare spetta certamente alla magistratura capitolina. Di quali episodi si tratta? Per ora non è chiaro. Parte del materiale è giunto al procuratore presso la procura Rosano Di Mauro, altro al procuratore presso il pm Antonio Di Pietro Mele, a seconda della gravità del reato ipotizzato.

Almeno 1.700 invitati al matrimonio di Raffaella e Leonardo, rampolli di famiglie in odor di 'ndrangheta L'Arma vuol vederci chiaro e i «cacciatori» controllano tutti i partecipanti alle nozze a Isola Capo Rizzuto

Dalla torta nuziale «spuntano» i carabinieri

Un blitz dei carabinieri ha interrotto la festa nuziale di Raffaella Arena e Leonardo Trappasso, figli di due famiglie in odor di 'ndrangheta. Nel più esclusivo villaggio della costa Tiziana c'erano 1700 invitati giunti a Isola Capo Rizzuto dal resto della Calabria, Sicilia e Campania. Nelle buste lasciate in regalo agli sposi, 215 milioni. L'irruzione al taglio della torta, dopo che i «cacciatori» avevano bloccato le uscite.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

ISOLA CAPO RIZZUTO. I carabinieri sono arrivati un attimo dopo il tradizionale e pur sempre suggestivo taglio della torta. Per la precisione, appena spentosi l'eco del lunghissimo applauso che aveva salutato Raffaella e Leonardo che affondavano il coltello sotto una raffica di flash tenendosi teneramente per mano. Un po' più in là

te, l'organizzazione era stata perfetta.

È stato allora che è scattato il blitz che ha guastato la festa. Obiettivo dell'operazione: controllare tutti gli invitati al matrimonio tra Raffaella e Leonardo. Raffaella è la figlia di Nicola Arena, capo riconosciuto della cosca che, secondo i carabinieri, domina su questa parte della Calabria. Meno famoso il padre di Leonardo, Giovanni Trappasso, anche lui, comunque, invischiato in storie malavite. Gli invitati, decina più, decina meno, sono risultati circa 1700: parenti, amici, conoscenti, «forestieri» arrivati dal resto della Calabria, dalla Sicilia e dalla Campania, regioni dove, a quanto pare, don Nicola si era raccomandato: tutto sarebbe dovuto filare liscio. E modestia a par-

I «Cacciatori», il supercorpo degli 007 dei carabinieri che viene impegnato per le missioni più difficili, quando alle 16,30 di domenica è scattato il via avevano da ore circondato tutte le uscite del villaggio. Si erano arripampati perfino sugli olivi giganteschi tra cui sono adagiati gli appartamenti del Villaggio, più di quindici ettari di un antico oliveto già del conte Gaetani, trasformato in un angolo del paradiso che si stende tra Capo Colonna e la punta di Le Castelle, il cuore della costa Tiziana. Anche il lato mare era stato bloccato. Col carabinieri, unito cinescopio e, a far da supporto, un elicottero. In più, all'ingresso del villaggio, da dove gli ospiti sarebbero dovuti necessariamente passare con le gros-

se auto, molte blindate, era stata impiantata una vera e propria centrale mobile: un camion con sopra i computer allacciati ai terminali, fotocopiatrice e studio fotografico al gran completo.

Altri carabinieri sono entrati nella sala del banchetto ed hanno iniziato ad identificare gli amici di Nicola Arena. Amici che non guardano a spese quando si tratta di mostri «all'altezza». Nessuno ha sfuggito al demerito agli occhi dei parenti degli sposi: i due gorilla incaricati di ritirare le buste con dentro i «pensierini» per i ragazzi, ne avevano accumulato un gran mazzo aperto due borsoni di pelle. Dentre le buste si sono contati 215 milioni di lire. Ovviamente, accompagnati da discreti bigliettini e tutto con-

tante. I soldi sono stati fotografati e restituiti agli sposi.

L'operazione è durata dalle 16 alle 21. Ci sono stati momenti di grande tensione. Ma i «cacciatori» tra i presenti hanno dato una mano per cercare di sdrammatizzare la situazione impedendo che degenerasse.

Nessuna indiscrezione è trapelata sugli esiti dell'operazione. Non è improbabile che i carabinieri cercassero qualcosa di preciso. Comunque i matrimoni tra famiglie in odor di 'ndrangheta sono occasione per rinsaldare vincoli e alleanze tra clan e non è escluso che i carabinieri avessero bisogno di una mappa più aggiornata delle organizzazioni malavite che operano nel Crotonese.

Imposimato (Pds) denuncia gli incarichi extragiudiziari

«Ci sono casi di corruzione anche tra i magistrati»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Italia delle tangenti, la questione morale tocca anche i giudici? Il dubbio lo ha sollevato ieri Ferdinando Imposimato, per anni magistrato di punta in inchieste contro terrorismo e camorra, oggi parlamentare del Pds, nel corso di una intervista al «Gr1».

«Ci sono casi di corruzione che toccano anche alcuni magistrati». Nel mirino del parlamentare del Pds, gli incarichi extragiudiziari, «una forma di corruzione di neutralizzazione di alcuni giudici, poiché questo tipo di compito viene dato a magistrati che poi devono giudicare le persone o gli enti che elargiscono gli incarichi». Insomma, è la vecchia storia di chi controlla il controllo?

50mila miliardi, che ha richiesto una commissione di inchiesta da parte del Parlamento. «Ma a Napoli e nell'intera Campania - rincara la dose Imposimato - pochissime sono state le inchieste aperte dalla magistratura. E nessuno mi convincerà mai che tangenti esistono solo a Napoli».

Il parlamentare del Pds sa di aver sollevato un vespaio, ma va avanti. «Nella scorsa legislatura - racconta - la commissione giustizia del Senato avviò un'inchiesta per conoscere i nomi dei magistrati e il numero degli incarichi extragiudiziari. Non riuscimmo ad avere risposte concrete dal Consiglio di Stato, dai vari Tar e dalla Corte dei conti: uno scandalo. E alla fine il tutto si arenò».

quali proprio per limitare gli incarichi extragiudiziari dei magistrati, «ma è anche vero che per tutti e due i provvedimenti il Csm ha espresso parere favorevole».

Gli incarichi esistono, dice invece Giovanni Palombarini di Magistratura democratica. «E sono troppi, comportano rischi di condizionamento del magistrato, e sottraggono tempo al lavoro, proprio nei giorni scorsi ho chiesto alla commissione del Csm che ha il compito di valutare questo tipo di cose di censire le autorizzazioni concesse dal Consiglio superiore negli ultimi due anni».

A Catania il regista fiorentino va a ruota libera

Zeffirelli: «Meglio mafiosi che del partito socialista»

WALTER RIZZO

Rovante intervista di Franco Zeffirelli che attacca i partiti di Tangentopoli. «Preferisco dare la mazzetta ad un mafioso, piuttosto che farmi portar via i soldi da uno del Psi... almeno i mafiosi ti proteggono la bottega». Duro anche con l'ideologia della Lega, Miglio e con Bossi. Nessuna fiducia nei «nuovi politici». «Manca una grande visione politica capace di guidare il paese».

■ CATANIA. «Io, da cittadino, preferisco dare la mazzetta ad un mafioso, piuttosto che farmi portar via i soldi da uno del Psi... almeno i mafiosi ti proteggono la bottega...».

Un'attesa lunga e scatenata, destinata forse a scatenare un'altra lunga serie di polemiche, quella lanciata a Catania da Franco Zeffirelli nel corso di un'intervista che il regista toscano ha rilasciato sul set del suo nuovo film. I cadaveri accatastati sui cammi dell'esercito borbonico, i confratelli della compagnia Misericordia che formano piccoli cortei funebri. Su tutto una polvere aerea e rossastra. Piazza Duomo, con la sua nera fontana dell'elefante, ritorna al 13 giugno del 1854, quando nella città etnea scoppia la terribile epidemia di colera che fa da

sfondo e da elemento scatenante alla vicenda di «Storia di una capinera» il racconto di Giovanni Verga al quale è ispirato il film di Franco Zeffirelli. Il regista sta seduto all'ombra del palazzo dei Chierici davanti al suo camper. Accarezza un cagnolino bianco che sta sdraiato sul sedile anteriore. Non vuole parlare poi si convince. Diventa un fiume in piena. Racconta del film, parla della Sicilia, dà ragione agli indipendentisti siciliani «se davvero retta a Finocchiaro Aprile avremmo di fronte un'altra Italia. Adesso viene Bocca e quell'imbecille di Miglio a dire lasciate perdere, separiamoci... lo vengono a dire dopo 45 anni di malgoverno».



Franco Zeffirelli

I signori giudici se ne accorgono solo ora? Perché non si interviene prima, quando il paese era ancora in piedi? Il futuro secondo Zeffirelli? «Non vedo una soluzione. Certo non vedo l'Italia in mano a fratello e sorella Bossi... sarebbe imminente come destino». Una punizione troppo eccessiva? «Certo, ma anche sgarberata... ma le avete visti? Avete visto la signora Bossi? Non si capisce chi sia, e cosa voglia». Ma l'alternativa non è solo la Lega? «Certo ci sono i politici nuovi, quelli intelligenti, i figliotti, quelli manager della politica. C'è Formigoni, c'è La Malfa, c'è Segni». Insomma, Zeffirelli non salva nessuno? «Ma secondo lei sono persone in grado di guidare un paese? Non hanno le palle. La verità è che manca una grande visione politica, non c'è un uomo».

Processo sui delitti politici

Interrogato Pietro Ingrao Smentite la «pista interna» per l'omicidio La Torre

ROMA. L'onorevole Pio La Torre non venne invitato in Sicilia, a guidare il Pci regionale, per fare «pulizia» all'interno del partito, ma piuttosto alla luce dello sfavorevole risultato nelle elezioni. Vi era quindi nel Pci siciliano una necessità di rinnovamento. È quanto ha affermato l'onorevole Pietro Ingrao deponendo in qualità di teste al processo per gli omicidi politici in corso di svolgimento nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo.

Ingrao ha, quindi, negato che la decisione degli organi nazionali del partito di indicare Pio La Torre per la guida del Pci siciliano fosse connessa a situazioni «poco chiare interne al partito», rigettando, nella pratica, l'ipotesi della «pista interna» per spiegare l'omicidio La Torre. Pista interna, peraltro, che non ha mai avuto alcun riscontro né nell'attività investigativa né in quella processuale e che scaturisce dalle affermazioni di un ex attivista del Pci, Paolo Serra. Ingrao ha poi affermato che uno degli elementi costanti nella politica di La Torre sulla Sicilia era quella della presenza di trame internazionali e degli intrecci fra poteri occulti a fondamento della mafia. Tuttavia l'ex parlamentare non ha sar-

piuto dare alcuna prova o indizio su tale ipotesi, ma soltanto «potesi ed opinioni», che, peraltro, il presidente della corte d'assise, Gioacchino Agnello, non ha permesso che «fornisse». All'udienza hanno presenziato, come oramai avviene da quando il processo è in corso, la pausa estiva, i due boss mafiosi, Michele Greco, detto «il papa», e Pippo Calò, il «cassiere» della mafia. Entrambi sono accusati di essere fra i mandanti del tre omicidi uggelto del processo: quello del presidente della regione Pier-ranti Mattarella, del segretario regionale del Pci, Pio La Torre e del segretario provinciale della Dc Michele Keana. La Corte aveva fissato per l'udienza di ieri l'interrogatorio di Michele Greco, ma l'assenza dall'aula del difensore di fiducia del «papa», avvocato gallina montana, ha costretto al rinvio. Sul pretorio Michele Greco salirà giovedì 15 ottobre. La prima sezione della corte d'assise si sposterà adesso per due giorni a Milano (dove è interrogata, nel corso di due udienze fissate per mercoledì e giovedì prossimi, Gerardo Totta, Stefano Soderini, Rodolfo Azzoli e il giornalista dell'Espresso Mario La Ferla) lunedì prossimo il processo riprenderà nell'aula bunker dell'Ucciardone.





**Giallo a Foligno: mobilitati polizia carabinieri e vigili del fuoco Scandagliato il fiume Topino ma del bambino nessuna traccia**

**Il padre, benzinaio, teme un rapimento, ma da chi e perché? Ritrovate la bicicletta e le pantofole Una misteriosa automobile scura**

# Simone, 4 anni, chi l'ha visto?

## È scomparso da domenica, stava giocando vicino a casa

Da oltre quaranta ore non c'è traccia di Simone Allegretti, il bambino di Foligno, di appena quattro anni, scomparso domenica pomeriggio mentre giocava vicino a sua abitazione. Rapimento o disgrazia? Nessuno è in grado di dare plausibili risposte. Per gli inquirenti ogni ipotesi è valida, ma per il padre Simone sarebbe stato rapito. Da chi e perché resta un mistero. Intanto proseguono le ricerche.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

**FOLIGNO** Caduto nel fiume? Rapito da qualche balordo oppure da nomadi? Smarrito? Precipitato in un pozzo? Il fatto è che da oltre quaranta ore di Simone non c'è più traccia, e come svanito. Ed ogni ipotesi può essere quella giusta, ma nessuna di esse è suffragata da un benché minimo indizio. Insomma un vero e proprio mistero avvolge la scomparsa di Simone Allegretti, 4 anni da poco compiuti, avvenuta nel pomeriggio di domenica mentre stava giocando con la sua piccola «mountain bike» nei pressi della sua abitazione a Macerata, una frazione di poche centinaia di abitanti a qualche chilometro da Foligno.

senza però riuscire ad aggiungere altro. Non dorme, e come lui tutta la famiglia, da due giorni. Ha ancora addosso la tuta da benzinaio. Per lui non può essere accaduta alcuna disgrazia. Il piccolo viene descritto dai genitori come un bambino maturo, attento ai pericoli della campagna e della strada. «Non si sarebbe mai avventurato da solo verso il fiume. E sono stato proprio loro a dare l'allarme della scomparsa del piccolo.

Ad averlo visto per l'ultimo sarebbe stato uno zio del bambino, poco dopo le 16. Gli stessi genitori, prima di rientrare al lavoro, avrebbero cercato Simone per salutarlo, ed a questo punto si sarebbero accorti della sua scomparsa. Dopo le prime vane ricerche vicino casa, verso il fiume, nella campagna circostante, i genitori di Simone hanno dato l'allarme, temendo il peggio. Nei pressi della loro abitazione, infatti, è stata trovata abbandonata la bicicletta del bambino, il sacchetto delle noci che aveva raccolto e le pantofole della nonna che Simone amava calzare. Immediatamente carabinieri e vigili del fuoco, la gente del piccolo centro, si sono messi alla ricerca del bambino.



**Pescara Denunciati 113 dipendenti della Usl**

Centotredici dipendenti della Usl di Pescara - inservienti, infermieri, infermieri professionali, primari e funzionari amministrativi - sono stati denunciati dalla polizia all'autorità giudiziaria per «abuso in nome di atti d'ufficio». La denuncia è stata fatta al termine di quattro mesi di indagini svolte dagli agenti della squadra mobile di Pescara in seguito ad una segnalazione del Tribunale mobile di Pescara, che aveva rilevato l'assenza, nei reparti e negli uffici, di molte persone che, assunte con una qualifica, sarebbero state trasferite ad altro incarico, con mansioni diverse e comunque superiori. La squadra mobile ha sequestrato negli uffici della Usl centotrentacinque fascicoli personali.

**Il comune di Napoli moroso Chiesi di Pompei sfratta l'asilo**

L'assessore municipale alla Pubblica Istruzione, Franco Verde, ha interessato il sindaco della città, Nello Polese, affinché vengano trovati i fondi per garantire lo svolgimento regolare delle lezioni, almeno fino al giugno del '93. Per risolvere la vicenda, gli amministratori si sono rivolti al cardinale Michele Giordano, perché interceda presso i proprietari della scuola, al fine di non far modificare la destinazione d'uso dell'immobile «intorno al quale - sostiene l'assessore Verde - c'è il timore di manovre speculative edilizie». L'asilo in questione, è l'unico presente nel quartiere di San Martino.

**Brindisi Anziano ucciso in ospedale**

Un uomo di 64 anni, Giacomo Colucci, di Ceglie Messapica (Brindisi), ricoverato da circa una settimana nel reparto di medicina dell'ospedale cittadino, è morto dopo essere stato colpito alla testa con un corpo contundente. A dare l'allarme, ieri mattina, è stato l'infermiere di turno che, intorno alle 6.30, si è recato nella stanza dove si trovava il degente di Giacomo Colucci e ha trovato sul letto, la lenzuola intesa di sangue. Nel Colucci accanto, dormiva G. L., 70 anni. Secondo gli inquirenti, sarebbe lui l'assassino. Si parla di «accesso di follia».

**Aids: morta a Bologna ragazza contagiata dopo trapianto**

È morta nell'ospedale Bellaria di Bologna la ragazza di 26 anni che aveva contratto il virus dell'Aids probabilmente in seguito al trapianto di un rene, avvenuto nel maggio 1986 nel reparto di nefrologia dell'ospedale S. n'Orsola del capoluogo emiliano. Dallo stesso Donatore, un giovane tossicodipendente morto in un incidente stradale, il secondo rene venne trapiantato su un ragazzo di 18 anni, morto nell'ottobre di un anno fa per Aids. La ragazza nei giorni scorsi era stata colpita da una encefalopatia ed era entrata in coma. La giovane era molto provata dalle terapie cui era sottoposta: da un lato terapie immunodepressive per evitare il rigetto, dall'altro antivirali per l'Aids. Sarà l'autopsia, affidata al professor De Fazio di Modena, a stabilire con certezza le cause del decesso.

**Ferita in incidente la moglie del ministro Mancino**

La moglie del ministro Mancino, è ferita in un incidente stradale. La signora è stata colpita da un'autostrada Roma-Firenze. A poche decine di metri dalla stazione di servizio Tevere Est, forse per un'autostrada bagnata, l'autoista ha perso il controllo della vettura, che ha sbandato finendo addosso al guard-rail. Le quattro donne e l'autoista sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Orvieto: solo lievi ferite, guariranno in pochi giorni.

**Taurianova: padre e figlio uccisi in agguato**

Agguato a Taurianova, Reggio Calabria: Rosario Corica, di 53 anni, e suo figlio Antonio, di 29, sono stati uccisi, poco dopo le 18.30 di ieri, all'interno di un negozio di detersivi che gestivano in società. Gli hanno sparato con pistole e fucili Indagando i carabinieri, che per adesso non escludono alcuna pista. Comprensivo, ovviamente, della delle estorsioni: alcuni mesi fa, alle due vittime era stato infatti incendiato un capannone.

GIUSEPPE VITTORI

## La gente si organizza in spedizioni punitive gli immigrati? Tensione nel centro di Genova Aggrediti quattro marocchini

Rissa tra neri di bande rivali, o spedizioni punitive di giustizieri della notte? Da qualche giorno, nel centro storico di Genova, la tensione - sedata nei tre mesi dell'Expo' per la maggiore presenza di forze dell'ordine - ha ripreso a salire, e si moltiplicano gli episodi inquietanti: sabato notte quattro giovani marocchini sono stati feriti e sono finiti all'ospedale. Da ieri mattina la polizia pattuglia le zone più a rischio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHIEZI**

**GENOVA** Finita l'Expo', sono tornati i problemi. La polverosa nascosta nel cuore di Genova - il centro storico medioevale più grande e forse più bello d'Europa, ma afflitto da un pesante degrado urbano - dopo i tre mesi di tranquillità delle Colombiade, rischia nuovamente di esplodere. Nessuno genovese abitante nei «carrugi» vuol sentir parlare di razzismo, ma la difficile rappresentata dalla micidiale convivenza con gli extracomunitari, che si sono insediati più o meno clandestinamente nelle zone meno vivibili dell'angusto centro, che la gente accusa di gestire il piccolo spaccio di droga al-

ce sfondo razzista, oppure il risultato di uno scontro fra neri di bande rivali che si contendono il controllo del mercato dell'eroina tra i «carrugi». A quanto pare le rissa non ha avuto testimoni, polizia e carabinieri sono arrivati sul posto - la piazza antistante il duomo di San Lorenzo - a cose fatte, quando i contendenti si erano dileguati nel dedalo di viuzze lasciando sul terreno, pesto e sanguinante, il ventiquattrenne Mohamed Amali. Il giovane - trasportato al pronto soccorso della Galliera e ricoverato nel reparto di neurologia con i segni di violente percosse e bastonate sulla testa, anni braccia e sulla schiena, alla braccetta di essere studente al secondo anno di legge all'università di Rouen, dove ha la residenza, e di essere venuto a trovare il fratello che, privo di permesso di soggiorno in Francia, vive a Genova tendendo a casa degli amici che ha ospitato - quando mi sono piombati addosso, saranno

## Un pensionato e un giovane di 21 anni travolti dal mare Il maltempo imperverga Ieri altre due vittime

**ROMA** Ancora brutto tempo sull'Italia, e ancora notizie di morte. Ieri, altre due vittime. Il mare, a Catania, s'è portato via Domenico Platania, 71 anni, barbiere in pensione, che stava passeggiando su un pontile. L'altra vittima, a Roccella Jonica, dov'è anegato Antonio Pietroburgo, 21 anni. Sale così a otto, il numero delle vittime degli ultimi tre giorni di maltempo: nuvole, neve e pioggia sembrano proprio non voler abbandonare l'Italia. Le regioni più colpite sono Piemonte, Veneto, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Puglia dove è stato diretto circa il 70% degli interventi. In particolare, secondo i dati forniti dalla direzione generale della Protezione civile, sono state soccorse circa 120 persone e si è intervenuto su circa 70 frane e smottamenti e su 400 alberi e strutture pericolanti. I 6.550 vigili del fuoco, sono stati rafforzati in una task-force di 1200 unità che, come ha disposto il Prefetto Eiveno Pastorelli, saranno impegnati nei territori più colpiti.

Gravi i danni soprattutto al Nord. L'acqua alla, a Venezia, ha superato il metro e venti e la marea, sospinta dal vento di scirocco, ha sommerso circa il 35% della città coprendo San Marco e le zone del centro per oltre mezzo metro. Sempre in Veneto, nelle zone di montagna, numerose strade sono state interrotte per frane e smottamenti, mentre sono in piena quasi tutti i fiumi della regione. L'Adige, in provincia di Verona, ha superato il livello di guardia di 40 centimetri mentre diversi torrenti hanno rotto gli argini sommergendo le campagne circostanti. Nel comune di Chiesa d'Alpago (Belluno) si vivono momenti di panico per la frana di un milione di metri cubi di fango che incombe sul paese ormai da mesi. In Liguria, intanto, è stato chiesto lo stato di calamità per mettere in atto il meccanismo di finanziamenti altrimenti non attivabile. Praticamente attivabile al traffico la Val Bomida che si può raggiungere solo dall'autostrada Savona-Torino dove si viaggia su un'antica corsia. Stato di allerta anche nel Savonese, dove 30 famiglie sono state fatte svernare in una frazione di Albissola superiore per lo schio di straripamento di un torrente. Venti famiglie sono isolate per il crollo di una passerella sul torrente Lavanestro, vicino Savona.

Foggia, neve e smottamenti anche in Valle d'Aosta, dove è stata disposta la chiusura provvisoria della statale 505 di Gressoney per frane e tratti allagati. Da sabato a ieri sono caduti più di 12 centimetri di acqua. Chiuso il valico del Gran San Bernardo per neve, mentre il piccolo San Bernardo è percorribile con catene. Mandrie di mucche sono bloccate negli alpeggi. In Piemonte, a Torino, il livello del Po è di due metri e mezzo oltre il normale ed è probabile che nelle prossime ore venga erosa un'ordina che vieta il transito dell'auto sulla strada che costeggia il fiume di contenimento del muro. Le piogge torrenziali che da tre giorni cadono sull'astigiano e sul Monferrato mettono in pericolo anche la vendemmia. Il Pds, in Liguria, ha chiesto lo stato di calamità. L'acqua continua a cadere anche al Sud. A Napoli e nel Salento è stato disposto il mantenimento dello «stato di allerta».

## Roma? Una Benetton-ville, parola di inglesi

Qual è il vero colore di Roma? Il settimanale britannico *Economist* ci va pesante e definisce la capitale d'Italia una Benetton-ville. Colorata come un maglione. E rinnova l'antica polemica della metà degli anni Ottanta tra schiere che inneggiavano ai «nuovi» colori romani rosa e azzurro e l'altra che riveleva l'antico giallo ocra. Non del tutto peregrina la polemica sull'uso dei vecchi e dei nuovi materiali.



ENRICO GALLIAN

**ROMA** Roma ridotta ad un maglione di Benetton, sparante come un cono gelato prima che mettessero fuori legge certi coloranti: è l'ultimo giudizio provocatorio dell'*Economist* sul modo con cui gli italiani tutelano i propri monumenti artistici. Bisogna dire che in parte l'autorevole giornale ha ragione da vendere, anche perché i palazzi del centro della capitale, da un paio d'anni a questa parte, non sfoggiano il loro colore «naturale», colore appartenuto a Caravaggio, ai Bamboccianti, al Michelangelo Buonarroti della Cappella Sistina, alle cave di Travertino di Tivoli. Colore ocra gialla, poi nel Novecento diventato giallo ocra diluito nell'acqua di calce stagionata almeno cinque

anni. Qual è il vero colore di Roma? si chiede ancora una volta il settimanale britannico riprendendo una polemica scoppata almeno dodici anni fa. In quel periodo le «rinfrascate» delle facciate stavano irrimediabilmente prendendo la via del tono rosa delle braghetta che Daniele da Volterra, allievo di Michelangelo, per ordine dei notabili del Vaticano, alla morte del sommo maestro, infilò alle figure degli «ignudi», dei «dannati» ritratti fuori dalla grazia di Dio. Se ne voleva sapere di più l'autorevole settimanale britannico, invece di scomodare Cansanello o i fiamminghi che pensavano di vedere dei palazzi tinti di rosa e di ocra, poteva scomodarsi e incantarsi di-

risca d'attorno, è che il quarzo non diventerà mai ocra e che l'intonaco scoppiato, cremato negli intonaci romani, non va solo scartavetrato e stuccato, ma va consolidato prima (tenendo bene in conto che la topa va eliminata e non lasciata lì a succhiare acqua alla calce) e dopo la spolveratura, integgiato con terra ocra o giallo ossido e acqua di calce. E poi il ponteggio o si installa come fecero i coniugi Mora per la facciata di Sant'Andrea della Valle, dove i restauratori lavoravano tranquilli o altrimenti per sbriarsi sui ponteggi malfermi, una passata di rosa shocking e via di corsa, verso il suolo e la salvezza. Sarà senza meno così, passata la moda. La *Benetton-ville* ritornerà a governare gli animi. I colori di Mario Alfai, Giovanni Stradone, Scipione Bonichi, Alberto Zveri, Giovanni Omiccioli, Renzo Vespianni, Emilio Calabro, Sebastiano Carta, Achille Perilli, Gastone Novati, sono sempre lì, sotto gli intonaci, aspettano solo chi li farà ritornare sui muri. Naturalmente per il bene della cultura romana e per una maggiore vivibilità di questa città sempre meno eterna.

## Roma, caso diplomatico per cantiere giudicato abusivo La Santa Sede: «Il Comune deve chiederci scusa»

RACHELE GONNELLI

**ROMA** Il Vaticano è adirato con il Campidoglio come non lo è mai stato. La Santa Sede si ritiene «gravemente offesa», vittima di una grave ingiustizia, danno morale e ingiuria pubblica a proposito del cantiere per la ristrutturazione della casa di Santa Marta dichiarato abusivo dal Comune di Roma. Lo screezio è ad un passo dall'incidente diplomatico tra Stato e Chiesa. Infatti, dopo la protesta ufficiale della Segreteria di Stato vaticana la diplomazia italiana si è immediatamente messa in moto. Dagli uffici del Governatorato di San Pietro si chiede una pubblica rettificazione da parte del Campidoglio, nella convinzione che altrimenti siano da considerate «abruscamente interrotti i tradizionali rapporti di cortesia internazionale».

Il Comune di Roma, a questo punto il sindaco è immediatamente messo in moto. Dagli uffici del Governatorato di San Pietro si chiede una pubblica rettificazione da parte del Campidoglio, nella convinzione che altrimenti siano da considerate «abruscamente interrotti i tradizionali rapporti di cortesia internazionale».

La pop-star americana a Milano parla del suo disco e del libro che hanno già fatto scandalo «Mi amareggia l'ingiustizia»

«La conoscenza è potere, la uso così» La fede democratica, la sofferenza e le riflessioni: «L'amore è emozione» «I miei soldi per i malati di Aids»

# Madonna tra sesso e politica «Stavolta voto Clinton»

Erotismo, sesso sicuro, il suo libro e il suo disco prossimi ad affrontare il giudizio del pubblico ma anche la decisione di non avere bambini e di votare per i democratici alle prossime elezioni: ecco Madonna, minuto per minuto, mentre fuori dalle finestre dell'hotel «Gallia» Milano anega nella pioggia e i pochi fans superstiti rischiano la polmonite. Dopo la festa di ieri sera in discoteca Madonna parte oggi per Londra.



MILANO. Alla fine è apparsa. Quando ormai il popolo di madonnari disperava di vederla. Madonna si è materializzata alle 21.50, con 40 minuti di ritardo (divi e divinità non hanno mai fretta) davanti all'ex cinema, ora discoteca, il cui ingresso era difeso da una gabbia metallica semicircolare dotata di acuminati spuntoni antintrusione alla sommità. E per alcune centinaia di osannanti ma non invitati fans della star, l'apparizione è stata brevissima eppure appagante. Lei, Luisa Veronica Ciccone, protetta da un folto manipolo di gorilla in felpa rigorosamente bianca, è squadrata nella discoteca dall'ingresso di servizio. Mentre fuori, numerose, le camionette della polizia facevano buona guardia sull'integrità della profetessa dell'erotico music.

MARCELLA CIARNELLI

MILANO. Atmosfera ovattata, il caldo abbraccio degli oggetti di lusso di cui, in modo molto poco trasgressivo, ama circondarsi, la rassicurante presenza del suo staff che provvede ad un accurato filtro. Da ieri si sono anche aggiunti tre pesciolini rossi, dono di un ammiratore; glieli ha inviati con un biglietto: «non lasciarti morire».

Per ingannare l'attesa e allontanare la noia (ma anche per l'ovvia promozione del nuovo disco *Erotica* e del libro *Sex* ormai prossimi all'uscita) la diva si è anche concessa alla curiosità dei giornalisti. Ha ricevuto gli ospiti a scaglioni in una saletta al terzo piano dell'albergo, attrezzata dei soliti succhi di frutta e pasticcini nel caso di un improvviso calo glicemico. Indosso (a dispetto del gran numero di bagagli scaricati l'altro giorno dall'aereo) lo stesso tailleur pantalone marrone gessato sfoggiato il giorno prima per partecipare alla sfilata di Dolce e Gabbana. Il sorriso «illuminato» dall'ormai noto incisivo d'oro alla moda delle donne di Calcutta, i capelli lisci e biondissimi, legati a coda di cavallo, il volto pallido, truccato pochissimo.

Co'è il potere per una donna che da Luisa Veronica Ciccone è riuscita a diventare Madonna?

La conoscenza è potere. Ed io l'ho sempre usata in questo modo. Io ho avuto un'ottima educazione e posso dire che l'arte e la letteratura mi fanno sentire potente e mi aiutano a tollerare il peso della popolarità e della totale mancanza di privacy. Io spesso soffro di questo ma è anche vero che soffrire può insegnare a vivere meglio, a superare le cose che mi amareggiano come l'ignoranza, l'ingiustizia, il modo crudele in cui le persone si trattano. Ma potere è anche avere molti soldi ed è bello averli per poterli destinare alle persone che ne hanno bisogno. Ora che mi gestisco da sola, che ho messo su una *company*, posso finalmente usare tutti i soldi che guadagno per chi e come mi pare: carità ma anche per i malati di Aids.



La pop-star nel suo nuovo video; a lato, al suo arrivo alla discoteca

Sembrava tutto finito ma dopo qualche minuto, quasi un colpo di scena, la seconda apparizione: la diva si è concessa ai flash dei fotografi che, dall'esterno, l'hanno abbondantemente irrorata. Tempo tre minuti e «Le cinema» ha inghiottito, questa volta definitivamente, la Ciccone. Ed ha avuto inizio la mega festa organizzata da Dolce e Gabbana. L'atmosfera non poteva che essere «erotica», zeppa di top model in guèpière trasparenti, oppure fasciate da nerolucide guaine sado-maso-military. Dall'alto della galleria raggiunta lungo una scomodissima scala a chiocciola, la cantante americana ha quindi dato il via ai bacchali benedendo con pesce, calamaretti, salmone e vino bianco il sottostante popolo degli eletti ammessi al Suo cospetto. La notte è ancora lunga. Soprattutto per chi sta fuori, sotto la pioggia, ad attendere la terza ed ultima apparizione.

Qual è il futuro privato di una donna che sembra molto dipendente dal suo lavoro?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?



La pop-star nel suo nuovo video; a lato, al suo arrivo alla discoteca

Qual è il futuro privato di una donna che sembra molto dipendente dal suo lavoro?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

Ma lei è bisessuale?

# Venditti lascia per tre anni

ALBA SOLARO

ROMA. L'11 ottobre sarà al Circo Massimo, con un grande concerto contro il razzismo, ma sarà l'ultimo che terrà per almeno due, tre anni, forse più. Voglio fare altre cose, più utili. Come cittadino mi sento sottocoperto: è ora di rimbocarsi le maniche. Non sono tempi di canzonette, per Antonio Venditti, che ieri a sorpresa, durante la presentazione del concerto romano che terrà domenica al Circo Massimo, ha annunciato il suo temporaneo ritiro dalle scene musicali. Non è un addio, ma solo un arrieverci: lo esigono i tempi, spiega lui, lo esige una realtà sociale sempre più difficile, inquietante, conflittuale. E lui in questo momento preferisce accantare le vesti di cantautore, o magari «metterle al servizio della comunità», più che usarle per ingrassare la contabilità dei suoi dischi venduti. «Non posso aspettare altro tempo - dice - ho voglia di fare, di aiutare tutti quelli che hanno bisogno delle cose più essenziali, di un tavolo, di qualcosa da mangiare, o della libertà. Non ho intenzione di fare il missionario: voglio solo fare qualcosa di forte, importante, per me. E invito tutte quelle associazioni che si occupano di aiutare i più deboli, a cercarmi: sono a loro disposizione».

In questo periodo di crisi le star del cantautorato nostrano non fanno che confessare conversioni religiose (Morandi) o depressioni croniche (Zuccherero). Venditti, che cattolico lo è da sempre, con convinzione, e se è depresso se lo tiene per sé, sceglie invece il richiamo generale all'impegno sociale. «Per me - dice - sono più importanti le tre ore che passo ogni settimana nel carcere minorile, qui a Roma, ad incontrare i ragazzi, piuttosto che un concerto».

Ma intanto il concerto di domenica sarà importante anch'esso. Un grande evento di piazza, gratuito (Venditti non prenderà una lira, le spese saranno coperte dagli sponsor), fortemente voluto dal Comune

di Roma: che da due anni, secondo la denuncia dell'Opera Nomadi, tiene fermi i fondi previsti dalla legge Martelli per la costruzione di centri di accoglienza, ma è riuscito in tempi record ad organizzare questo spettacolo, la prima di una serie di iniziative contro il razzismo, di solidarietà con le culture «diverse» che convivono, tra mille difficoltà, in questa «Roma città aperta». «Il termine *solidarietà* - obietta Venditti - non mi trova d'accordo, non ci credo. È una parola infanzuolata, infangata dall'uso eccessivo che se ne fa. E non significa nulla, se dietro la parola *solidarietà* non c'è anche un progetto, un'iniziativa concreta. Non serve ai somali, non è servita ai tedeschi dell'Est, che abbiamo illuso con le nostre «manifestazioni di solidarietà». Lo stesso vale per i coreani. Si possono mobilitare tante persone, stare insieme per due ore, poi, quando le luci si spengono, la realtà è rimasta quella di prima. Per cambiare veramente qualcosa ci vuole un progetto».

E qual è il progetto che darà una qualche continuità allo spettacolo di domenica? La risposta la fornisce il sindaco Carraro, anche lui alla presentazione in Campidoglio: «Costituiremo un comitato formato da rappresentanti di tutte le religioni monoteiste (cattolici, ebrei, musulmani ecc.), personalità del sindacato, del mondo universitario, della cultura, che diano vita almeno una volta al mese ad iniziative come questa». «Ho esitato prima di accettare questo impegno - conclude Venditti -; poi ho compreso che questo concerto poteva diventare una grande occasione per far giungere un messaggio positivo alla gente, in un momento in cui sembra non esserci posto per la musica. Ma bisogna parlare anche con le canzoni, perché il canto riesce ad unire profondamente. E spero che al concerto di domenica vengano pure gli Antonomasi, perché anche loro capiscono che ci può essere violenza nelle parole ma non nelle azioni».

La diocesi inviterà tutti i fedeli, durante la messa, a non regalare denaro agli immigrati L'iniziativa è volta a «salvaguardare una corretta immagine di carità cristiana»

# Torino, la Curia vieta l'elemosina

Singolare iniziativa della diocesi di Torino: dal 1° novembre tutti i fedeli saranno invitati a non fare l'elemosina. Per gli immigrati, che ogni domenica vendono merce e chiedono soldi davanti alle chiese, si prospettano tempi duri. Un cartello, in italiano e in arabo, avviserà i «questuanti» di rivolgersi ai centri di accoglienza per «trovare ascolto e solidarietà». «Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

«Non è un'iniziativa razzista».

# Attori provittime strage Il cachet del film «Per non dimenticare» all'associazione bolognese

BOLOGNA. Dovevano esserci. Dovevano schierarsi, partecipare, testimoniare. L'hanno fatto in due modi: recitando e regalando il loro cachet all'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna. Dodici milioni per continuare a cercare la verità. Giuliana De Sio, Gioele Dix, Antonio Cederna, Giovanna Ralli, Massimo Dapporto, Sergio Fantoni, Mariella Valentini e tutta la nidista dei comici bolognesi hanno consegnato i 12 milioni a Torquato Secci, presidente dell'associazione, l'altra sera al festival cinematografico di Sesto in cui il film «Per non dimenticare», realizzato da Massimo Martelli, è stato presentato in anteprima.

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

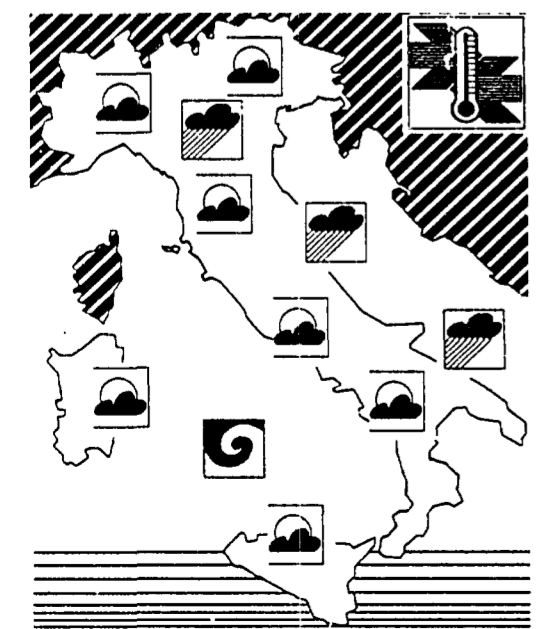
Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

Il film verrà presentato il 19 a Roma al palazzo delle Esposizioni e resterà in un cinema

per una ventina di giorni. Poi ci sarà un'altra presentazione a Bologna e, infine, a gennaio, verrà dato su Raiuno (che coproduce). «Gli attori - dice Secci - vorrebbero che il film venisse proiettato nelle scuole, lì che deve essere capito e apprezzato». Per l'orrenda strage del 2 agosto sono scesi in campo prima gli attori di teatro e poi quelli di cinema - «È un bellissimo segnale - dice Secci - che ci aiuta a resistere, che ci spinge a proseguire, che ci dà forza per curare la piaga. L'attore che si mette la mano in tasca e tira fuori i soldi dice di quale misura sia la sua solidarietà. Io spero che questo film, che per noi è importantissimo, lo sia altrettanto per i giovani. Non si può e non si deve dimenticare ciò che è successo, non si può mettere una pietra sopra. Il film dice anche questo».

## CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il vortice depressionario che ancora regala il tempo sulla nostra penisola tende ad attenuarsi gradualmente sul posto. Per questa ragione possiamo dire che la fase più acuta del maltempo sta per essere superata e di conseguenza i fenomeni sulle nostre regioni saranno meno attivi rispetto ai giorni scorsi. L'attenzione del cattivo tempo è molto graduale e condizionata ad un periodo di variabilità perturbata. Verso il fine settimana si può sperare in un miglioramento abbastanza consistente delle condizioni meteorologiche.

TEMPO PREVISTO: sul settore nordoccidentale sul Golfo Ligure lungo la fascia tirrenica e le isole il tempo spaziosamente variabile, per cui a tratti si potranno avere annuvolamenti molto intensi e possibilità di qualche precipitazione ma a tratti si potranno avere schiarite anche ampie. Sulle regioni nordorientali e lungo la fascia adriatica e ionica compresi i relativi tratti alpino ed appenninico tempo tra il variabile e il perturbato con prevalenza di nuvolosità e maggiore possibilità di piogge o temporali; nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da nord-est, su quelle centrali deboli o moderati da ovest su quelle meridionali deboli o moderati da sud-est.

MARI: ancora tutti mossi o localmente agitati a largo. DOMANI: ferme restando le condizioni di tempo fra il variabile e il perturbato si avrà una tendenza a maggiore persistenza di schiarite e minore presenza di nuvolosità. Anche le precipitazioni andranno diradandosi e saranno comunque a carattere intermittente.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbo, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Louca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

## ItaliaRadio

### Programmi

- Ore 7.15 Resogna stampa. Ore 8.15 A Scalfaro ho detto che... Ore 8.30 Sindacati: sciopero generale. Ore 9.10 La lira in picchiata. Ore 9.30 Proteste e proposte. Ore 9.45 Verdi: un ambiente difficile. Ore 10.10 Perché la Lega? Ore 11.10 Razzismo: neri e non solo. Ore 11.30 Consumi: la fine del superfluo. Ore 11.45 Le De nel pallone. Ore 12.30 Consumando. Ore 13.30 Saranno radiosi. Ore 15.30 Diario di bordo. Ore 16.10 L'incubo Germania. Ore 17.10 Musica: «Miserere». Ore 17.30 Una cartolina per Italia Radio. Ore 17.45 Anche gli spazzacamini nel loro piccolo s'incanzano. Ore 18.15 Rockland. Ore 19.30 Sold out.

## L'Unità

### Tariffe di abbonamento

Table with 3 columns: Abonnement type, Annuo, Semestrale. Includes Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie.

# Allarme Germania



## Il capo della comunità paventa una spinta tra gli israeliti a «voltare le spalle al paese» per l'ondata di violenza

L'ex cancelliere Schmidt parla di «bancarotta» dei gruppi dirigenti e gli industriali temono fughe di capitali stranieri

# «Noi ebrei tedeschi lasciati soli...»

## Uno «scandalo morale» s'abbatte sul governo inerte di Kohl

L'onda xenofoba non si arresta. Di fronte al fallimento dei politici tedeschi, «non è da escludere» che alcuni ebrei voltino le spalle alla Germania, che vadano via «soprattutto quelli che sono sopravvissuti all'Olocausto». Lo scenario ipotizzato da Ignaz Bubis, da poche settimane alla guida del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, è drammatico. Suona come un duro atto d'accusa contro Bonn.

ma si rende conto che l'antisemitismo crescente sta creando una situazione in cui è pensabile che qualcuno pensi di andarsene. Pure costì ridimensionato, il timore del capo della comunità ebraica ha un segno terribile. L'idea che anche un solo ebreo possa lasciare la Germania del 1992 perché si sente minacciato - qui, proprio qui - è moralmente intollerabile. Ma soprattutto è la testimonianza di un fallimento. Qualcuno ne è responsabile. «Per il momento è una minoranza ad esercitare la violenza», ma lo dice Bubis, ho paura «di chi non reagisce quando dovrebbe reagire». Quello che manca è la severità dello Stato: «I politici hanno fallito in questi ultimi mesi, i poteri dello Stato hanno fallito: contro la xenofobia e il neonazismo, si sono concentrati sul dibattito sul diritto di asilo, che non porta nulla se non un appoggio indiretto ai violenti, i quali hanno il sentimento che i loro atti "costringono" finalmente i politici stessi ad agire». Il presidente del consiglio centrale ebraico

non crede che qualcuno, ai massimi livelli di Bonn, abbia lavorato per creare intenzionalmente una situazione così seria, come tiene a precisare all'Unità a proposito di un altro passo dell'intervista che aveva sollevato clamore. Ma la situazione è tale che «talvolta si ha questa impressione». L'intervista provoca un terremoto. La reazione del governo, già alle prese con le polemiche dopo le dure contestazioni a Kohl durante le cerimonie di Schwernin, è debole e imbarazzatissima. Bubis, dice il portavoce federale Dieter Vogel, ha «idee singolari» sulle possibilità d'iniziativa del governo su questa materia. Esso fin dall'inizio ha condannato severamente la guida politico-morale del paese oggi «ha fatto bancarotta» e la situazione è gravissima: se non si riesce ad avere presto la meglio sui neonazisti, gli «autonomi» di sinistra, la spirale della violenza avrà conseguenze tragiche: «l'anima dei tedeschi se la prenderà il diavolo».

Il fallimento nei confronti dell'estremismo di destra non è che un aspetto di un fallimento più generale, quello di una classe dirigente che ha mostrato un'assoluta incapacità di gestire l'unificazione a cominciare dal primo momento, quello delle promesse che non si potevano mantenere, fino al rifiuto, ancor oggi, di dire la verità sull'unità che non funziona». Al seminario della Spd partecipa, ed è un preciso segnale politico, il presidente della Daimler-Benz Edzard Reuter, il quale pronuncia una

dura requisitoria contro i dirigenti di Bonn «che non dicono la verità». Altri esponenti dell'industria stanno abbandonando da tempo la nave di Kohl e anche ieri i presidenti delle due maggiori associazioni degli imprenditori hanno ribadito preoccupazioni già espresse più volte: l'ondata di violenza e di antisemitismo che non si riesce a stroncare sta investendo la Germania. «L'industria non può permettersi di restare inerte», dice il presidente della Daimler-Benz Edzard Reuter, «il quale pronuncia una

Ha preso avvio ieri alle 17 con un incontro con un ministro della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e un pranzo al Quirinale la visita in Italia del presidente argentino Carlos Menem. Menem, accompagnato dalla figlia Zulemita e accolto da Scalfaro e dalla figlia Marianna, ha auspicato un ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Argentina. Nel prosieguo della visita il presidente argentino incontrerà il presidente del consiglio Giuliano Amato, avrà un'udienza in Vaticano con Giovanni Paolo II, sono poi previsti incontri tra i due ministri degli esteri Emilio Colombo e Guido Di Tella.

### Salta gasdotto in Alabama Duemila sfollati

Lo scoppio, che non ha provocato danni a persone, ha innescato una gigantesca fiammata visibile a trenta chilometri di distanza. I responsabili hanno provveduto a bloccare il flusso di gas provocando la progressiva autostestinazione delle fiamme.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Contro la violenza di destra e l'antisemitismo i politici hanno fallito. Se continua così, «non è da escludere» che alcuni ebrei voltino le spalle alla Germania, che vadano via «soprattutto quelli che sono sopravvissuti all'Olocausto». Parla Ignaz Bubis, da poche settimane alla guida del Consiglio centrale degli ebrei in Germania. Un'intervista di poche righe, a un giornale di provincia. Ma gli effetti sono dirompenti. È come una frustata su Bonn, un atto d'accusa senza mezzi termini, che costringe il portavoce del governo a una delle più im-

barazzate repliche della sua carriera. Ma è anche una considerazione amarissima che affonda nella carne della più delicata tra le tante «questioni tedesche» che la storia terribile del passato ha consegnato alla Germania moderna: il rapporto tra questo paese e gli ebrei, e in particolare gli ebrei che hanno compiuto la scelta di continuare a vivere, o di tornare in patria, o di tornare in un paese dell'Olocausto. Una considerazione tanto grave che Bubis sente il bisogno di precisare bene il suo pensiero all'Unità: «non ritenevo frettoloso, per evitare fraintendimenti, non ritenevo che ci sarà un nuovo esodo,

ma si rende conto che l'antisemitismo crescente sta creando una situazione in cui è pensabile che qualcuno pensi di andarsene. Pure costì ridimensionato, il timore del capo della comunità ebraica ha un segno terribile. L'idea che anche un solo ebreo possa lasciare la Germania del 1992 perché si sente minacciato - qui, proprio qui - è moralmente intollerabile. Ma soprattutto è la testimonianza di un fallimento. Qualcuno ne è responsabile. «Per il momento è una minoranza ad esercitare la violenza», ma lo dice Bubis, ho paura «di chi non reagisce quando dovrebbe reagire». Quello che manca è la severità dello Stato: «I politici hanno fallito in questi ultimi mesi, i poteri dello Stato hanno fallito: contro la xenofobia e il neonazismo, si sono concentrati sul dibattito sul diritto di asilo, che non porta nulla se non un appoggio indiretto ai violenti, i quali hanno il sentimento che i loro atti "costringono" finalmente i politici stessi ad agire». Il presidente del consiglio centrale ebraico

non crede che qualcuno, ai massimi livelli di Bonn, abbia lavorato per creare intenzionalmente una situazione così seria, come tiene a precisare all'Unità a proposito di un altro passo dell'intervista che aveva sollevato clamore. Ma la situazione è tale che «talvolta si ha questa impressione». L'intervista provoca un terremoto. La reazione del governo, già alle prese con le polemiche dopo le dure contestazioni a Kohl durante le cerimonie di Schwernin, è debole e imbarazzatissima. Bubis, dice il portavoce federale Dieter Vogel, ha «idee singolari» sulle possibilità d'iniziativa del governo su questa materia. Esso fin dall'inizio ha condannato severamente la guida politico-morale del paese oggi «ha fatto bancarotta» e la situazione è gravissima: se non si riesce ad avere presto la meglio sui neonazisti, gli «autonomi» di sinistra, la spirale della violenza avrà conseguenze tragiche: «l'anima dei tedeschi se la prenderà il diavolo».

Il fallimento nei confronti dell'estremismo di destra non è che un aspetto di un fallimento più generale, quello di una classe dirigente che ha mostrato un'assoluta incapacità di gestire l'unificazione a cominciare dal primo momento, quello delle promesse che non si potevano mantenere, fino al rifiuto, ancor oggi, di dire la verità sull'unità che non funziona». Al seminario della Spd partecipa, ed è un preciso segnale politico, il presidente della Daimler-Benz Edzard Reuter, il quale pronuncia una

Ha preso avvio ieri alle 17 con un incontro con un ministro della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e un pranzo al Quirinale la visita in Italia del presidente argentino Carlos Menem. Menem, accompagnato dalla figlia Zulemita e accolto da Scalfaro e dalla figlia Marianna, ha auspicato un ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Argentina. Nel prosieguo della visita il presidente argentino incontrerà il presidente del consiglio Giuliano Amato, avrà un'udienza in Vaticano con Giovanni Paolo II, sono poi previsti incontri tra i due ministri degli esteri Emilio Colombo e Guido Di Tella.

Polemiche a Dresda dove erano sfilati, protetti, centinaia di estremisti di destra

# Emigrati ancora aggrediti e pestati Polizia sott'accusa: tollera i nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Ancora una notte dei fuochi, ancora incidenti, aggressioni, attentati. È ancora il segno d'una Germania ufficiale assente, impegnata a parlare d'altro. E in qualche caso a giustificare la propria incapacità di agire con la dovuta fermezza contro i neonazisti. A Sternberg, nel Meclemburgo, un profugo ha rischiato la vita nell'ennesimo assalto a un rifugio di Asylanter. L'uomo è stato malmenato selvaggiamente dopo che un gruppo di skinheads era riuscito a penetrare nell'edificio dopo aver distrutto a sassate porte e finestre. Il comando di polizia di Schwernin, dopo che gli agenti non erano riusciti a impedire l'assalto e solo a cose fatte avevano catturato tre teppisti, si è consolata facendo sapere che si è trattato dell'«unico» episodio di violenza della notte in tutto il Land del Meclemburgo-Pomerania anteriore. Una notizia «tranquilla», insomma. Non però in Sassonia, dove a Eilenburg una settantina di neonazisti hanno cercato di devastare un altro asilo, contrastati, per una volta, dai rifugiati, i quali, anziché fuggire o mettersi in strada, hanno organizzato lo scontro. Ne è nata una rissa ferocce che finalmente, ha fatto accorrere la polizia. Non è stata «tranquilla» la notte di una Iserr-

John (Renania-Werstfalia) dove i nazis locali hanno cercato di dar fuoco a un container pieno di gente, né a Bad Brückenberg, in Baviera, dove il tentativo di appiccare il fuoco a una casa in cui vivono 35 Asylanter invece è riuscito. Un colpo all'orgoglio del presidente del governo di Monaco Streib, il quale pochi giorni fa si era vantato del fatto che in Baviera non si sono registrati incidenti gravi perché «qui la polizia funziona». Intanto montano le polemiche su quanto è accaduto sabato scorso a Dresda, dove diverse centinaia di persone (chi dice 500 chi dice 1000) sono sfilate per il centro cittadino facendo il saluto nazista e gridando slogan del tipo «la Germania ai tedeschi» e «basta con i porci stranieri» protetti da due ali di agenti. Il borgomastro cristiano-democratico della città Wagner sostiene di aver la coscienza a posto, proibita la manifestazione organizzata da una delle peggiori organizzazioni neonaziste e scarica le responsabilità sul tribunale amministrativo che ha revocato il divieto. Ambienti giudiziari, però, sottolineano che la revoca è stata pressoché inevitabile visto che l'ordinanza del borgomastro era stata mal formulata. In mezzo a così sottili cavilli



Ignaz Bubis, capo della comunità ebraica tedesca. A sinistra, manifestazione contro le violenze dei naziskin, l'altro ieri a Dresda

giuridici, però, nessuno la riesce a farsi spiegare perché la polizia, presente in forze e ben attrezzata, non sia intervenuta contro i manifestanti nonostante i reati che questi commettevano. Fare il «saluto di Hitler», gridare slogan nazisti, tracciare croci unciniate, esibire i colori della bandiera di

guerra dei Reich sono punite dal codice. E si tratta di reati che per i quali l'azione penale è obbligatoria: in una parola, un pubblico ufficiale che vi assiste non può «far finta di niente» e se lo fa può essere denunciato. Nessuno, ovviamente, intende denunciare gli agenti che presidiavano il cen-

tervenuta nei confronti di cortei con parecchie centinaia di persone. Ma ancora più grave è che, come è stato comunicato dal comando della polizia di Dresda ieri, nessuno pensò di denunciare neppure i protagonisti delle brutte naziste, molti dei quali erano riconosciutissimi e alcuni notori esponenti della scena politica dell'estrema destra in Sassonia. Il costume di lasciar correre le espressioni di propaganda nazista, d'altronde, è diffuso un po' dovunque, specialmente (ma non solo) nei Länder dell'est. Il capo dell'opposizione socialdemocratica nel parlamento regionale della Turingia Gerd Schuschardt ha reclamato ieri un atteggiamento più severo e più rispettoso della legge da parte delle autorità di polizia del suo Land. Dove capita sempre più spesso di assistere alla diffusione di propaganda e di slogan nazista sotto gli occhi della polizia.

tervenuta nei confronti di cortei con parecchie centinaia di persone. Ma ancora più grave è che, come è stato comunicato dal comando della polizia di Dresda ieri, nessuno pensò di denunciare neppure i protagonisti delle brutte naziste, molti dei quali erano riconosciutissimi e alcuni notori esponenti della scena politica dell'estrema destra in Sassonia. Il costume di lasciar correre le espressioni di propaganda nazista, d'altronde, è diffuso un po' dovunque, specialmente (ma non solo) nei Länder dell'est. Il capo dell'opposizione socialdemocratica nel parlamento regionale della Turingia Gerd Schuschardt ha reclamato ieri un atteggiamento più severo e più rispettoso della legge da parte delle autorità di polizia del suo Land. Dove capita sempre più spesso di assistere alla diffusione di propaganda e di slogan nazista sotto gli occhi della polizia.

Le statistiche fornite dal servizio segreto interno

# Più delitti, più assalti Impennata di violenze

BERLINO. I casi di violenza contro gli stranieri diventano sempre più gravi. Secondo un rapporto dell'Ufficio federale per il Verfassungsschutz, il servizio segreto interno, diffuso ieri a Colonia, nei primi nove mesi di quest'anno ci sono stati già dieci omicidi provocati da atti di violenza di provata o presunta matrice xenofoba e razzista. Nel 1991 gli omicidi erano stati tre. Anche il numero degli attentati incendiari o dinamitardi, volti in buona parte dei casi a produrre danni alle persone odire che alle cose e configurabili spesso come tentativi di omicidio, è aumentato in modo impressionante: l'anno scorso erano stati in tutto 383, nei primi nove mesi di quest'anno hanno già raggiunto la cifra di 405. Tra i casi più eclatanti, l'assedio del Centro per i profughi di Hoeserwerda, in Sassonia. Era il

settembre 1991, e quell'episodio diede il via alla prima ondata di violenza xenofoba. Una violenza che si riversò nell'assalto al palazzo in cui erano ospitati i profughi del Meclemburgo-Pomerania anteriore, nel quartiere di Lichtenhagen a Rostok. Le immagini di quell'assalto hanno fatto il giro del mondo, segnalando il risorgere di un movimento neonazista per troppo tempo sottovalutato. «Il numero complessivo degli atti di violenza dell'estrema destra, a restare l'anno scorso, tende a liberare sullo stesso livello - ha spiegato ieri Hans-Gert Lange, portavoce dell'Ufficio federale - ma le aggressioni diventano sempre più brutali e pericolose, come dimostra l'aumento degli omicidi e dei tentati incendiari e dinamitardi rivolti contro le persone». Dai dati forniti da Lange risulta che quest'anno, fino al

data del 27 settembre, sono stati compiuti in tutta la Germania 1296 atti di violenza con motivazioni di carattere estremistico e prevalentemente xenofobo. Di questi 813 sono stati compiuti nei Länder dell'ovest e 483 nella Germania orientale. La percentuale di attentati incendiari contro gli asili per stranieri (che il Verfassungsschutz giudica giustamente i più pericolosi per le conseguenze che possono avere) è del 31%. Gli altri casi riguardano danneggiamenti gravi, aggressioni e ferimenti intenzionali di persone. È stato 87,7% degli atti di violenza. L'87,7% diretto contro cittadini stranieri, ma gli altri contro «nemici politici» dei gruppi neonazisti o contro categorie che i fanatici dell'estrema destra considerano «non tedeschi», come i senzatetto, i clochards, le prostitute e gli omosessuali. □ P.S.

Premio al console Zamboni: con documenti falsi salvò centinaia di ebrei

# «Sta montando l'antisemitismo» denuncia il rabbino Toaff

Nel 1943 era console generale a Salonicco. Salvò centinaia di ebrei dalla deportazione ad Auschwitz emettendo certificati di cittadinanza italiana falsi. Fu un console controcorrente, Guelfo Zamboni, premiato ieri nel corso di una cerimonia svoltasi a Roma. Il rabbino Toaff: «L'antisemitismo si sta diffondendo, e una società senza memoria è una società senza futuro». Solidarietà agli ebrei tedeschi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Nei giorni dell'odio xenofobo e di un risorgente antisemitismo, quella del console Guelfo Zamboni, è una storia davvero controcorrente. Una storia di solidarietà più pericolosa di quella che si ricorda. Una storia che iniziò nel 1941, quando le armate del Terzo Reich occuparono la parte orientale della Grecia e con essa Salonicco, con la sua comunità ebraica di quasi 50 mila persone. Guelfo Zamboni svolgeva in quel tempo le funzioni di console generale italiano in Grecia, e dal suo osservatorio privilegiato assistette

alla discriminazione, e si tratta di reati che per i quali l'azione penale è obbligatoria: in una parola, un pubblico ufficiale che vi assiste non può «far finta di niente» e se lo fa può essere denunciato. Nessuno, ovviamente, intende denunciare gli agenti che presidiavano il cen-

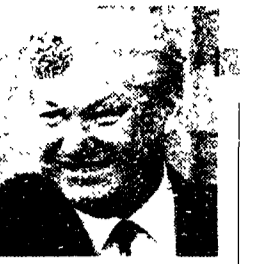
certificati di falsa cittadinanza italiana a chi non era cittadino italiano ed era minacciato di deportazione. In questo modo riuscì a mettere in salvo centinaia di ebrei. «Dovevo salvare la mia coscienza e lottare contro i nostri alleati e cioè i tedeschi», ha ricordato ieri il novantacinquenne ex-console durante una toccante cerimonia svoltasi all'Istituto Diplomatico degli Affari Esteri, nel corso della quale l'ambasciatore israeliano in Italia Avi Pazner ha consegnato a Guelfo Zamboni la medaglia dello Yad Vashem, l'istituto per la ricerca e la commemorazione dell'Olocausto. La cerimonia non ha avuto niente di retorico. «Purtroppo l'antisemitismo è un dato del presente da non sottovalutare», ha ammonito il rabbino capo della comunità israelitica romana, Elio Toaff. «Cimeli profanati, parole di neonazisti con il loro truce armamentario di slogan grondanti di odio xenofobo: riportare alla memoria, è stato

Allarme profughi all'Onu

# L'Alto commissariato: «Sono diciotto milioni i rifugiati nel mondo»

NEW YORK. I profughi nel mondo hanno raggiunto la cifra di 18 milioni. Nel 1992, una rapida successione di crisi ha infatti generato 3 milioni di nuovi rifugiati, mentre, per lo stesso periodo, solo 1,5 milioni di persone hanno potuto essere rimpatriate. «La dinamica dei nuovi esodi - ha spiegato ieri a Ginevra l'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) Sadako Ogata - ha assunto nuove proporzioni ed aspetti ben più complessi dei precedenti ed è sempre più frequente in fuga di persone per ragioni etniche e religiose, ragioni che caratterizzano la gran parte dei conflitti del dopoguerra fredda. Tra le più gravi, Ogata ha ovviamente citato la crisi nella ex-Jugoslavia (2,6 milioni di profughi) e quella somala (un milione). L'Alto Commissariato ha parlato di «insicurezza e anarchia delle nuove crisi umanitarie» per gestire l'abituato «spesso dovuto ricorrere all'appoggio logi-

stico militare». Ma l'impiego delle enormi capacità delle forze armate a scopi umanitari, ha notato, è un segno incoraggiante. «Il dramma dei profughi è nuovamente iscritto nell'agenda politica internazionale», ha proseguito Ogata sottolineando che solo con iniziative politiche si potranno affrontare le vere cause del problema. «L'assistenza umanitaria fornita dall'Unhcr a 18 milioni di profughi nel mondo - ha concluso - può favorire l'azione politica, ma non certo sostituirla». In Bosnia intanto la situazione diventa di ora in ora più drammatica. I bambini cominceranno a morire di fame entro un mese se gli aiuti umanitari a Sarajevo non saranno moltiplicati e quanto ha dichiarato ieri sir Donald Ache, esperto dell'istituto commissariato per l'assistenza ai rifugiati.



# Due navi da guerra russe nel Golfo

Due navi da guerra russe, un incrociatore e una nave-cisterna, navigano da ieri nelle acque del Golfo. La notizia è stata confermata a Mosca dal comando militare della marina russa, citando da allora l'ar-Tass. Un portavoce del comando ha precisato che le due unità non hanno a bordo armamenti atomici, ma solo convenzionali. Per oggi è previsto l'incontro tra il comandante della «Vinoogradov», Mikhail Abramov, e ufficiali statunitensi che lo informeranno sulla situazione nel Golfo e sulle rotte che sono considerate sicure. La decisione di inviare nella regione l'incrociatore e la nave-cisterna, che fanno parte della flotta del Pacifico, è stata annunciata a Mosca da Elsin (nella foto), il primo settembre scorso. Attualmente nelle acque del Golfo incrociano navi inviate dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

Una potente esplosione ha squarciato un gasdotto nei pressi di Selma in Alabama provocando lo sgombero di circa duemila persone residenti in un raggio di dieci chilometri dal punto dell'incidente.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro

### L'errore della Somalia dove si muore in silenzio

Drammatica testimonianza dell'apoteosi irlandese Mary Robinson entrata ieri a Nairobi da una visita a Mogadiscio. «Non ho vergogna della mia commozone - ha detto con decisione - volente che tutti vedessero quello che io no vedo, e non soltanto in quella piccola scatola che è la televisione». Mi vergogno e sono scandalizzata del fatto che la comunità internazionale non si sia ancora mossa abbastanza per questo numero incredibile di bambini e di persone che muoiono con dignità, in silenzio, senza chiedere nulla - ha detto la Robinson. «Quelli che possono - ha proseguito con la voce rotta dall'emozione e con in mano un fazzoletto per asciugarsi gli occhi - stanno tentando di riorganizzarsi. Sono intelligenti, sono dignitosi. Tutto questo non può che scatenare rabbia e frustrazione. Per questo, il mio impegno è ora e dovunque quello di essere la voce della Somalia». L'aggettivo che la Robinson ha ripetuto più di frequente è «inaccettabile» per riferirsi alla lentezza degli aiuti da parte dell'Europa «perché - ha aggiunto - tutti siamo coinvolti, l'Africa è un problema di tutti».

### Diritto al voto Manifestano le donne del Kuwait

Una cinquantina di donne sono scese in piazza ieri in Kuwait, dove si stanno tenendo le prime elezioni da sei anni a questa parte, per rivendicare il loro diritto al voto, dal quale sono escluse. Le dimostranti hanno avuto vivaci scambi con agenti della polizia davanti a un seggio. «Non dovrete essere qui» - hanno avvertito i poliziotti che sbarravano l'entrata di un seggio in un quartiere benestante della città nel quale le donne cercavano di introdursi. Quando le donne hanno ricordato di avere almeno il diritto di manifestare, gli agenti hanno risposto «abbiamo paura che il vostro sole vi faccia male». Le dimostranti si sono allora spostate di qualche metro, continuando a scandire slogan, tra cui «La voce delle donne è nell'interesse del paese». L'esclusione dal voto è particolarmente frustrante per le migliaia di donne che hanno preso parte alla resistenza contro gli iracheni e che hanno sofferto in prima persona le conseguenze dell'invasione.

### Il Presidente argentino Menem a Roma incontra Scalfaro



# La tragedia di Amsterdam

L'allucinante spettacolo del disastro del Boeing El Al nel quartiere che fu rifugio dei «figli dei fiori»  
Guardati a vista dagli agenti i familiari degli scomparsi  
L'aereo s'è come dissolto  
La torre di controllo aveva indicato un'altra pista lontana dal centro abitato



Gli edifici residenziali sui quali si è abbattuto il Boeing della El Al. A destra alcuni inquilini in cerca dei dispersi. Sotto la regina Beatrice sul luogo del disastro. Al centro una delle vittime



# Poveri emigrati in quei palazzi divelti

## Forse 400 le vittime. Venivano da Suriname e Indonesia

Ecco l'inferno di Bijlmermeer, il popolare e degradato quartiere di Amsterdam dove si è abbattuto il 747 israeliano. Con i due palazzi sventrati, con la gente che ti guarda incredula, e il sapore della morte che aleggia dappertutto. Ma quante sono le vittime? Forse trecento, forse quattrocento, c'erano molti illegali. La torre di controllo: l'equipaggio dell'aereo ha sbagliato a sorvolare i centri abitati.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

AMSTERDAM. Il Kraaiennest, in italiano il nido dei corvi, adesso è un buco nero. Così si chiamava, l'edificio di dieci piani che assieme al «Groeneveen», la rocca verde, semidistrutto, annerito, costituiva un po' l'orgoglio dell'intero quartiere di Bijlmermeer. I due palazzi furono gli ultimi ad essere tirati su agli inizi degli anni sessanta e furono presi d'assalto prima dalla gioventù bohemienne di Amsterdam e via via dai provos, dai figli dei fiori, dagli hippies ed infine della gente di colore del Suriname, dagli immigrati indonesiani di Giacarta che, qui, per qualcuno è rimasta sempre Batavia. Un destino tutto in discesa. Una degrado - sussurrano i benpensanti della città - veloce e annunciato, scandito, dai tempi. Ora Bijlmermeer, venti chilometri dalla metropoli olandese, una decina dallo scalo internazionale di Schiphol, è, o perlomeno era, la cosiddetta «zone free» di Amsterdam. Perché libera? Libera di smerciare droga, innanzitutto, e di consumarla ma anche perché qui si è liberi di cercare e trovare in giornata un appartamento vuoto, ad un prezzo irrisorio, dalle tre alle quattrocentomila lire italiane. Il fatto è che la gente civile non ci vuole abitare, e si tiene proprio alla lontana dal quartiere maledetto. E qui ha fatto la sua ap-

parizione, l'altro pomeriggio, un'altra tragedia. Quando arriviamo a Bijlmermeer, tra folate di vento gelato che sono più che un anticipo dell'inverno continentale, il quartiere è stato appena aperto alla stampa. I taxisti sono stati pregati, dalla polizia, di non portare curiosi sul luogo del disastro. I sacchetti ad opera di sciacalli, pochi minuti dopo la sciagura del Jumbo israeliano, nei supermarket qua attorno e nelle case, rappresentano ancora una ferita aperta per le autorità. È il primo pomeriggio. Gli agenti portano i giornalisti sul ciglio dell'inferno, ossia nel grande buco nero causato dal cargo impazzito della El Al, a piccoli gruppi. Il quartiere sembra ben tenuto. Grandi spazi di verde, il classico canale, edifici che si allungano per decine e decine di metri, quasi una sorta di lunghi serpenti, danno l'idea di una convivenza serena. Un'immensa gru è al lavoro mentre decine e decine di uomini della sicurezza e di infermieri, di vigili del fuoco e di volontari dei «Redding», del salvataggio, sono all'opera. Ma per fare cosa? Davvero ora serve tutto a poco. Non si scava nemmeno della montagna di detriti: la prima operazione è di puntellare i due edifici colpiti in modo tale che non vengano giù del tutto. Arriva l'esercito della



salvezza locale e giovani col codino e signore più attempate portano enormi termos di caffè per gli uomini che sono impegnati nella pietosa faccenda.

È il nostro turno. «Non più di dieci minuti» avverte minacciosamente il poliziotto biondo e aggiunge: «State tutti dietro di me, altrimenti vi riporto al di là delle transenne». Fatti pochi metri, ecco il buco nero. Tra il Kraaiennest e il Groeneveen si è aperta una distanza di quaranta metri. Il primo è stato tranciato di netto. Il secondo è squassato, minato dall'interno, nero come la pece. Sotto la collina della disperazione:

«Sicuro che ho visto tutto - afferma André Speckers, un olandese con un cappello di lana blu e due pargoli biondi che tiene per le manine - ero proprio qui. Il Jumbo è passato ad altezza dei palazzi. Ho capito tutto al volo. Poi un'inclinazione di 45 gradi e il cargo si è schiantato tra i due palazzi. Non potete capire cos'è successo. Un boato terrificante, la terra ha tremato, fiamme alte come quelle dell'inferno. Ho visto la gente terrorizzata che si buttava dal decimo piano. Sono morti anche loro». Joannes Van De Berg, un ragazzo ancora sconvolto, ha osservato la scena dalla strada di fronte.

«Quando mi sono accorto che il Jumbo volava senza più i due motori di destra ho pensato: devo far qualcosa, devo far qualcosa. Mi sono precipitato qui dentro il complesso quando l'aereo stava esplodendo. Sono ancora inebetito e non sono riuscito a fare nulla». Peter Loemeyer è un giornalista della radio olandese. Conosce bene il posto. «Non credere - ci dice - alle stime ufficiali. Oltre ai sette cadaveri recuperati mancano all'appello 209 persone. Ma questa è una cifra falsa. Sai quanta gente illegale e senza documenti in regola si nascondeva in quegli appartamenti? Vedrai, alla fine si con-

## Ore 18.36: «Precipitiamo» Gli ultimi minuti del volo

Dal decollo alle ultime parole del pilota, ecco gli ultimi frangenti della terribile sciagura aerea.

**Ore 18.23.** Il Boeing 747 decolla dall'aeroporto di Amsterdam-Schiphol in direzione nord. Le operazioni sono lente, forse anche per il pesante carico dell'aereo.

**18.26.** Il pilota, che ha già preso la direzione per Tel Aviv, lancia un primo Sos annunciando che il motore numero tre situato sotto l'ala destra è in fiamme. L'aereo si trova sopra Naarden.

**18.29.** Il pilota domanda l'autorizzazione all'atterraggio di urgenza e segnala la preferenza della pista 27.

**18.30.** La torre di controllo autorizza la manovra. Seguono degli scambi tra il pilota e la torre di controllo sulla pista da scegliere. La torre propone la pista sei. Il pilota mantiene la sua originaria scelta.

**18.31.** La torre di controllo dà il suo assenso all'atterraggio della pista 27.

**18.34.** Il pilota annuncia alla torre di controllo che anche il motore numero quattro è in fiamme.

**18.35.** Il pilota dice alla torre di controllo di non poter più controllare l'apparecchio.

**18.36.** Ultimo messaggio ricevuto dalla torre di controllo: «Precipitiamo». Il Boeing si schianta sui palazzi della periferia sud-est di Amsterdam.

che è successo. Neppure la regina Beatrice - sarebbe stato incredibile pensare alla sovrana in visita alla «zone free» solo l'altro ieri - accompagnata dal principe Guglielmo è riuscita a distare dal torpore gli immigrati del Suriname e dell'Indonesia. Figuriamoci, poi, quale effetto dirimponte può aver avuto la notizia che il Parlamento ha sospeso i lavori per una settimana.

Ecco il centro della disperazione. A poche centinaia di metri dal quartiere c'è uno «sportcentrum», un complesso polivalente, che, adesso, è stato adibito a punto di raccolta dei familiari delle vittime. Che sono guardati a vista dalla polizia e da soldati dell'esercito: con loro non si può parlare. Ma alle sei del pomeriggio arrivano le sette salme, ricomposte in qualche modo, per essere messe in uno stanzone. E allora si rinnova dolore e angoscia. Sciamano via, piangono, balbettano. Junius Holdford è un uomo di colore, arrivato in Olanda sei anni fa da una piccola isola dei Caraibi. L'altra sera, alle 18 e 36 maledette, stava aggiustando una lavatrice in un altro posto del quartiere. Ora va in giro con le foto della moglie e delle due bambine. «Le avete viste? Le avete viste? Le rivolgo qui con me». Rick Pass è uno degli assistenti sociali del centro d'accoglienza. Spiega: «Questo posto in poche ore è diventato da centro della speranza a quello del terrore. Non c'è più niente da fare. Ma chi glielo va a dire a loro? Chi lo dice alle frotte di bambini che, autonomamente, sono arrivati qui? Stavano giocando in cortile e i loro genitori erano a morire in casa. Chi ha il coraggio di dirglielo?». E l'inchiesta? Cosa sta ven-

dendo fuori? Per il momento nulla, a parte l'incredibile - è la prima volta che succede ad un Jumbo - incendio ai motori di destra, che poi si sono perduti in due laghetti della periferia, del gigante del cielo. Girano le voci più strane: qualcuno torna a tirare fuori la storia del sabotaggio, qualcun altro mette in giro l'ipotesi che il 747 della El Al aveva accusato noie ai due propulsori anche durante il volo da New York. È un bel mistero. Intanto, però, la torre di controllo di Schiphol, forse un po' inelegantemente visto che non può essere smentita, butta una parte di colpa sull'equipaggio del 747 e del suo comandante Yitzhak Fuchs. Gli uomini radar, infatti, avrebbero consigliato vivamente ai piloti del cargo di scegliere un'altra pista di rientro a Schiphol. «Noi» - racconta Theo Cloon, direttore della Torre - avevamo consigliato caldamente al comandante di decidersi per la pista 06 che è controvento ma lui ha voluto fare di testa sua, optando per la pista 27 che la più estesa e la più facilmente raggiungibile. Questa scelta, però, ha il guaio che l'aereo in emergenza passa sopra i centri abitati. Ed io comprendo come i piloti di velivoli in difficoltà vogliono al più presto atterrare. Ma io sentivo il comandante Fuchs non particolarmente nervoso, ed allora, ho pensato che mi desse retta». Yitzhak Fuchs era alle prese in quel momento con un velivolo senza due motori, con gli impianti idraulici rotti, con una macchina non più governabile. E, stando alle indicazioni degli esperti, avrebbe fatto il massimo possibile per evitare la tragedia. Chi ha ragione e chi torto? Nessuno ce lo dirà mai. Si può stare tranquilli, su questo.



In diretta Nbc nota cantante fa a pezzi la foto del Papa

NEW YORK. In diretta tv sulla rete Nbc la cantante irlandese Sinead O'Connor ha stracciato una foto del Papa per protesta contro le posizioni del Vaticano sull'aborto.

# Protesta dopo l'imposizione della legge islamica Missionari espulsi Tensione Vaticano-Sudan

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I rapporti diplomatici tra la S. Sede ed il Sudan sono al limite della rottura dopo che il Governo di Khartoum, con la promulgazione della legge islamica, ha cominciato a discriminare i cattolici arrivando anche all'espulsione di molti missionari ed alla chiusura di alcune loro sedi. Il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dichiarato ieri che tra gli ultimi episodi si registrano: la chiusura della parrocchia di En Nahud (diocesi di El Obeid) avvenuta nel maggio del 1992; la chiusura del «Catholic Club» di Khartoum; l'espulsione di alcuni missionari, dichiarati «persone non grate»; l'allontanamento da Juba di alcuni religiosi e religiose comboniani ed il loro trasferimento a Khartoum; difficoltà di visti per i missionari. Per queste ragioni e dopo aver constatato che il Governo si è reso responsabile di violazioni dei diritti umani che si era impegnato a far rispettare - ha affermato il portavoce - «la S. Sede

non poteva non elevare la sua ferma protesta» affidando al Pro-Nunzio a Khartoum, mons. Ervin Ender, di compiere un passo ufficiale presso il Governo sudanese e facendo conoscere, al tempo stesso, i fatti denunciati anche in altre sedi internazionali.

Il portavoce vaticano ha ricordato che l'8 maggio 1991 il colonnello Mohamed Al Amin Khalifa, membro del «Revolution Command Council» e presidente della Commissione per la Pace e gli Affari Esteri, nel presentare agli ambasciatori ed al Pro-Nunzio Apostolico il nuovo sistema politico sudanese, aveva dichiarato: «Tutti i cittadini sono uguali; tutte le differenze saranno rispettate; tutte le religioni sono uguali di fronte allo Stato e godranno la loro rispettiva libertà; ciò che è in contrasto con il nuovo sistema dovrà essere cambiato». Invece, «la realtà è ben diversa e la situazione è purtroppo peggiorata - ha rilevato il portavoce - già all'inizio del 1992 con

la promulgazione della sharia ossia della legge islamica». Il passo formale di protesta è stato compiuto appena tre giorni dopo che il Papa, ricevendo il 2 ottobre i vescovi del Sudan, aveva denunciato «i pericoli e i dannosi effetti dell'imposizione della legge islamica (Sharia) ai non musulmani con conseguente perdita di molte libertà civili, discriminazione di sacerdoti, espulsione di missionari, cristiani trattati come stranieri nella loro patria ancestrale». Un'azione concordata, quindi, tra il Papa e la Chiesa locale sia per mettere alla prova il Governo di Khartoum, ma, soprattutto, per sensibilizzare la comunità internazionale sulla «tragedia del Sudan».

Giovanni Paolo II, ricevendo ieri le delegazioni del Governo del Mozambico e della Renania in occasione della firma dell'accordo di pace, ha voluto, per contrasto, sottolineare come in un'altra area dell'Africa si è aperto, finalmente, un processo di riconciliazione e di pace a cui la Chiesa ha dato un contributo determinante.

# La Chiesa chiede una commissione d'inchiesta sul massacro in carcere Trecento i trucidati a San Paolo molti sbranati da cani poliziotto

Orrore in Brasile. Potrebbero essere trecento i detenuti uccisi nel carcere di San Paolo nel corso dell'irruzione delle forze speciali di polizia. I sopravvissuti e i familiari dei detenuti raccontano particolari raccapriccianti. La polizia dopo aver sparato avrebbe liberato i cani e molti reclusi sarebbero stati sbranati. L'opinione pubblica democratica chiede una commissione d'inchiesta.

SAN PAOLO. Potrebbero essere il doppio, o forse anche di più, i morti della rivolta nella prigione di San Paolo del Brasile. Mentre le autorità ammettono che l'elenco con i 111 nomi delle vittime non è quello definitivo, un cappellano del Carandiru parla di almeno 200 morti. E ad una finestra del braccio 9 del penitenziario (vietato ai giornalisti) un detenuto ha appeso un cartello ancora più allarmante: «Duecento-trenta i morti nel massacro». L'ipotesi che prende sempre più piede è che nel bilancio ufficiale delle vittime siano stati inclusi solo i detenuti che avrebbero presumibilmente ri-

cevuto la visita di familiari. I ragazzi di strada, quelli senza nessuno, sarebbero stati uccisi e imboscati.

Due missionari americani sono tornati da un sopralluogo nell'ala devastata parlando di oltre 200 morti.

Nell'obitorio del penitenziario decine e decine di corpi giacciono completamente nudi dentro casse di pino. Sulla gamba destra di ognuno un grande numero blu. Orribili le ferite di coltello e di arma da fuoco, specie alla testa. Ma c'è dell'altro. La polizia militare, al momento dell'irruzione di venerdì sera, aveva liberato i cani. Le centinaia di familiari che

da venerdì notte sono davanti al portone principale del carcere, difeso da poliziotti in assetto di guerra, con scudi e mitra, hanno scatenato una vera e propria rivolta. Qualche donna è riuscita ad entrare nel carcere ed è tornata con racconti terrificanti.

«Dopo aver mitragliato - è quanto Terezinha Gomes da Silva ha appreso dal marito sopravvissuto alla strage - lanciavano i cani sugli agonizzanti perché li dilaniassero con gli organi genitali strappati».

Altre testimonianze parlano di detenuti scampati per essersi nascosti per ore sotto una pila di cadaveri. Per paura dell'Aids, gli agenti avrebbero fatto trasportare ai detenuti tutti i compagni uccisi, grondanti di sangue.

«Hanno fame e sete - ha denunciato un'altra moglie parlando della situazione attuale nel braccio 9 - hanno ordinato loro di restare nudi, con le mani sulla testa. Sono terrorizzati».

La «Rota», il battaglione speciale della polizia di San Paolo

che ha sedato nel sangue la rivolta, comincia ad ammettere solamente che «qualche eccesso» c'è stato. Il capitano Wanderley Mascarenhas, che in un libro-denuncia è indicato come uno dei più violenti poliziotti di San Paolo, ha ammesso di aver usato il suo mitra da 9 millimetri.

Intanto il «sospeso» presidente brasiliano Fernando Collor de Mello ha chiesto la creazione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage. Ma a scagliarsi contro le autorità dello stato paulista è stato il decano dei giornalisti brasiliani, Barbosa Lima Sobrinho, 95 anni, l'uomo che ha scritto di suo pugno la storica diomanda di impeachment contro Collor. L'ordine degli avvocati del Brasile, il cardinale di San Paolo, Paulo Evaristo Arns e lo stesso Barbosa Lima hanno proposto la creazione di una commissione d'inchiesta.

Intanto l'effetto «Collorgate» ha portato ad una vittoria senza precedenti delle sinistre nelle elezioni municipali svoltesi domenica in tutto il Brasile.



# Capelli più belli, più in fretta.



Incontro extraprofessionale con la popolare conduttrice televisiva e i suoi progetti nel cinema

## KAY SANDVIK: la sommelier si lancia dalla montagna

Studierà letteratura alla Statale, continuerà ad occuparsi di vini, proseguirà nel suo amato parapendio. Ma soprattutto metterà il suo talento di attrice a disposizione dei migliori registi del cinema mondiale.

Ma insetti? Assieme a Raimondo Vancello, un modo nuovo di occuparsi di calcio in Tv. E Kay Sandvik, ex giornalista musicale (Dj Television) bellezza esotica che si segnala per un'intelligenza ed una ironia non comune tra le signore della Tv italiana. L'incontro proprio pochi giorni dopo la decisione di non continuare a condurre "Pressing".

**Cosa ci sarà dopo la tv?**

Cercherà di fare l'attrice, ha studiato recitazione tanti anni, sono stati accettati all'Actors Studio. Riprenderà gli studi, però la cosa migliore è recitare.

**Con chi ti piacerebbe lavorare?**

"Mi piacerebbe con Scorsese, grande regista".

Perché sono tutti americani giapponesi, Kurosawa, Wenders, che, desso, sta vivendo un bellissimo momento.

**Escludi di lavorare con registi italiani?**

"Assolutamente, tutti sono che impazzisce per Sylvester, già da molto prima dell'Oscar. E poi Marco Risi".

**Senti se avessi la possibilità di scegliere un ruolo classico, un remake di film famoso di cui essere la protagonista femminile, quale sceglieresti?**

"Edico, posso scegliere. Certo, senza limiti".

"Allora, la versione teatrale di La gatta sul tetto che scotta? Chi ha paura di Virginia Woolf? E poi ancora The Hours, Louise, grande film di donne".

**Quale delle due preferisci Susan Sarandon o Geena Davis?**

"Candidi, mi andrebbero bene entrambe. Sono tutte e due ruoli molto interessanti, molto diversi, di me stessa".

E quelli che cercano ruoli completi in un'attività lontana dal mondo della tv? So che anche negli hobbies non ti accenti di cose semplici o in cui non sia richiesta intelligenza.

"Beh, è l'unico modo di essere. Anche se ho poco tempo libero, se un'attività piace mi piace usare il tempo anche quando devo rilassarmi. Amo leggere tantissimo, anche per questo riprendo a studiare letteratura alla Statale a Milano".

**Cosa leggi?**

"Leggo tutto, i russi, i tedeschi, 1800, ma in genere preferisco i classici".

**Ho scoperto anche che possiedi una bellissima e cromatica Harley Davidson.**

Sì, ce l'ho in lire, anche un po' sul lato destro, perché metterei qualche lira in più. Ma riesci ad usarla?

"In città sì. Anche se lei è un po' smania, ma lei è un po' di più. Ma è un po' di più".

**Molto femminile questo?**

"Non ti tratti tutti come un femmineo, il mio spirito preferito è il puritanesimo, e con se sei importante essere in un mondo di più".

**Da quanto tempo ti lanci nel parapendio?**

"Ho fatto il mio He Fly, ho visto video spesso, ho fatto i lombi".

**Dove di preciso?**

"Comizzolo, vicino a Lecce. Ero la maggior parte delle volte, vede in Trentino, vicino a Madonna di Campello. E poi, per un po' di tempo, al massimo, un po' di più".

**Allora non può mancare nella sterminata lista delle tue attività anche lo sci?**

"Sì, sci. Preferisco il fondo e lo sci alpino. E discende non tantissimo, ma in generale mi piace".

francesi, alzi un cognome. Dubito diventerà professionista. Almeno per il momento non ho intenzione di entrare nel campo per conto nel mondo del gironomico.

**Anche se continuerai a collezionare vini?**

"Sì, ma la mia collezione ha un tema davvero personale. Infatti colleziono solo vini prodotti nel 1961, gli anni della mia nascita, e anche per l'Italia".

**Come mai solo di quell'anno?**

"Semplicemente perché è il mio anno di nascita. A proposito sono un capriccioso".

**Oltre che per i vini e una splendida annata anche per le presentazioni televisive?**

"Guardi, se devo essere sincera non credo di essere un vero personaggio televisivo, non ho mai sentito addosso molto bene questa delimitazione".

zione. Ho cominciato come giornalista musicale, poi un po' costretto l'altro e mi sono trovata qui.

Ma uno lo conosci, non mi vedo mai in televisione, non è la cosa più importante della mia vita.

**Buffo ma molto coerente.**

"Sono pigri, ma come tutti capricciosi. Ed in questo momento voglio fare l'attrice. E sicuramente riuscirò come ho ottenuto tutto nella sua vita, questa ragazza nippo-americana, ormai è tutti gli effetti l'attrice che ha un unico grande cruccio, che i giornalisti non scrivano mai correttamente il suo nome".

**C'è sempre qualche accento qualche di troppo?**

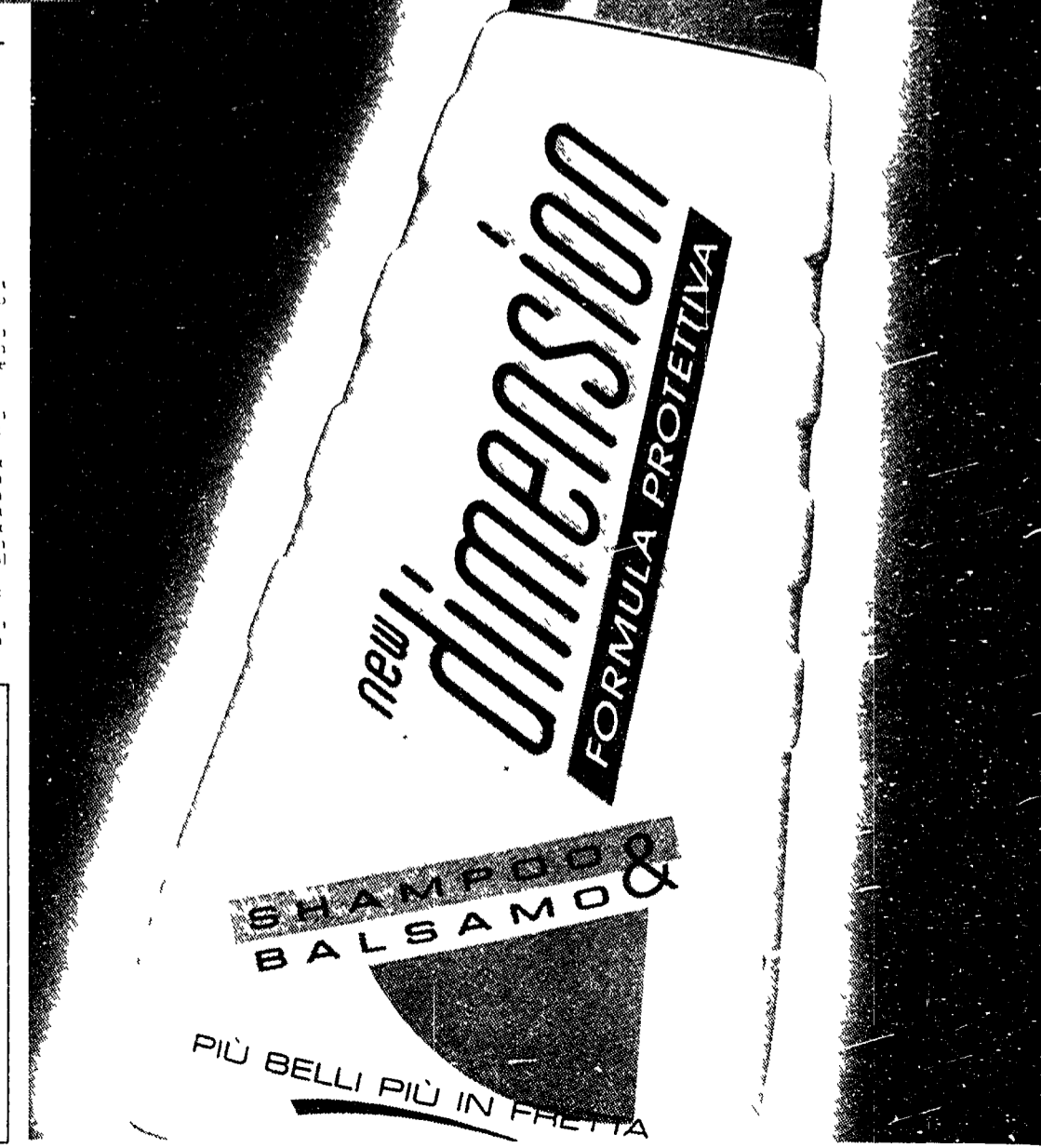
"E' spesso, e mettono il doppio. Ah, che credo non esista nemmeno nell'altebbio italiano".

### LA BELLEZZA OGGI: NEW DIMENSION

Un personaggio deve sapersi inquadrate e in un mondo tutto di vita e di amicizia, e per il vero uomo tutto interesse e tutti voglia di vivere. Per loro il tempo è davvero prezioso, così come l'essere belli, l'essere sempre a posto. New Dimension Shampoo & Balsamo è dedicato a loro e a tutti quelli che come loro vogliono essere sempre al massimo, anche se a volte il tempo non lo consente.

La speciale formula di New Dimension agisce sui capelli con un duplice azione: assicura un solo semplice gesto tutto l'volume, l'elasticità, la morbidezza e di un shampoo di qualità superiore e di un balsamo ricco di sostanze attive. Le sue formule specifiche sono state studiate per dare un risposta ad ogni necessità. La Formula Protettiva arricchita con complesso multivitaminico e fillo-soluto protegge i tuoi capelli dagli agenti esterni quali sole, vento, smog. La Formula Nutritiva grazie alle proteine idrolizzate nutre il fondo i capelli e restituisce loro vitalità e morbidezza. La Formula Capelli Tratti contiene vitamina H per restituire energia e vitalità ai capelli indeboliti dai trattamenti.

E per questo che con New Dimension Shampoo & Balsamo dall'alto i tuoi capelli saranno più morbidi e splendorosi, più belli. E soprattutto al tempo che resti e per te.





la Borsa

Punita la Stet che devia dalla linea privatizzazioni

MILANO Il crollo delle Stet ordinarie e di risparmio ha influenzato negativamente il listino determinando una perdita di oltre 400 punti...

I titoli guida ad eccezione di Mediobanca ed Ambroveneto (con rialzi rispettivi dell'1,19 e del 2,24%) hanno accusato a loro volta ribassi...

FINANZA E IMPRESA

MEDIOCREDITO CENTRALE. Il Mediocredito centrale ha visto salire a 25 miliardi nel primo semestre '92 che porta il patrimonio a 2100 miliardi...

CAMBI

Table with columns: Dollaro, Franco, Lira, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stocks and their prices, including titles like BCA AGR MAN, BRIANTEA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table of stock market data including sectors like Alimentari, Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and yield.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and obligations with columns for title, price, and yield.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for title, price, and yield.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for index name and value.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices with columns for title, price, and yield.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and yield.



# Cultura



Il padiglione ungherese alla Biennale veneziana. A destra una immagine della Buchmesse a Francoforte. Sotto George Simenon

Perché è così difficile sentirsi europei? Forse perché, sul piano simbolico, avvertiamo questa realtà come una specie di grande famiglia accogliente. Ma dietro di essa potrebbe nascondersi un'altra negativa, una matrigna che mangia i suoi figli

## Nostra madre Europa

GIAMPIERO COMOLLI

«Sono europeista a livello razionale: mi confida un'amica intelligente, «ma emotivamente non riesco a sentire l'Europa: sul piano affettivo l'idea di una Unione europea, anche se giusta, mi lascia dubbiosa, perché quello che avvertivo invece sono le diversità fra i popoli europei; e prima fra tutte la diversità tedesca; una diversità che - mi vergogno ad ammetterlo - mi suscita un'irrazionale antipatia, una sorta di atavica paura...». Questa piccola confessione privata riassume molto bene - credo - un atteggiamento verso l'Europa che, dopo i referendum danese e francese, sappiamo essere molto diffuso: una disposizione emotiva oscillante fra l'indifferenza e la diffidenza, sul fondo della quale però si agita un'oscura angoscia, come se l'ideale di una Europa unita celasse al proprio interno un pericolo - e non necessariamente un «pericolo tedesco».

La realtà di un mondo sempre più interconnesso, ingarbugliato in una rete di problemi talmente interdipendenti, che nessun localismo sarebbe più in grado di risolvere. Davvero mancano gli ideali, nuovi valori in cui credere? Tutti noi siamo coscienti di vivere oggi su un «pianeta a rischio» (perlopiù sul piano ecologico), e quindi non ci vorrebbe molto a vedere la Terra come il primo, indiscutibile valore nuovo, condivisibile da tutti. Eppure quasi nessuno riesce a identificarsi con la Terra, a sentire la Terra, proprio così come si fa fatica a percepire l'Europa quale entità da salvare e che si può salvare, nonostante sappiamo che buona parte dei nostri siano problemi europei, che solo un'Europa unita sarebbe in grado di affrontare. Così, ciò a cui oggi si assiste è una drammatica *divaricazione fra valori necessari e valori sentiti*. Per uno strano, malefico paradosso, quanto più la necessità ci spingerebbe a in-

dividuare la nostra salvezza in valori globali e unitari (la Terra, l'Europa) tanto più il sentimento ci spinge invece a rifugiarsi in valori frammentari (un'etnia, una lingua, un partito, un'alleanza), che dice ai propri «figli» quali valori, quali norme seguire, al fine di contrastare il pericolo derivante dall'esistenza del blocco opposto: sorta di Impero del Male, di «famiglia malefica», che potrebbe un giorno distruggere la nostra «famiglia benefica». Da tempo immemorabile gli Stati, le nazioni, le città si reggono su una simbolizzazione familiare di questo genere. A una simile rappresentazione del mondo, diciamo così, in forma di famiglia, siamo visceralmente abituati. Ma la simbolizzazione familiare del mondo si regge a sua volta su un *perceptio* opposto: presuppone infatti sempre l'esistenza di un'altra famiglia (la malefica), su cui vengono trasferiti tutti i mali della propria. Così, nel momento in cui la Storia ci invita a percepire la globalità come un valore nuo-

vo, noi ci sentiamo trascinati (anche nostro malgrado) a immaginare, a raffigurarci più o meno inconsapevolmente la globalità sotto forma di Famiglia Unica e onnipervasiva. Ma tale raffigurazione ci risulta insopportabile, perché ci fa pensare che il nemico (la famiglia malefica) si sia nascostamente trasferito dentro la nostra famiglia. Così l'Europa unitaria quale grande famiglia che dovrebbe salvare tutti i suoi figli, fa sorgere la fantasia che si tratti in realtà di una finta famiglia, il cui scopo sarebbe proprio quello di nascondere la presenza della famiglia malefica pronta a divorarci (sotto forma di tedeschi o di immigrati). Ed ecco allora la miriade di controalleanze dei «figli», dei «rattelli piccoli» (dei particolarismi) in lotta tutti gli uni contro gli altri, in quanto reciprocamente visti come rappresentanti della famiglia malefica dentro la propria.

Non sono uno psicanalista e non vorrei aver dato l'idea di fare della psicanalisi da quattro soldi. Quello che mi preme notare in realtà è che la simbolizzazione familiare non sembra in grado di rappresentare adeguatamente dei valori globali, perché implica necessariamente un pensiero di tipo opposto. Per quanto antichissimo, il *codice familiare non è più adeguato a fungere da modello per i nuovi rapporti sociali* che la storia ci impone. In effetti, se una qualche idea di Europa è comunque riuscita a prender piede, ciò è avvenuto proprio nella misura in cui l'Europa non si è presentata simbolicamente come una superpatria, una grande famiglia, ma piuttosto come una *litigiosa comunità di amici* che, pur continuando a litigare, si frequentano sempre l'un l'altro. È possibile cioè che il *codice dell'amicizia*, dell'amicizia (più leggero, trasversale e risonante, rispetto al greve codice familiare) sia proprio quello in grado di simbolizzare l'Europa (o il mondo) come una totalità. Ma quest'ultimo discorso è ancora tutto da costruire.

Negli Stati Uniti una mostra di tele e disegni di Pasolini

NEW YORK. Disegni e dipinti di Pier Paolo Pasolini in mostra all'Art Center del Queen's College di New York dal 4 novembre al 4 dicembre. 47 opere: risalgono a un periodo tra il '41 e il '75.

Chiude la 44ª Buchmesse: recessione economica, scarso pubblico, poche vendite. Specie per l'Italia

Il mercato dei libri? Non abita più a Francoforte



DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

FRANCOFORTE. Sarà bello tornare tra un anno per vedere se i corridoi degli stand italiani saranno ancora così vuoti da sembrare piste lasciate libere per lo skate-board o per chiacchiere con i due o tre autori di casa nostra tranquillamente snobbati dal grande circo della Buchmesse. Sarà utile tornare a Francoforte, nel 1993, per capire se la crisi del libro e della lettura è vera ed irreversibile e va di pari passo con la recessione mondiale dei mercati: oppure se, preso atto che di leggere c'è sempre meno voglia, la curva torna a salire, si ricomincia da zero, magari da uno, magari prendendo esempio dagli spagnoli o dai tedeschi. Che certo non se la passano benissimo, e si è visto, ma lo hanno anche detto, hanno spiegato i motivi della crisi e soprattutto un «motivo» il libro è sempre meno oggetto di seduzione, anzi è un animale in via di estinzione e se non si fa qualcosa per salvarlo scompare, ma non va nemmeno tenuto in un parco naturale come la Fiera, bisogna aprire nuovi spazi, farlo circolare.

E allora non serve a niente chiudere gli occhi e dire che tutto è fantastico, che gli italiani alla Buchmesse sono il massimo, che siamo i migliori e che come noi i libri non li sa fare nessuno. No, perché non è perché abbiamo visto bellissime e curatissime edizioni dalla Spagna al Messico, per arrivare sino ai paesi dell'ex Unione Sovietica che hanno in vetrina libri d'arte e di paesaggi, calendari e stregne non dissimili dai nostri: perché ormai hanno imparato tutti a mascherare la povertà di idee in giro per il mondo con edizioni di lusso.

Così, forse, la Buchmesse della crisi (meno editori, lieve calo di pubblico, 4000 presenze in meno del '91) potrebbe essere anche la Fiera della svolta: da Fiera della verità, quella che ha aperto gli occhi e nello stesso tempo ha mostrato che il re è nudo. Senza la strombazzante schiera dei vari Eco, De Crescenzo, De Carlo e l'infinità di autori sbarcati a Francoforte nell'anno in cui il nostro paese fu l'ospite d'onore e poi ancora sulla scia di quella spettacolare esibizione, l'Italia esce ora ridimensionata, riportata alla sua vera misura di paese non del terzo mondo, ma tra i più piccoli, tra i meno vivaci e meno sollecitati da qualche passione morale.

Dall'affluenza degli stranieri nei nostri stand, da mercoledì scorso fino a ieri, giorno di chiusura della Buchmesse, si capiva che ormai, dopo l'ubriacatura degli anni scorsi, per gli altri paesi siamo rimasti l'«Italia» e poco altro. L'informazione ci manca che i tedeschi non tornino a chiamarci con quell'epiteto gastronomico che ci ha ridicolizzato in mezzo mondo: «macaroni».

E anche se tra gli editori italiani c'è chi la crisi esalta e chi minimizza, la maggior parte degli addetti ai lavori sembra aver preso atto della situazione e si è rimboccata le maniche. La Buchmesse serve per concretizzare affari che si sono avuti altrove e per vendere le coedizioni, quei libri, soprattutto d'arte, archeologia, o per bambini che poi vediamo identici in altri paesi, dallo Zimbabwe alla Polonia, alla Croazia. «Il mercato delle novi-

tà non è più qui», dice Gianni Ferrari, direttore editoriale della Mondadori libri. «La vede quella signora lì? Quella è un agente della più grande casa editrice israeliana. Io vengo qui anche per parlare con quella persona che se non è andato a vedere a Gerusalemme. A questo serve la Buchmesse. Per il resto noi abbiamo preso un paio di cose, ma poi preferiamo vendere le nostre visto che a Francoforte i libri costano di più». E allora eccole le nostre star all'estero: da Pino Arlacchi, i suoi «Uomini del disordine» venduti in 16 paesi, Bocca e Rosetta Loy meno esportabili ma anche presto pubblicati fuori dei nostri confini e poi, Ferrari conferma, il recupero del mercato delle coedizioni, che mai era andata così bene. Paura di rischiare il libro straniero come bene rifugio. «Insomma, si va sempre in cerca del best seller, ma il business non è fatto di questo», sbotta Ferrari.

Sarà possibile fare qualcosa per sanare il nostro mercato editoriale, sempre più ristretto e nevrotico sempre più soffocato da migliaia di proposte inutili, con sempre meno lettori?

«L'idea di Mondadori è quella già propugnata dal cavalier Berlusconi: protrarre la vendita del libro nel tempo, trasformarlo in un long seller. E poi vivacizzare il sistema di vendita. Adesso i libri guadagnano poco sul prezzo di copertina, però restituiscono tutto ciò che non vendono. Non c'è rischio di impresa - dice ancora il direttore editoriale di Mondadori -». Dobbiamo fare in modo che il libro si senta responsabile, come ogni altro commerciante, della merce che espone. Che sia insomma stimolato, magari rischiando qualche cosa di più ma guadagnando in proporzioni.

Franco Tatò, amministratore delegato della Mondadori, grande esperto di tagli, spiega: «Lo strumento per abbassare i costi è l'informazione. Come per i maglioni Benetton dobbiamo avere sempre e costantemente sotto controllo il mercato, la domanda. Solo così potremmo controllare le tirature, ridimensionando il peso delle resine e del magazzino. L'informazione, dunque, anche per quel che riguarda il mercato editoriale».

Esce in Francia una monumentale biografia dello scrittore. Ne emerge un passato di antisemitismo e collaborazionismo. Ed è subito polemica

## Giallo Simenon

FABIO QAMBARO

Per André Gide, Georges Simenon era «un grande romanziere: forse il più grande e il più veramente romanziere della letteratura francese del suo tempo. Il premio Nobel per la letteratura apprezzava infatti senza riserve l'infaticabile stacanovista del racconto poliziesco, l'autore di 500 romanzi che per le sue opere lavorava secondo un rituale pressoché immutabile: otto capitoli in otto giorni, una pausa poi tre giorni per correggere il dattiloscritto.

Negli anni Trenta, quando Gide si iniziò ad interessare al padre di Maigret, questi - che all'epoca aveva già alle spalle oltre duecento titoli - era considerato poco più che un mercenario del romanzo popolare, un autore di genere del tutto indegno di entrare nel palazzo della letteratura. Oggi, invece, Simenon è ricordato come uno dei monumenti della narrativa francese di questo secolo, tanto che nessuno osa più mettere in discussione il suo genio di scrittore e il valore della cattedrale romanzesca (degni dei grandi cicli ottocenteschi) che egli è riuscito a costruire in sessant'anni di incessante attività. A conferma di ciò va anche ricordato l'impressionante successo planetario delle sue opere, che sono state tradotte in cinquantasette lingue, vendendo oltre mezzo miliardo di copie, senza contare poi le innumerevoli riduzioni cinematografiche e televisive delle inchieste del commissario Maigret.

Negli ultimi trent'anni della sua vita, Simenon era anche riuscito a costruirsi una certa immagine pacifica e bonaria, fondata sul mito di chi, pur avendo abbandonato la scuola all'età di quindici anni, era riuscito a diventare uno scrittore rispettabile, famoso per le sue passioni amorose (celebre quella con Joséphine Baker) e per la sua collezione di pipe. Insomma, voleva essere un uomo in pace con se stesso e col mondo, anche se il suicidio della figlia ventiquenne turberà non poco i suoi ultimi giorni. Ora però, ad incrinare l'immagine e la leggenda del padre di Maigret, giunge la monumentale biografia di

moso falso dei *Protocolli dei saggi di Sion*. Purtroppo però la diffidenza e il disprezzo nei confronti degli ebrei, anche se con toni meno accesi, continueranno ad emergere qua e là negli scritti e nelle opinioni del romanziere, e talvolta persino nelle descrizioni di alcuni suoi personaggi. Inoltre, una volta giunto in Francia, Simenon frequenterà con disinvoltura personalità della destra razzista e durante gli anni bui della guerra continuerà a pubblicare sui riviste e giornali in odore di collaborazionismo. Insomma, alla fine della guerra, saranno in molti a rimproverargli le posizioni filo-germaniche, l'opportunismo e la vi-

gliaccheria da lui dimostrate in quel frangente. Tanto che Simenon dovrà fuggire dall'amata Francia e riparare nell'esilio dorato degli Stati Uniti, da cui partirà solamente nel 1955. Insomma, anche senza voler sottolineare troppo gli aspetti negativi messi in luce dalla biografia di Assouline, l'immagine di Simenon ne esce malconca e ridimensionata. In fondo, come hanno scritto alcuni critici francesi, questa biografia svela un uomo che non si dimostra all'altezza delle sue opere. E questo è un vero peccato, anche se purtroppo quello di Simenon non è certo un caso isolato.

## Ma anche Maigret era conservatore...

IVAN DELLA MEA

Già popolare in Inghilterra e negli Usa, in Francia e nei paesi di lingua francese il romanzo poliziesco e la *detective story* si affermano, diventano e fanno moda subito dopo la fine della prima guerra mondiale: anni Venti, quindi. È uno scrivere barocco, alquanto «fantastico», tuttora ancorato a schemi e stitimi che si rifanno più all'Arsema Lupin di Leblanc, al Fantomas del duo Allain-Souvestre, al Rocambole di Ponson du Terrail, al *feuilleton* di varia avventura - con banditi fantasmi e scienziati folli e giustizieri - e ai maestri di lingua inglese, che non al Roulettabile di Gaston Leroux: uno scrittore che già ne *Il mistero della camera gialla* (1908) e ne *Il profumo della signora in nero* (1909) aveva preso buona distanza dallo stereotipo anglosassone di genere e si era caratterizzato per la puntualissima analisi introspettiva dei personaggi e l'accuratezza delle descrizioni d'ambiente, tant'è che i suoi romanzi sono ancora oggi documento fedele degli usi e dei costumi e degli umori della *belle époque*.



Per dieci anni si ha quindi, in Francia, una variegata produzione di «fantagialli» e «fantaspionaggi» di basso spessore letterario e scarsissima autonomia; i vari, ma poche, sono date dalle opere di autori che propongono intrighi di carattere socio-politico. Nei primissimi anni Trenta, con l'avvento di autori finalmente affiancati dalla tradizione nazional-popolare e dai grandi maestri anglosassoni, il romanzo poliziesco e la detective story francesi affermano una propria specificità di pari passo con la propria autonomia. Pierre Vèry, Stanislas-André Steeman, Claude Avelin e Georges Simenon sono i protagonisti di questa svolta: più «autonomo» di tutti perché alieno a ogni influenza e tetragono a qualsiasi moda imperante è sicuramente Georges Simenon.

Nato belga (Liegi 1909), ma francese per cultura e formazione, Simenon «debutta» a 17 anni con *Au pont des Arches*, romanzo «popolare» (la definizione è sua) già segnato dalle peculiarità che informeranno tutta la sterminata opera simenoniana: la caratterizzazione psicologica dei personaggi; l'at-

sfera piatta e grigia della provincia francese; il senso della solitudine e della malinconica spossatezza che diventano soggettivissima resistenza umana contro il delitto, che è segno del «male», e che danno un sapore di sconfitta a tutto le immancabili vittorie del suo Commissario Maigret. Contro questo suo pessimismo, Georges Simenon, per il tramite di Maigret, propone la panacea del «buon senso comune», della versione francese del dio-patria-famiglia, del calvados buon canterato, della tavola genuina, dei vestiti e delle scarpe senza moda ma di stoffa robusta, della pipa lenta e cogitabonda, della buona educazione: valori individuali, certo soggettivi, ma che diventano segni di una voglia di restaurazione conservatrice; in questo senso, il Maigret della trasposizione televisiva italiana, quello interpretato da Gino Cervi, mi è parso più vicino, più conservatore e reazionario e quindi più simenoniano, del Commissario filmico interpretato da Jean Gabin. Questa, per dirla col linguaggio d'oggi, è, a mio avviso, la «cifra» di tanto Autore, il suo brevetto; ed è nel contempo la fortuna dei suoi 500 romanzi metà dei quali firmati Georges Simon e

gli altri con 23 pseudonimi diversi. Universalmente riconosciuti come suoi capolavori sono *L'affare Saint-Fiacre* (1922), *Il testamento Donadieu* (1937), *Una confidenza di Maigret* (1959), *Maigret esita* (1969) e *Maigret e il mercante di vino* (1970).

**200 nuovi asteroidi nei prossimi 100 anni verso la Terra**

Oltre 200 asteroidi si staccheranno dal firmamento nei prossimi 100 anni dirigendosi verso la Terra, e alcuni potrebbero entrare in collisione con il nostro pianeta. Lo hanno annunciato due ricercatori giapponesi, a conclusione di studi approfonditi con l'aiuto di un supercomputer. Makoto Yoshizawa, dell'Istituto di ricerca delle poste e telecomunicazioni, e Tsukou Nakamura, dell'osservatorio astronomico nazionale, hanno studiato 4.500 asteroidi, il sole e i nove pianeti esaminando l'effetto di gravità. Essi hanno calcolato che almeno 233 corpi celesti perderanno la loro orbita cadendo verso la terra nei prossimi decenni. Le collisioni sono possibili, hanno detto, ma difficili da prevedere. statisticamente parlando ne avviene una ogni 300.000 anni. I due hanno comunque smentito, sempre in base ai calcoli del loro supercomputer, che la prossima collisione avvenga il 26 settembre dell'anno 2.000, come preannunciato recentemente da uno scienziato francese. Questa collisione, non risulta al computer, hanno puntualizzato. L'asteroide che cadrà "quel giorno passerà" ad una distanza di 3 milioni di chilometri dalla terra, sufficiente per stare tranquilli. 5.000 asteroidi sono stati scoperti in orbite fisse fra Marte e Giove, ma ce ne sono da 100.000 a un milione nello spazio, molti ancora da scoprire.

**Dieta mediterranea contro i tumori**

Per prevenire alcuni tumori, oltre naturalmente a non fumare, occorre limitare il consumo di carne, burro e dolci e tornare alle antiche abitudini alimentari con pane, pasta, frutta, verdura, pesce e olio di oliva. È la strategia indicata dagli esperti al convegno sul tema «dieta mediterranea e prevenzione dei tumori», organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori nell'ambito di «Mezzogiorno», il salone dell'alimentazione conclusosi ieri a Bari. Nel corso dei lavori - coordinati dal presidente della sezione barese della Lega Tumori, Francesco Schiattini - l'on. Adriana Ceci, membro della Commissione Ambiente e Sanità del Parlamento Europeo e presidente dell'Intergruppo Europa-Salute, ha sottolineato che «oltre al fumo e drastico cambiamento delle abitudini alimentari sono i risultati da conseguire superando gli ostacoli che vengono dalle legislazioni nazionali e dalle lobbies economiche». Il responsabile del servizio di Nutrizione dell'Istituto di ricerca sul cancro di Genova, prof. Attilio Giacosa, ha osservato che nelle regioni menzionate, dove prevale la dieta mediterranea, i tumori sono molto meno numerosi rispetto a quelle centro-settentrionali.

**Accordo russo-americano per una missione spaziale comune nel '93**

Americani e russi rilizzeranno insieme due missioni spaziali nel 1993 e nel 1994. L'accordo, siglato ieri a Mosca dal capo della Nasa, Dan Goldin, dal sottosegretario di stato Frank Wisner e da funzionari russi, ma deciso a Washington nel mese di giugno da George Bush e Boris Eltsin, prevede che astronauti russi volino a bordo di una navetta spaziale statunitense nel 1993 e che gli astronauti americani partecipino ad una missione a bordo della stazione spaziale russa Mir nel '94. È la prima volta che equipaggi russi e americani, pur avendo collaborato alla missione Soyuz-Apollo nel 1975, non voleranno a bordo delle proprie navette spaziali. I russi invieranno a bordo della navetta spaziale americana due cosmonauti con molte ore di volo sulle spalle: Sergei Krikalev e Vladimir Titov. Krikalev, 34 anni, è stato recentemente costretto a rimanere in orbita per 312 giorni, dal 18 maggio del 1991 al 25 marzo 1992. Il suo ritorno sulla terra fu infatti ritardato dal collasso dell'Unione Sovietica.

**John Kennedy soffriva di una malattia incurabile**

Quando John Kennedy venne eletto nel 1960 presidente soffriva di un morbo incurabile e potenzialmente fatale tenuto segreto al pubblico, conferma un'autorevole rivista americana. Il periodico dell'American Medical Association (AMA) fornisce una conferma di quanto già si sapeva da tempo, scrivendo nel suo ultimo numero che Kennedy soffriva fin dai 30 anni del morbo di Addison, una malattia incurabile. Il morbo, originato da una parziale distruzione della ghiandola surrenale, causa costante stanchezza, debolezza, dolori addominali, perdita di peso, spiega in un editoriale George Lundberg, direttore della rivista. «Poiché le vittime del morbo non possono aumentare la produzione di ormoni corticosteroidi in situazioni di stress», afferma Lundberg, «i malati diventano soggetti a rischio durante infezioni, operazioni chirurgiche o fatiche». Se gli elettori fossero stati informati nel 1960 che uno dei candidati alla presidenza soffriva da tredici anni di una malattia incurabile e potenzialmente fatale, scrive Lundberg, «con gravi effetti collaterali provocati dai medicamenti necessari per tenere il morbo sotto controllo forse il risultato delle elezioni sarebbe potuto essere diverso».

MARIO PETRONICINI



**Una nuova tecnica di diagnosi precoce del male potrebbe permettere di prevenire migliaia di casi all'anno Il vecchio equivoco del «decadimento» dovuto all'età**

**Alzheimer, piccoli passi**

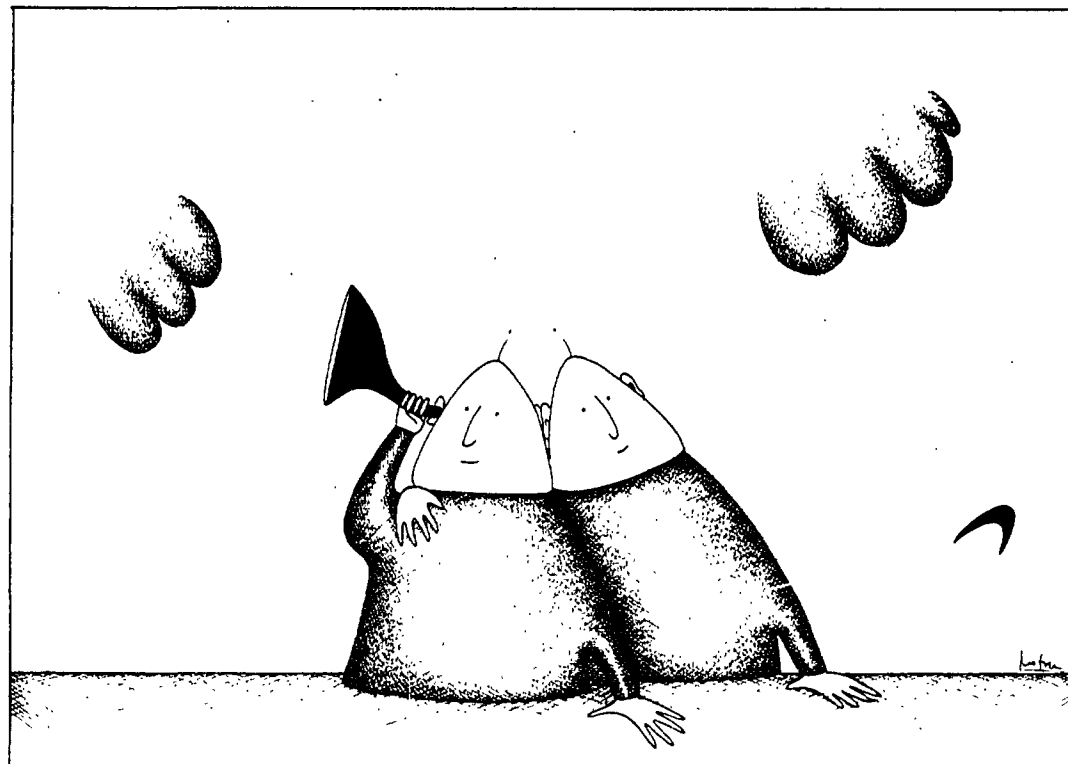
L'annuncio, pubblicato sulla rivista *Nature* è stato dato da ricercatori della Società di neuroscienze Athena di San Francisco, del Brigham ad women's hospital di Boston e dell'Università di Cleveland. Secondo questi scienziati sarebbe possibile individuare nel sangue un precursore della proteina amiloide, responsabile delle placche senili e degli ammassi neurofibrillari che si depositano nel cervello provocando l'Alzheimer.

FLAVIO MICHELINI

In un futuro abbastanza prossimo dovrebbe essere disponibile un test che, mediante un semplice prelievo di sangue, consentirebbe di diagnosticare precocemente la malattia di Alzheimer. L'annuncio, pubblicato sulla rivista *Nature* (l'Unità ne ha riferito il 25 settembre), è stato dato da ricercatori della Società di neuroscienze Athena di San Francisco, del Brigham ad women's hospital di Boston e dell'Università di Cleveland. Secondo questi scienziati sarebbe possibile individuare nel sangue un precursore della proteina amiloide, responsabile delle placche senili e degli ammassi neurofibrillari che si depositano nel cervello provocando la malattia. La vecchia tesi che attribuiva la demenza senile all'arteriosclerosi cerebrale è stata smentita dalle ricerche degli ultimi vent'anni: nelle maggior parte dei casi non è l'indurimento delle arterie a causare la demenza, ma gli ammassi di proteina amiloide descritti per la prima volta nel 1907 dallo psichiatra bavarese Alois Alzheimer. Una diagnosi precoce consentirà di rallentare il decorso della patologia? La risposta, per ora, è quanto mai incerta perché non si conosce ancora una cura realmente efficace, tanto meno preventiva.

Il confine tra l'invecchiamento fisiologico e l'esordio dell'Alzheimer è spesso labile e sino a ieri la diagnosi era particolarmente difficile. In entrambi i casi sono presenti depositi di proteina amiloide e la differenza tra invecchiamento fisiologico e patologico è solo quantitativa anziché qualitativa. Di solito le persone affette da Alzheimer hanno un numero di placche neuritiche e di ammassi neurofibrillari notevolmente superiori a quelle di persone sane della stessa età. Secondo il professor Alessandro Agnoli, dell'Università La Sapienza di Roma, «in presenza di un invecchiamento cerebrale fisiologico, ma che comunque disturba la qualità di vita dell'anziano o lascia sospettare che possa avviarsi verso una sindrome demenziale, per migliorare le condizioni del paziente e rallentare il possibile progresso della degenerazione patologica del cervello, conosciamo al momento soltanto due meccanismi di intervento: agire sulle membrane neuronali, ridonandogli elasticità e fluidità mediante l'arricchimento della loro costituzione fosfolipidica con l'apporto terapeutico di citocolina, la sostanza che ne è già naturalmente la base; oppure ripristinare la funzionalità del sistema neuroendocrino incentrato sulla dopamina, e anche in questo caso sappiamo che la citocolina, sia direttamente che indirettamente, ha una funzione importante sui meccanismi dopaminergici». I risultati non sembrano tuttavia molto incoraggianti. Ricercatori britannici avevano osservato nei pazienti affetti da Alzheimer la grave compromissione dei neuroni che sintetizzano il neurotrasmettitore acetilcolina. (I neurotrasmettitori sono i messaggeri chimici che assicurano una fitta comunicazione intercellulare fra i cento miliardi di neuroni del cervello umano). Ma i tentativi di aumentare il livello di acetilcolina somministrando farmaci che favoriscono la produzione sono falliti. Si è poi scoperto che la malattia colpisce diversi tipi di neurotrasmettitori, il che spiega la difficoltà di curare l'Alzheimer. La recente scoperta di ricercatori americani è comunque importante perché amplia gli orizzonti della conoscenza, e la conoscenza ha rappresentato sempre il presupposto di futuri successi terapeutici, anche nei casi in cui l'applicazione pratica non era immediatamente percepibile. «Lo studio della proteina beta-amiloide», osserva Dennis J. Selkoe del Brigham and women's hospital di Boston, «una degli scienziati che hanno lavorato sul test, «ha contribuito a chiarire le basi genetiche della malattia di Alzheimer». La proteina beta-amiloide si forma quando gli enzimi tagliano un precursore proteico molto più grande, codificato da un gene presente sul cromosoma umano 21».

Le persone affette da sindrome di Down, «che nascono con tre copie del cromosoma 21, anziché con le due normali, manifestano quasi sempre le lesioni cerebrali tipiche dell'Alzheimer in età precoce, verso i quaranta o i cinquant'anni e, intorno alla stessa età, le capacità cognitive di molti pazienti affetti da sindrome di Down subiscono un ulteriore declino». Sembra peraltro che la degenerazione delle cellule cerebrali possa essere causata da molti difetti genetici presen-



Disegno di Mitra Divshali

MILANO. La cosa peggiore è essere una anziana nera analfabeta. In quel caso infatti, se le statistiche avessero valore predittivo per il singolo individuo, ammalare di Alzheimer sarebbe una certezza. Al convegno «Malattia di Alzheimer e sindromi correlate, dall'abbandono alla cura», organizzato a Milano presso il Centro-congressi Carlo il 2 e 3 ottobre scorsi dalla Associazione italiana malattia di Alzheimer, i dati epidemiologici presentati dalla dottoressa Marzia Baldereschi dell'equipe del professor Luigi Amaducci, confermano e rafforzano il quadro nazionale e internazionale dell'evoluzione della demenza. La malattia di Alzheimer, una patologia che distruggendo la personalità del malato sembra farsi gioco del successo ottenuto con il continuo innalzamento dell'aspettativa di vita, è in aumento in tutti i paesi del mondo. E in quasi tutti i paesi, prima fra tutti l'Italia, 9 malati su dieci si trovano a casa, assistiti dai familiari. Con l'aggravante, forse tutta italiana, di non vedersi talvolta nemmeno riconoscere la condizione di malato. (È merito di una Regione italiana, infatti, aver coniato la definizione, davvero impagabile, di «anziano» non autosufficiente sano.) Con il crescere dell'incidenza della malattia, allora, crescono di pari passo i problemi sociali che scaturiscono dall'essere l'Alzheimer una malattia cronica, completamente invalidante, di lunga durata. In un certo senso, ad essere colpito non è so-

**9 malati su 10 confinati in casa**

EVA BENELLI

lo il malato, ma anche - quando c'è - la sua famiglia. Dai primi risultati degli studi longitudinali, iniziati un po' in tutto il mondo dalla seconda metà degli anni 70 - quando è diventato evidente che la demenza degli anziani non era necessariamente un corollario dell'invecchiamento, ma, al contrario, il risultato di forme patologiche ben precise, prima tra tutte l'Alzheimer - la composizione dell'universo degli anziani demenziali diviene sempre più precisa e caratterizzata. Dal punto di vista della prevalenza, si parla ormai di una percentuale compresa tra il 3 e l'11% della popolazione con più di 65 anni e del 47% degli ultratrentenni. Ad essere colpite sono soprattutto le donne: gli studi di incidenza, infatti, danno un rischio annuo di ammalare per il sesso femminile 3 volte superiore a quello degli uomini. E le donne non soltanto vivono più a lungo dell'uomo, ma vivono più a lungo da sole: sopra i 65 anni il 37% delle donne è vedova e questa percentuale sale al 54% per quelle che hanno più di 75 anni. Per contro, tra gli ottan-

ni oltre il 50% degli uomini è ancora sposato (spesso per la seconda volta e con donne decisamente più giovani), ma la percentuale di donne della stessa età ancora coniugata è solo del 12%. Analizzando i gruppi etnici, sembra che si possa parlare di una maggiore predisposizione ad ammalare solo per i nati statunitensi, mentre l'elemento «livello di educazione» è considerato al terzo posto in una lista stilata dall'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità, subito dopo l'età e il sesso. «Ma se la bassa scolarizzazione sia un fattore di rischio in sé, oppure come indicatore di determinate condizioni socio-economiche e quindi di stili di vita - come ricorda la dottoressa Baldereschi - è ancora un po' presto per poterlo dire». Anche se da parte sua il professor Amaducci è convinto che esista una precisa correlazione tra un'elevata stimolazione della mente come conseguenza di una vita ricca di attività intellettuale e un certo livello di protezione nei confronti dell'Alzheimer.

Ma il dato su cui si sono soffermati in misura maggiore tutti i partecipanti al convegno è quello che riguarda il numero elevatissimo di malati di Alzheimer che sono affidati alle cure dei familiari: tra l'80 e il 90%. Questo in Italia, dove la popolazione attuale di dementi è stimata intorno ai settecentomila individui, significa più di seicentomila persone assistite da uno o più membri della propria famiglia. Che possono essere i figli o i nipoti, ma che spesso sono l'altro coniuge, altrettanto anziano e, a volte, altrettanto malato. E qui la contraddizione diventa stridente. Come ha ricordato il professor Fabrizio Fabris, ordinario di geriatria all'università di Torino, per il malato di Alzheimer vivere in famiglia (fino a che le condizioni di salute complessive lo consentono) è la migliore delle terapie possibili. Ma inevitabilmente questo si scontra con l'enorme difficoltà, in termini di costi economici e umani, di assistere 24 ore su 24 una persona cara che si è ridotta ad un guscio vuoto di personalità. Una persona che può essere a volte aggressiva e violenta, che spesso è pericolosa per sé e per gli altri. Anche l'Alzheimer, allora, come tutte le patologie a forte rilevanza sociale, comporta la necessità di modificare completamente l'approccio alla malattia. E questo non solo dal punto di vista strettamente terapeutico, ma soprattutto da quello della programmazione e dell'organizzazione sanitaria. Resta da vedere quali saranno le disponibilità in tal senso per i prossimi anni.

ti su differenti cromosomi, anche se il meccanismo critico è sempre lo stesso: un aumento nella deposizione di proteina amiloide.

Era stato il patologo tedesco Rudolf Virchow, nel 1853, a chiamare «amiloidi» questi depositi, un termine improprio perché implicava che essi fossero costituiti da una sostanza simile all'amido. Allora l'Alzheimer era meno frequente, anche perché l'età media non superava i 49 anni. Oggi colpisce milioni di uomini appartenenti a ogni razza e gruppo etnico provocando la perdita delle qualità più umane: il ragionamento, l'astrazione, il linguaggio e la memoria. Il costo sociale per la diagnosi, il trattamento e il ricovero dei pazienti è stimato nei soli Stati Uniti in più di 80 miliardi di dollari ogni anno. Finora nulla prova che fattori come l'alimentazione, il livello di istruzione, l'occupazione o lo stato emotivo siano in grado di influenzare l'insorgenza e il decorso della malattia.

Ha ragione David Drachman, presidente dell'Istituto neurologico dell'Università del Massachusetts, quando afferma che «ci vorranno almeno trent'anni per trovare una cura dell'Alzheimer», e che è quindi «necessario, a partire da subito, migliorare e potenziare i sistemi di assistenza medica». In Italia stiamo andando purtroppo nella direzione opposta. Tuttavia Selkoe è meno pessimista. A suo giudizio «la ricerca sta effettivamente facendo luce sugli eventi iniziali del processo patologico», aprendo nuove strade alla strategia terapeutica.

Sulla base delle recenti acquisizioni gli scienziati ritengono che in futuro sarebbe possibile bloccare con dei farmaci il trasporto nel cervello, e nei suoi vasi sanguigni, delle molecole del precursore responsabile dei depositi amiloidi: oppure ritardare la maturazione di questi depositi interferendo con la formazione dei primi filamenti amiloidi. La ricerca sta dunque progredendo, e quando uno di questi obiettivi sarà raggiunto il test per la diagnosi precoce dimostrerà tutte le sue potenzialità positive. «Alla luce della tragedia che la malattia di Alzheimer costituisce per coloro che colpisce e per la società», osserva Selkoe, «la soluzione non arriverà mai troppo presto».

Inaugurato a Genova un centro di ricerche sulle biotecnologie I ricercatori saranno 300 e opereranno su 16mila metri quadrati

**Biotech made in Italy**

GENOVA. Messa a punto di biofarmaci, trasformando i batteri in «operai» che producono sostanze già presenti nell'organismo umano per combattere patologie come il cancro e le malattie ereditarie; nello stesso tempo promozione di nuove aziende high-tech mettendo a disposizione attrezzature, spazi e servizi tecnico-scientifici adeguati. Con questi obiettivi è nato a Genova il Centro di biotecnologie avanzate (Cba), inaugurato ieri presenti i premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini. «Il Centro si prefigge di contribuire concretamente ad annullare il ritardo italiano nel campo delle biotecnologie, ha spiegato il professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto tumori di Genova e promotore della nuova iniziativa. «Grazie alle sue caratteristiche e alla filosofia operativa che ne ispira i programmi, il Centro può diventare la più importante realtà di riferimento per le biotecnologie italiane funzionando da levato scientifico e culturale. Allo stesso tempo, però, la struttura punterà molto sulle sue valenze di centro di servizi per la comunità scientifica e quella produttiva, che potranno avvalersene come supporto per le proprie attività».

Il Cba è un complesso di 16mila metri quadrati, decimato in tre parti: laboratori per la ricerca di base dotati delle più sofisticate apparecchiature, sofisticati apparecchi per attività di formazione e migliaia di spazi e laboratori attrezzati alle attività miste ricerca-industria, oltre ad altri spazi specifici per produzioni su piccola scala. A regime il Centro impiegherà 500 addetti, 300 dei quali impegnati direttamente nella ricerca di base. Uno dei più interessanti

campi di ricerca del nuovo centro è l'immunologia oncologica, basata sull'identificazione di particolari cellule del sistema immunitario, come i linfociti killer, capaci di aggredire la neoplasia quando siano opportunamente potenziate. Dopo le prime ricerche di Rosenberg, che aveva impiegato l'interleuchina 2, l'immunologia oncologica ha progredito, sebbene i risultati non siano ancora soddisfacenti. Per qualche ragione sconosciuta, il sistema immunitario non riesce a liberarsi delle cellule tumorali con la stessa prontezza con cui si libera di virus o batteri. Qualche luce potrà venire dal progetto genoma umano, del quale ha parlato ieri Dulbecco. Quando tutti i 300milioni dell'uomo saranno conosciuti, sarà forse possibile individuare gli «interuttori» dei geni attivati, o inattivati, improvvisamente, e contribuire così alla risoluzione di molte malattie legate ad alterazioni genetiche, compreso il cancro.

Restano gli interrogativi etici su quella che viene chiamata «manipolazione genetica», un termine che è andato assunto per evitare che la nave giapponese «Akatsuki Maru», con a bordo 45 tonnellate di plutonio radioattivo da riciclare in Francia si avvicini alle coste di questi paesi durante la navigazione verso il porto francese di Cherbourg. La stessa nave ripartirà dalla Francia il 10 ottobre, da Cherbourg. Quanto plutonio lascerà la Francia per il Giappone? Tanto da bastare per 111 bombe atomiche. Quella sganciata su Nagasaki, il 9 agosto 1945, ne aveva nove chili. Da settimane il plutonio sta navigando nei mari più ospitali del globo. In primo allarme è stato lanciato dagli ambientalisti francesi, e con gran forza da Greenpeace. Ma ne ha fatto una sua campagna di cartello l'associazione per la protezio-

Allarme del governo cileno e di Greenpeace per il traffico di materiale radioattivo Il combustibile dei reattori nucleari francesi viene portato in Giappone e riportato in Europa

**Viavai di plutonio tra due oceani**

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Il presidente cileno, Patricio Aylwin ha detto ieri di essere «in permanente contatto con i governi di Argentina e Brasile per evitare che la nave giapponese «Akatsuki Maru», con a bordo 45 tonnellate di plutonio radioattivo da riciclare in Francia si avvicini alle coste di questi paesi durante la navigazione verso il porto francese di Cherbourg. La stessa nave ripartirà dalla Francia il 10 ottobre, da Cherbourg. Quanto plutonio lascerà la Francia per il Giappone? Tanto da bastare per 111 bombe atomiche. Quella sganciata su Nagasaki, il 9 agosto 1945, ne aveva nove chili. Da settimane il plutonio sta navigando nei mari più ospitali del globo. In primo allarme è stato lanciato dagli ambientalisti francesi, e con gran forza da Greenpeace. Ma ne ha fatto una sua campagna di cartello l'associazione per la protezio-

te condizioni meccaniche e termiche. Pertanto, la tonnellata in cui consiste il carico del Plutonio verrà ripartita in 300 piccoli contenitori, allo scopo di ridurre al minimo l'eventualità di un avviso imprevisto di reazioni nucleari. Sarebbe davvero un bel guaio se il Plutonio diventasse, lasciando Cherbourg o in alto mare, un supergeneratore non controllato. E ora vediamo a quali avventure va incontro la nave nel suo viaggio. Cominciamo dalla difficile scelta della rotta. Ci sarebbe quella di Capo Horn, ma far navigare una tonnellata di plutonio tra la Terra del Fuoco e l'Antartide non è certo l'ideale, non esistendo in loco, praticamente, mezzi di soccorso in caso di incidenti. Si potrebbe optare per la rotta del Capo di Buona Speranza, ma l'Africa del Sud non vuole il Plutonio dalle sue parti, e l'attraversamento del dedalo del sud est asiatico non si presenta dave-

ro come una partita di piacere. Qui sono accaduti infatti, anche di recente, episodi molto inquietanti: tra la Malesia e il Brno, un portacontainers, lo Springstar, è stato improvvisamente assalito da una ventina di pirati usciti fuori da un arcipelago appena segnalato dalle carte marine e armati di fucili mitragliatori. In due giorni lo Springstar ha perso il suo carico, valutato in due milioni di dollari. Un simile assalto da parte di professionisti, così li ha definiti il capitano della nave, «militarmente addestrati e che si esprimevano in un eccellente inglese» ha subito colpito settanta atti di abborraggio e pirateria. A evitare brutte sorprese, rimane dunque la via più tradizionale, quella del Canale di Panama, nemmeno essa, del resto, esente da perico-

# Spettacoli



«Tutte bocciate»  
Riparte la caccia  
per la nuova  
Rossella O'Hara

Tutto da rifare. La nuova Rossella O'Hara, la nuova Scarlett, protagonista del seguito di *Via col vento*, è di là da venire. «Non se ne parla neppure» pare abbia pronunciato Robert Halmi, il produttore americano del sequel tratto dal romanzo di Alexandra Ripley, alla vista delle tre finaliste del concorso mondiale. In lizza, l'altra notte ad Atlanta, erano

rimaste in tre: la «nostra» Valentina Forte, e le rappresentanti di Turchia e Irlanda. Ma nessuna è stata giudicata la legittima erede dell'inquietante Vivien Leigh. Alle ragazze solo una partecipa nella miniserie. La caccia continua. E il programma sulla premiazione in onda questa sera su Canale 5 è rinviato a data da stabilirsi.

Conferenza stampa polemica per il popolare Mike che ieri a Milano ha illustrato «Tutti per uno», il nuovo programma del giovedì su Canale 5 «Non sarà un varietà, ce ne sono troppi in giro. Sarà un vero game»  
Le strategie, le speranze, i rancori di una macchina per fare ascolti

## Bongiorno sponsor!

MILANO Da giovedì di nuovo con Mike. Benché il presentatore ci abbia pensato, quest'anno, a cambiare giornata per sfuggire all'attacco frontale di Baudo e del suo *Partita doppia*. Ma poi no, ha deciso di rimanere al suo posto perché, ha dichiarato, sarebbe stato un atto di «pusillanimità». E quindi comincia invece con atto di coraggio la nuova stagione del più vecchio (in senso professionale) dei conduttori tv. Il quale in una lunga e spettacolare conferenza stampa ha spiegato per filo e per segno la nuova formula del suo programma intitolato *Tutti per uno*, in onda da dopodomani, naturalmente giovedì, alle 20.30 su Canale 5.

E non ha neppure evitato le polemiche in corso. Anzitutto quelle sollevate dal nostro giornale. A Enrico Vaime, secondo il quale gli spettatori di Bongiorno dovrebbero essere tutti vegliardi, Mike risponde che, sì, ha un suo zoccolo duro («quelli che sono venuti su con me»), che corrisponde però solo a un 25-30% del pubblico, mentre tutti gli altri sono giovani, perfino giovanissimi.

A Michele Serra che ha descritto il presentatore in una delle sue estasi sponsorizzate per uno «scrostacessi», Mike manda a dire che si tratta di un grande prodotto internazionale, adatto a tutte le pulizie di casa. «Io la parola cessi non l'ho mai detta in tv» - precisa - «ma effettivamente Smack può pulire anche quelli...»

Ad Antonio Ricci, che lo considera uno dei «pezzi» preferiti del suo repertorio di errori, Mike fa sapere che questo lo riempie di orgoglio, «è una manna», come pure tutti i passaggi in *Blob*. Ma gli intima di approvvigionarsi solo alle gaffe mandate in onda e non ai dietro le quinte e alla vita privata. «Ormai - lamenta - anche quando litighiamo a casa, dobbiamo stare attenti che

non ci siano telecamere nascoste. Ricci ha le sue quinte colonne e magari anche adesso ci stanno registrando». Insomma Bongiorno è sempre Bongiorno. Stavolta anziché piazzista si definisce «troubettiere» di sponsor e di «solidarietà». Una macchina per fare ascolti e soldi. Una macchina che però dice la verità. Come quando spiega che per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza bisogna puntare sui casi pietosi, sui bambini e tutto ciò che strappa le lacrime. Per l'Aids si fa più fatica. Perché gli adulti fanno meno pena «e poi la gente pensa che, se hanno quella malattia lì, qualcosa devono pure aver fatto... Eh... purtroppo la gente è così».

E per fortuna anche Mike è così. Almeno abbiamo ancora qualcosa di certo. Quest'anno in versione essenziale, senza ospiti, senza inviati e senza bng-girls. Lui e i concorrenti, in un «game» senza concessioni intitolato *Tutti per uno*. Non un quiz (anche se prima o poi il quiz tornerà), ma un gioco alla portata di tutti nel quale il pubblico può essere coinvolto. Esattamente come capita nella *Rivolta della fortuna*, che è il programma preserale di maggior successo degli ultimi anni: un programma che negli ultimi dieci minuti raggiunge i 6 milioni di spettatori.

*Tutti per uno* è un gioco a due squadre basato sulle inchieste. «Anche il più sprovveduto ha le sue opinioni», e dunque nessuno è escluso. «La gente vuol sapere cosa sta succedendo, che cosa pensa il vicino, come la vedono al Nord e al Sud. La gente ha imparato a dire la sua». Complicato il meccanismo, semplice l'idea. Non esagerati i premi. Siamo in crisi e non bisogna eccedere.

Lo studio televisivo è grande ma sobrio, tutto bianco e lineare. L'impressione non è

Non sarà più un «piazzista». Quest'anno Mike Bongiorno sarà, per sua stessa ammissione, un «troubettiere» di sponsor e di «solidarietà». Se non rasantasse il sublime, la definizione potrebbe essere utile. A riaprire - per l'ennesima volta nel corso degli ultimi giorni - la questione tv commerciale-tv pubblica. Spettatori-pubblicità. Prodotti commerciali-cultura. Anche perché, proprio mentre Mike Bongiorno a Milano stava presentando il suo nuovo programma, *Tutti per uno*, che andrà in onda su Canale 5 a partire da giovedì prossimo, Corrado Augias a Roma stava illustrando ai giornalisti la nuova edizione del vecchio *Telefono giallo*, che comincerà stasera su Rai tre. Due programmi che si propongono ai due poli del modo di intendere la tv. Da un lato la trasmissione dichiaratamente «acchiappa-sponsor», fatta da un presentatore che è

una macchina che fa soldi e ascolto. Dall'altro un programma che si propone di «scuotere le coscienze» indagando sui delitti che hanno attraversato l'Italia degli ultimi mesi. In mezzo, un altro intervento polemico (dopo quello del direttore di Canale 5, Giorgio Gori) in risposta all'articolo anti-Berlusconi scritto su queste pagine dallo sceneggiatore David Grieco. Lo firma Lamberto Sposini, Caporedattore del Tg5 ed ex giornalista del Tg1. Sposini sente di avere le carte in regola per intervenire sulla questione riaperta da Grieco: meglio (peggio) la Rai o Berlusconi? Peggio la tv commerciale che, diceva Grieco, considera tutto ciò che passa dai suoi teleschermi unicamente secondo la logica degli inserzionisti pubblicitari? O peggio la Rai, la cui lottizzazione garantisce paradossalmente un minimo di pluralismo? Ecco il punto di vista di chi è passato dall'uno all'altro fronte...

tanto quella di una cosa fatta al risparmio, ma di un programma pomeridiano portato in prima serata. E infatti Mike spiega per l'ennesima volta: «Ci sono già tanti varietà, questo invece è un game». Poi si intestardisce a elencare tutte le possibilità di gioco e a descrivere uno per uno tutti i componenti di quella che chiama «la mia staffa». Anzitutto l'ex signor no Ludovico Peregrini, «uomo di grande cultura, che mi sta vicino da tanti anni, perché, come sapete, io non sono affatto una persona colta». E poi tutti gli altri, compreso il ragazzo che sta al tabellone elettronico, di cui dice con meraviglia: «è un vero cervello». La stessa definizione che più tardi usa anche per suo figlio, quello che vuole studiare filosofia,

pensate, ed ha appena 16 anni. Ma poi confessa: «I miei figli non mi ascoltano mai. Non sanno niente del mio lavoro. Fin da piccoli sono stati presi in giro dai compagni come figli di Mike Bongiorno. Li hanno tormentati dicendogli «allegrini!». E adesso uno è a Londra a studiare e l'altro ha scelto la filosofia. Certo, non dico che non sia una bella cosa, però...»

Una bella cosa, si capisce, ma non come fare i soldi con Berlusconi, che è arrivato come un vendicatore nella vita di Mike quando era trattato dalla Rai «come un impiegato». Stipendio da ridere, con la necessità di fare serate alle case del popolo per rimpinguare. E poche ore di video nel corso dell'anno per «non stulare il pubblico». Con «san Berlusconi» invece sono arrivati soldi, sponsor e centinaia di ore televisive. Anche se poi Mike precisa che Berlusconi dà «stipendi da capogiro» perché gli conviene. Insomma la santità viene e va coi soldi, che sono come la benedizione divina. E tutto questo, s'intende, vale per la tv commerciale, mentre alla Rai dovrebbero toccare la cultura e l'informazione, i concerti e il DSE. E invece l'azienda di Stato riceve gli ascolti, gareggia con la Fininvest e non bada a pareggiare i bilanci.

«Con la Rai ho fatto la storia di questo Paese? Sì, sarà vero, però, quando parcheggiavo la Topolino il posteggiatore mi diceva: signor Mike, una macchinetta così, non è da lei...»

Questo è Mike Bongiorno, la faccia spudorata e innocente della Fininvest, un personaggio che neppure Umberto Eco ha descritto completamente. Uno che si descrive solo da sé. La cronaca cede le armi. La parola alla tv, che poi è la Storia in atto dei giorni nostri.

Mike Bongiorno giovedì sera un suo nuovo programma su Canale 5. Sopra il popolare presentatore in una foto dei primi anni Settanta.



Corrado Augias. Riparte stasera «Telefono giallo»

Raitre, torna oggi la trasmissione  
L'ultima puntata sul caso Falcone

## «Telefono giallo» L'ispettore Augias indaga all'Olgiatea

Da stasera (alle 20.30) ritorna su Raitre *Telefono giallo* di Corrado Augias. In dieci puntate si occuperà di delitti recenti, per raccontare anche uno spaccato sociale. «L'omicidio dell'Olgiatea» sarà la prima inchiesta proposta ai telespettatori. Ma l'ultima puntata della serie sarà invece dedicata ad un assassino che ha scosso le coscienze: quello del giudice Falcone e della sua scorta.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. *Telefono giallo* ritorna sul luogo del delitto. Su Raitre, Corrado Augias, che sembrava irrevocabilmente deciso a togliersi di dosso i panni del Porro televisivo, dopo un anno e mezzo ha invece ripreso in mano la trasmissione, perché il «giallo» (dice) è un vizio che crea dipendenza, in letteratura come in televisione.

Nei corridoi della Rai, a dire il vero, si è sussurrato che Augias avesse piuttosto «ceduto» al direttore Angelo Guglielmi, in cambio della garanzia di poter ancora condurre (da gennaio) *Babele*, trasmissione colta di tarda sera. Ma gli interessi smentiscono, decisamente. Sia pure senza mancare di colpisci di fioretti l'un l'altro, come sempre: «L'ho convinto, non ricattato», dice Guglielmi; «Mi ha convinto - ribadisce Augias - con la sua confusa dialettica. Tra noi c'è un dissenso nobile, non come quelli sulla zebra della lottizzazione, che sono la ragione prima delle polemiche in questo palazzo - continua il giornalista -». Noi discutiamo della linea editoriale, come si fa nei giornali, nelle case editrici, come è giusto fare anche in tv.

E il direttore di Raitre spiega anche perché era necessario per la sua rete riaprire una trasmissione di successo (non è l'unico ritorno: la Rai sarà quest'anno nuovamente alla guida di *Chi l'ha visto?*): «Noi vogliamo proporre un palinsesto più completo possibile, che accoglia tutti i generi. Noi rispettiamo il pubblico e le sue domande - dice Guglielmi - E una grande domanda che viene dalla gente è quella della affabulazione televisiva... *Telefono giallo* è fiction e inchiesta insieme, racconta delitti eccellenti che sono pezzi di storia del nostro Paese, così sperimentalmente marcata dal crimine. L'inchiesta, inoltre, permette di buttare uno sguardo anche sulle insufficienze e sulle insufficienze dei processi investigativi».

La nuova edizione di *Telefono giallo* ha una novità, annunciata dal capostruttura Giovanni Tantillo: i casi non sono stati cercati in archivio, i fascicoli non hanno avuto tempo di ingiallirsi né di impolverarsi: si tratta questa volta di dieci casi di cui la gente ancora sta discutendo. E a volte si tratta di delitti che hanno mosso le coscienze. Come l'assassinio del giudice Falcone e della sua scorta...

«Con questa nuova serie dimostreremo anche come è più difficile condurre un'indagine di polizia giudiziaria con il nuovo codice. Probabilmente una volta era più semplice per la polizia stringere le maglie in-

torno a un sospetto... - avverte Augias - Lo si vede ad esempio proprio nel primo caso, l'omicidio della contessa Filo Della Torre, all'Olgiatea, alle porte di Roma. Ma questa è stata anche l'occasione per raccontare una realtà suburbana molto particolare, come non si ritrova nelle altre grandi metropoli europee e mondiali; un vero spaccato sociale. Abbiamo sempre scelto delitti in cui il crimine è un grande rilevatore sociale, dove è rappresentativo di qualcosa. Non si tratta solo di tragedie intime. Del resto è lo schema che ho utilizzato anche per il mio ultimo libro, *Una ragazza per la notte*, che sarà a giorni in libreria. Io, al contrario di Guglielmi, ho una passione per la letteratura media, quella che non ha forse grandi doti letterarie ma filtra meglio, raffigura, la società che la circonda».

L'inchiesta torna in tv, quando la tv non fa altro che parlare di inchieste. Di quelle di Milano, soprattutto, tangenti e Tangentopoli. *Telefono giallo* non ne resta un po' spiazzato? È il direttore Guglielmi a rispondere, con inconsueta veemenza: «Non è una domanda da fare a noi, che siamo i soli che parliamo di Milano e da Milano. Tutte le serie». Augias, invece, preferisce spiegare come la trasmissione si occuperà di «storie anche troppo recenti»: «Questo comporta che dobbiamo raddoppiare le cautele, che abbiamo più difficoltà a portare ospiti in studio. La misura della serie è quella dei delitti privati e dei misteri pubblici, uno specchio molto fedele dell'Italia di oggi».

In cinque edizioni *Telefono giallo* ha affrontato 62 casi. «Non abbiamo mai risolto alcun delitto - continua il giornalista - ma 12 inchieste sono state riaperte, grazie alle telefonate degli spettatori che hanno portato nuovi elementi, hanno permesso di scoprire nuovi retroscena. Fu proprio la telefonata di un anonimo a far riaprire l'inchiesta su Ustica».

Pronto a riprendere il telefono in studio, Augias appare soddisfatto. E scrive, a futura memoria: «È possibile che *Telefono giallo* sia per diventare un programma storico di Raitre. Non so bene quanto tempo ci voglia perché un programma raggiunga questa fase, ma presumo che stiamo per arrivare». Si riferisce all'età della trasmissione, ma non solo. «Dai tempi della tragedia greca il sangue e il delitto sono sempre stati uno strumento terribilmente efficace per rappresentare la realtà». E per restare sui libri di storia, quella maggiore ma anche quella minore: della tv, per esempio.

MARIA NOVELLA OPPO



## «Io alla Fininvest, replicante ma indipendente»

Nella polemica che ha contrapposto lo sceneggiatore David Grieco a Giorgio Gori, direttore di Canale 5 interviene il caporedattore del Tg5 che un anno fa ha lasciato la Rai

LAMBERTO SPOSINI

«Di fronte al Grande Nulla Berlusconi persino la lottizzazione pare uno strumento di democrazia. Perché almeno alla Rai per uno che commette un abuso ce n'è un altro che protesta». La frase non è mia. La scrive lo sceneggiatore David Grieco in un articolo pubblicato su *l'Unità* lunedì 21 settembre dal titolo «Caro Pedullà, ha ragione. Berlusconi è fuori moda», a proposito - non è difficile capirlo - della guerra Rai-Fininvest.

Lo scrive ma non so se ne renda ben conto. Ho la fortuna di lavorare adesso per la Fininvest, precisamente al Tg5 dove sono caporedattore centrale e

colmare frustrazioni. Non voglio, e non mi interessa, entrare nei motivi per cui Grieco detesta tanto la Fininvest. Saranno buoni motivi e comunque gli ha risposto il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, lo parlo a titolo personale e mi interessano più i motivi per cui Grieco assolve così decisamente la Rai.

Dice dunque Grieco che del Nulla Berlusconi è persino migliore la lottizzazione perché - è questo il senso - in fondo la lottizzazione è garanzia di pluralismo.

Quante volte l'ho sentita questa affermazione dell'allora presidente Manca a proposito della «zebratura» dell'informazione pubblica. Quante volte l'ho sentita dai signori sindacalisti giornalisti: in lotta - si fa per dire - per la ragione del servizio pubblico radiotelevisivo (lo chiamano sempre così), per la coesistenza del potere con i terminali dei partiti, per far nominare raccontandoci da quei partiti che ci hanno portato dove ci hanno portato e dove tutti possono vedere, alla bancarotta di stato, al salasso permanente effettivo dalle

tasche dei contribuenti, agli scandali di regime, all'interesse politico in atti d'ufficio, insomma alla realizzazione piena dello sfascio. Lo sa, signor Grieco, che cosa dicevano - e dicono - in Rai quando uno si azzardava a tirare in ballo tutto ciò? Che era qualunquista, disfattista, fascista e provocatore. Esattamente quello che il regime in disfacimento osa dire oggi di coloro che vogliono ricominciare a sperare con regole diverse, che vogliono la fine della partitocrazia ossessiva, il ricambio politico, l'unitarismo, l'elezione diretta dei sindaci, i servizi che funzionano, il fisco giusto, i boss in galera, i finanziamenti dove occorrono, gli aiuti quando servono. Macché, tutti avventurieri, provocatori e alleati oggettivi del Nuovo Ordine Fascista.

Lei, signor Grieco, afferma ancora che sta finendo il tempo in cui i partiti dettavano legge in Rai. Chi glielo ha detto? Come lo ha capito? Pensa che il futuro direttore del Telegiornale 1 lo nomineranno per meriti professionali? Pensa che

il consiglio di amministrazione della Rai chiederà di fare il direttore del Telegiornale 1 a Montanelli, Biagi, Bocca o Pansa? Pensa che i successori di La Volpe e Curzi saranno scelti lontano da via del Corso e Botteghe Oscure? Ha qualche segnale che ciò accadrà?

Io, signor Grieco, sono uno - per dirla come lei - che ha accettato di fare il replicante sulle reti di Berlusconi e non faccio più parte quindi del lotto dei migliori giornalisti, dei migliori autori, dei migliori conduttori che, sempre secondo lei, sono assolutamente appannaggio Rai. Ho perso dunque la compagnia di, in ordine alfabetico: Agus con i suoi cantieri, Lambertucci con le sue ditte, Marzullo con le sue intermedie di Mezzanotte e dintorni («dintorni più dintorni meno» - testuale), Merola con i suoi giochini, Orfei con i suoi pastori politici, e chissà quanti altri. Mi sento già dire: sì, e le ragazze di Boncompagni, i quiz di Mike, le nozze di Mengacci, l'overdose di telegiornali? Certo, ma chi si sogna di dire che sono i migliori? Be-

ne e male sono ovunque. Il punto non è questo. Il punto è che io alla Fininvest e al Tg5 non mi sento condizionato, non ho ancora visto fulminanti carriere di incapaci, non ho ancora visto il giornale cedere a pressioni che pure ci sono, nessuno - a cominciare dal mio direttore - mi ha mai imposto nulla, mi ha mai chiesto nulla che compromettesse la mia coscienza di giornalista libero e indipendente, nessuno mi ha mai chiesto di schierarmi o di servire una causa, buona o cattiva che fosse. Quando e se questo accadrà non tramò le conseguenze.

Non mi fa impazzire Funari (il Peter Finch alla americana), come lo definisce efficacemente Grieco), ma quando la Fininvest lo ha messo alla porta, ho subito pensato che l'azienda stesse commettendo un errore. Berlusconi - mi sono detto - non doveva cacciarmi, con o senza pressioni della Dc o del Psi. Stai a vedere - mi sono detto ancora - che la Rai ne accizzerà una? Ma ci ha pensato Pasquarelli a rimettermi in carreggiata.



«La voce della luna» in onda stasera su Raiuno alle 20.40

# «Portaborse», «Blob» e Paolo Rossi: un successo la serata di Raitre

## La tangente dà spettacolo

La «serata tangenti» proposta da Raitre domenica sera ha incollato il pubblico davanti alla tv: quasi 4 milioni per *Il portaborse*, 2 milioni e mezzo per un'edizione spietata e fulminante di *Blob*, 1 milione e 600mila per l'esordio di Paolo Rossi e Cochi Ponzoni in *Su la testa*: un risultato inatteso per la banda dei comici brutti, sporchi e cattivi (ma onesti) nella città che voleva essere la linda «capitale morale».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una «serata tangenti» in televisione. È il colonnino dell'Auditel è andato su Raitre domenica sera ha mandato in onda, uno dietro l'altro, *Il portaborse* di Daniele Luchetti; un'esplosiva edizione di *Blob* colt di mezzo'ora, monografica su Milano e dintorni; e *Su la testa*, il nuovo appuntamento con i comici milanesi «brutti sporchi e cattivi» e deitati al turpiloquio (ma onesti), che condividono la città con assessori e finanzieri lindi e eleganti (ma in galera).

ancora di tangenti); un inatteso seguito di un milione e 613mila telespettatori (il 14,64 per cento) per Paolo Rossi, al suo esordio tv, e Cochi Ponzoni, che la gente «ricorda in bianco e nero». Angelo Guglielmi, direttore della rete, ieri non poteva essere che soddisfatto. Tanto da permettersi di minimizzare: «Per Raitre è stata una serata importante. In realtà ci aspettavamo un seguito maggiore per *Il portaborse*, almeno 5 milioni; ma non avevamo messo in conto il concerto di Michael Jackson su Canale 5...». Il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, che invece aveva previsto - in pubbliche dichiarazioni - di comunicare in cui afferma di aver conquistato gli obiettivi previsti...



Paolo Rossi e Cochi Ponzoni in «Su la testa»

Ma il «caso» della domenica tangenti è stato rappresentato da *Blob* e *Su la testa*. «Sono molto soddisfatto per i risultati di queste trasmissioni - ha affermato Guglielmi -». Il programma di Paolo Rossi è di una trasmissione dura e difficile, per niente accattivante, anzi piuttosto sgradevole. La sua è una comicità non facile da digerire in tv e proprio per que-

sto il risultato d'ascolto ottenuto è tanto più da lodare. Non dimentichiamoci che Paolo Rossi in tv è uno sconosciuto: per la gente quello è ancora il nome di un calciatore». E il turpiloquio? Ci sono state proteste? Si dice che abbia ripetuto la parola «cazzo» 25 volte, e in tv queste cose hanno strascichi... «Ma quale turpiloquio... Ha messo sotto accusa la volgarità della tv, questo ha fatto», risponde Guglielmi. Piuttosto al direttore di Raitre preoccupano certe lentezze del programma... «Sarà meglio che glielo dica che, quando vanno in esteri, la trasmissione si raffredda. E meglio se la telecamera resta addosso a Paolo Rossi; ha una bella faccia, proprio una bella faccia».

«I comici milanesi non ci sono andati leggeri: l'impatto televisivo di pezzi di teatro (dal comizio di Bossi alle canzoni sui lavori in corso a Milano e sulla città all'incontrario) risulta facilmente molto forte. E Rossi ci ha aggiunto l'ultima ora, come quando si è messo a colloquiare con Bobo Craxi: «Lo so che cosa ha detto di me, mentre eri seduto lì, in platea: «Quel drogato finirà in galera». Come dice un vecchio adagio, caro Bobo, non augurare agli altri quello che non vorresti accadesse a te».

«Un uomo alla ricerca del padre, rapito nel '75 e da allora scomparso» ne «nulla». È il «caso» di un telefonino cellulare mai usato, ma per il quale la Sip pretende quaranta milioni di bollette. Sono i due temi affrontati dal programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì.

«Un inviato molto speciale» (Raidue, 20.30). Altro giro con il sorprendente Lino Barbi che stavolta potrebbe godersi travestito da donna. L'inviato molto speciale deve entrare infatti a tutti i costi al congresso per la giornata della donna. Coraggio.

«I figli di Abramo» (Raidue, 22.05). Ebrei e musulmani, israeliani e palestinesi. Religione e politica a confronto in una terra tormentata nel reportage realizzato da Claudi Balli per il Tg2 Dossier. Da Amman a Gerusalemme, quarantatré anni di conflitti e uno spiraglio minimo di pace che per la prima volta si è aperto fra israeliani e palestinesi.

«Milano, Italia» (Raitre, 22.45). Ugo Intini, Piero Fassino, Enrico Manca, Armando Cossutta. Tutti nell'aula di Gad Lerner per una serata dedicata al futuro dei rapporti a sinistra e allo scontro intorno al Psi.

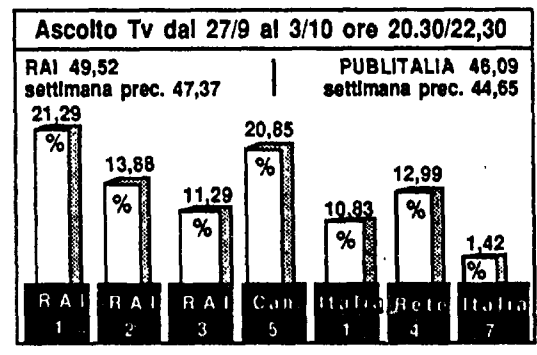
«Fuori orario» (Raitre, 0.55). Da *Beau Geste* di William Wellman a *La bandiera* di Julien Duvivier passando per Stan Laurel e Oliver Hardy, Tom, Fernand; in occasione della rassegna di Rimini cinema, la banda di Fuori Orario vi propone dieci minuti di base di tutto quanto va a Legione straniera al cinema. Immagini documentaristiche, dal mutò al sonoro, e brani di film di varie nazionalità.

(Roberta Chiti)

## La voce di Fellini Benigni e Villaggio parlano alla luna

ROMA. La voce della luna, l'ultima opera realizzata da Federico Fellini, con Roberto Benigni e Paolo Villaggio (insignito quest'anno del Leone d'oro alla camera), conclude stasera, su Raiuno alle 20.40, un ciclo di quattordici film, scelti fra quelli prodotti dalla prima rete, dal titolo *La Rai e il cinema italiano*. *Orizzonti del film d'autore*. «La nostra rete - dicono a Raiuno - ha avuto il merito di aver valorizzato queste opere cercando di superare le logiche dell'Auditel e del consumo televisivo in genere». Liberamente ispirato al ro-

manzo di Ermanno Cavazzoni *Il poema del lunatico*, il film di stasera racconta l'irreale vagabondare di un mite personaggio in bilico fra fantasia e realtà, che crede di sentire alcune voci che provengono dal profondo dei pozzi, e che lo esortano ad inseguire il suo ideale di donna, simile alla Luna. Fra le opere presentate dal ciclo, che ha avuto inizio il 30 giugno scorso, figurano anche *Ehrenfried* di Ermidio Greco, *Codice privato* di Francesco Maselli, *Il sole anche di notte* di Paolo e Vittorio Taviani



## Auditel, un club per due

ROMA. Si sono scatenate Raiuno e Canale 5 sono il che danno fondo a tutte le loro armi più potenti per accaparrarsi il primato. Le armi si chiamano ovviamente: *Paperissima*, *Scommettiamo che?*, *Striscia la notizia*. Basta dare del resto un'occhiata alla graduatoria dei primi dieci programmi più visti nella settimana. Tranne un caso (*I fatti vostri* di Rai-

due) sono tutti, ma proprio tutti, targati Raiuno o Canale 5. Come se la classifica fosse diventata un club riservato. La rete Fininvest si è piazzata su un maggior numero di postazioni, ma al prezzo di un ottavo posto per *Paperissima*, la trasmissione del sabato sera che avrebbe dovuto fronteggiare *Scommettiamo che?* e in-

vece, lo show di Raiuno con la coppia Frizzi-Carlucci, eccolo al primo posto della «top ten», con 10 milioni e mezzo di telespettatori. Al secondo posto il film *I gemelli* trasmesso da Canale 5 con 8 milioni e mezzo, al terzo *Striscia la notizia* con oltre 7 milioni, al quarto il calcio di Raiuno con 6 milioni 300mila. E poi Pavarotti, *I fatti vostri*, *Affari di famiglia*.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5
6.50-10 UNO MATTINA 7.50-9 TELEGIORNALE UNO 7.55 TGR ECONOMIA 10.05 LA STANQATA NAPOLETANA. 2ª puntata. Durante la trasmissione alle 11 TG1 11.25 UN SOLO MONDO 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Tra la 1ª e 2ª parte alle 12.30 TG1 13.30 TELEGIORNALE UNO 13.55 TG UNO 3 MINUTI DI... 14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? 14.30 PRIMISSIMA 14.45 LA GRANDI AVVENTURA. Il giro del mondo in 50 film 16.15 BICI AUTUNNO 17.55 OGGI AL PARLAMENTO 18.00 TELEGIORNALE UNO 18.10 METROPOLIS. RITRATTI DI CITTÀ 19.15 AMERINDIA 19.40 IL NASO DI CLEOPATRA 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE UNO 20.40 LA VOCE DELLA LUNA. Film di Federico Fellini con Roberto Benigni, Paolo Villaggio 22.45 TELEGIORNALE UNO. Linea notte 23.00 QUARK EUROPA. Le grandi sfide degli Anni 90 23.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA 24.00 TELEGIORNALE UNO 0.30 OGGI AL PARLAMENTO 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo	6.50 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri 7-9.30 PICCOLE E GRANDI STORIE. Documentari, cartoni, telefilm 9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori con Luca Sardella 9.50 MATTINEE AL CINEMA. Akiko (1961) Film commedia 11.25 LASSIE. Telefilm 11.50 TG 2-FLASH 11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna 13.00 TG 2 ORE TREDICI 13.30 TG 2 ECONOMIA - METEO 2 13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA 13.50 SEGRETI PER VOI. Pomeriggio 14.00 QUANDO SIAMA 14.25 SANTA BARBARA 15.15 IL COVO DEI CONTRABBANDIERI 16.40 RISTORANTE ITALIA 17.00 DA MILANO TG2 17.05 DAL PARLAMENTO 17.05 UN CASO PER DUE. Telefilm 18.10 TG SPORTSERA 18.20 HUNTER. Telefilm 19.15 BEATIFUL 19.45 TG 2 TELEGIORNALE 20.15 TG 2 LO SPORT 20.30 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Telefilm con Lino Banti 22.05 TG 2 DOSSIER. Di Paolo Meucci 23.15 TG 2 NOTTE. Meteo 2 23.35 VIAGGIO DENTRO UN SOGNO 0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.35 CINEMA DI NOTTE	7.00 SAT NEWS 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO 11.30 TAMBURELLO 11.40 VENT'ANNI PRIMA 12.00 DA MILANO TG 3 12.10 DSE. Il circolo delle 12 13.30 DSE. Dottore in 14.10 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 TG 3 POMERIGGIO 14.25 UN MITO DEL NOSTRO SECOLO: OLIVIERO TOLSTOJ 15.05 VENT'ANNI PRIMA 15.15 DSE. La scuola si aggiorna 15.45 GIOCHI DELLA GIOVENTÙ 16.00 TG 5 PALLAVOLANO 16.30 PALLAVOLO VOLLEY 16.40 ATLETICA LEGGERA 17.00 MOUNTAIN BIKE. Mondiali 17.20 TG 5 DERBY 17.30 IMOSTRI. 20 anni dopo 18.00 ANIMALI DELLE REGIONI POLARI. Documentario 18.25 ORCHESTRALI Meteo 3 19.00 TG 5 19.30 TGR. Telegiornali regionali 19.45 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ 20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato 20.30 CORRADO AUGIAS RISPONDE A TELEFONO GIALLO. Di Corrado Augias 22.30 TG 5 VENTIDUE E TRENTA 22.45 MILANO, ITALIA. Di G. Lerner 23.40 PERRY MASON. In Biancaneve 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO 0.55 PROIBITO. L'amica (1969) Film commedia 2.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica 11.05 I JEFFERSON. Telefilm 11.30 ORE 12. Show condotto da Gerry Scotti 13.00 TG 5 POMERIGGIO 13.20 NON È LA RAI. Varietà Con Paolo Bonolis (0769/64322) 14.30 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi Segura alle 15.30. Ti amo parliamone 16.00 BIM BUM BAM. Varietà per ragazzi, cartoni e giochi 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Conduce Iva Zanicchi 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno 20.00 TG 6. News 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 STO CON GLI IPPOPOTAMI. Film. Regia di Italo Zingarelli 22.45 IRONINSON. Telefilm 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso del programma, alle 24 TG5 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA 2.00 TG 5 EDICOLA. Replica ogni ora fino alle 6 2.30 TG 6 DAL MONDO. Replica ogni ora fino alle 5.30	6.30 RASSEGNA STAMPA. Replica 6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni animati e telefilm 9.15 BABY SITTER - LA CASA NELLA PRATERIA - HAZARD - LA DONNA BIONICA - I VICINI DI CASA. Telefilm 13.45 STARS & HUTCH. Telefilm 14.00 CIAO CIAO. Varietà per ragazzi 16.00 UNOMANIA. Varietà 16.05 TROPPO FORTE. Telefilm 16.35 È PERICOLOSO SPORT. Varietà con Giobbe Covatta 16.45 TWIN CLUBS. Varietà 17.20 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm 17.50 MITICO. Varietà 18.15 T.J. HOOKER. Telefilm 19.15 LODICITU. Attualità 19.30 STUDIO APERTO - STUDIO SPORT 19.45 BENNY HILL SHORT 19.55 KARAOKE. Varietà 20.30 CALCIO: INTER-FOGGIA. Copia Italia 22.30 L'APPELLO DEL MARTEDÌ. Conduce Massimo De Luca 0.30 STUDIO APERTO - RASSEGNA STAMPA 0.50 STUDIO SPORT 1.05 STARS AND HUTCH 2.00 T.J. HOOKER. Telefilm 3.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm 4.15 HAZZARD. Telefilm 5.15 LA CASA NELLA PRATERIA	7.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm 8.00 MURPHY BROWN. Telefilm 8.30 TG 4 MATTINA 8.55 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm 9.20 STREGA PER AMORE. Telefilm 9.45 GENERAL HOSPITAL 10.05 MARCELLINA. Telenovela 11.00 INEZ. UNA SEGRETIARIA D'AMORE. Telenovela 11.30 A CASA NOSTRA. Varietà con Patrizia Rossetti 11.40 TG 4 FLASH 13.00 SENTIERI. Teleromanzo 13.30 TG 4 - POMERIGGIO 13.50 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti 14.00 SENTIERI. Teleromanzo (2ª) 14.20 MARIA. Teleromanzo 16.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela 16.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela 16.55 CELESTE. Telenovela 17.00 FEBBRE D'AMORE. Soap opera 17.30 TG 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI 18.10 LA CENA È SERVITA. Quiz 18.55 TG 4 SERA 19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela 20.30 FRATELLI D'ITALIA. Film Regia di Neri Parenti. Con Massimo Boldi, Jerry Calà 22.30 ANTEPRIMA. Il circo di rete 4 23.00 IO, MAMMATA E TU. Quiz 23.45 TG 4 24.00 IL GRANDE FREDDO. Film. Regia di Lawrence Kasdan. Con Tom Berenger, Glenn Close 1.55 OROSCOPO DI DOMANI 2.00 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Show 2.40 MARCUS WELBY. Telefilm 3.30 SENTIERI. Teleromanzo	14.00 AGGUATO AI TROPICI Regia di John Huston, con Humphrey Bogart, Mary Astor, Monte Blue. Usa (1942). 97 minuti. Lo stesso trio del «Mistero del falco», Bogart-Astor-Greer, diretti dallo stesso regista e con la stessa bravura, qui in azione militare. È la vigilia della guerra tra Usa e Giappone, un agente americano si oppone ad un connazionale e alla sua complice che vogliono vendere al nemico segreti strategici TELEMONTECARLO 16.15 IL COVO DEI CONTRABBANDIERI Regia di Fritz Lang, con Stewart Granger, George Sanders, Joan Greenwood. Usa (1955). 84 minuti. Film hollywoodiano di Lang, ambientato nell'Inghilterra del 1757. Un ragazzino, rimasto orfano, deve consegnare una lettera affidatagli dalla madre ad un contrabbandiere. Nulla lettera ci sono indicazioni per una pietra preziosa che permetterà al ragazzo di salvarsi pur abbandonando il nemico segreto strategici RAIDUE 20.30 FRATELLI D'ITALIA Regia di Neri Parenti, con Jerry Calà, Christian De Sica, Massimo Boldi. Italia (1989). 95 minuti. Tre episodi tenuti insieme da un conduttore di auto a noleggio. Nel primo dei quattro episodi, un intruso si in una commedia di ricatti in vacanza, quasi una parodia di «Il conte Max», nel secondo un impiegato corteggia la moglie del suo principale, nel terzo un tifoso milanista alle prese con degli ultrà romanisti. Satira, idiozia e risate sguaiate. RETEQUATTRO 20.40 STO CON GLI IPPOPOTAMI Regia di Italo Zingarelli, con Terence Hill, Bud Spencer, Joe Bugner. Italia (1979). 110 minuti. Hill e Spencer in versione safari. Nell'Africa nera. Tom lavora a bordo di una vettura portando in giro turisti a caccia di emozioni, ignaro dei fucili caricati sulla jeep. Il cugino Slim si rifa vivo all'improvviso e insieme i due si coalizzano contro Omron, un cacciatore che organizza sanguinosi safari. d'ora in poi contrastato dall'entusiasmo ecologista dei due avventurieri CANALE 5 23.30 IVAN IL TERRIBILE Regia di Sergej Ejzenstein, con Nikolaj Cerkasov, Ludmila Cellishovskaja, Serafina Birman. Uras (1944). 95 minuti. L'ascesa al potere di Ivan, da piccolo orfano che non arriva al trono a furente zar che vince la congiura dei Bolardi, affronta la guerra contro i tartari e riunisce gli immensi territori dell'impero. Un dramma sulla esultanza del potere ispirato da Shakespeare e Dostoevskij, affidato alla maschera del protagonista, fotografato e girato in modo magistrale TELEMONTECARLO 23.35 LA VALLE DELLE BAMBOLE Regia di Mark Robson, con Barbara Parkins, Sharon Tate, Patty Duke. Usa (1967). 121 minuti. Tre ragazze sperano di sfondare nello show-business. Neely arriva a Broadway, Jennifer sposa un cantante di grido, Anne fa pubblicità in tv ad una crema. Ma nessuna delle tre è felice, anzi. Psicofarmaci, successi, fallimenti e lacrime in un melò a tre voci, con gran disprezzo di commento musicale ITALIA 7 23.30 IL GRANDE FREDDO Regia di Lawrence Kasdan, con Kevin Kline, Tom Berenger, Glenn Close. Usa (1983). 100 minuti. Un film che ha già battezzato un modo di sentire e di guardare al proprio passato. Un gruppo di amici tra i 30 e i 40 anni si riunisce al funerale di uno di loro, Alex. Cominciano a parlare, ricordarsi, guardarsi dentro e riconoscersi di nuovo, ormai adulti. Amori dell'università che rivivono, voglia di maternità, delusioni professionali o una ventata di giovinezza dall'ex fidanzata di Alex. Da vedere e rivedere RETEQUATTRO 0.35 BENVENUTA Regia di André Delvaux, con Fanny Ardant, Vittorio Gassman, Françoise Fabian. Francia (1983). 102 minuti. Un giovane sconosciuto che vive e lavora in Alsazia va in Belgio, alla ricerca dell'autore di un romanzo che l'ha molto colpito e affascinato. La donna non eserciterà minore attrazione su di lui RAIDUE	

Nei cinema italiani «Alien 3» capitolo finale della saga con la Weaver, e «La città della gioia» di Roland Joffé

Storie di imperialismi vecchi e nuovi, dalle bidonville di Calcutta alle guerre per la conquista dello spazio

# L'alieno e i colonialisti

Parliamo di due film attualmente nei cinema italiani: «La città della gioia» di Roland Joffé (già regista dei famosi «Ura del silenzio e Mission»), sulla Calcutta di Madre Teresa; «Alien 3» di David Fincher, capitolo terzo e (si giura) ultimo della saga iniziata da Ridley Scott e proseguita da James Cameron. Non sono due capolavori, tutt'altro, ma letti assieme rivelano curiose analogie. Vediamo quali.

ALBERTO CRESPI

■ Ci sono nelle città italiane due film non particolarmente belli: «La città della gioia» di Roland Joffé e «Alien 3». Qui accanto ve ne raccontiamo brevemente le trame. Non sono due film da vedere ad ogni costo, credeteci. Ma visti assieme, si trasformano in una curiosa «finestra» sul mondo, o su una microscopica fetta di mondo.

«La città della gioia» è un film retorico, sentimentalista, verboso. Ma si inserisce in una tradizione culturale molto precisa e, in certi casi, molto nobile: quella della letteratura coloniale che ha avuto grandi autori come Kipling e Conrad, il bestseller di Dominique La Pierre - ispirato dal lavoro «sul campo» accanto a Madre Teresa di Calcutta - non è certo di simile livello, ma il cinema di Joffé è il corrispettivo filmico più puntuale di quella tradizione. Joffé mette sempre in scena i drammi del cosiddetto Terzo Mondo all'interno della coscienza dell'uomo bianco: Sam Waterston in «Ura del silenzio», Robert De Niro in «Mission», Patrick Swayze in «La città della gioia» sono bianchi che entrano a contatto con tragedie «aliene» e ne vengono mutati. Tutti e tre tentano di vivere la vita dell'«altro», di immedesimarsi in essa. È uno dei tratti tipici della letteratura coloniale: il paternalismo. Anche quan-

do ricerca il contatto, l'uomo bianco rimane portatore di civiltà, più organizzato, tecnologicamente più forte. In qualche misura i film di Joffé sembrano perfette espressioni di quello che lo storico Eric Hobsbawm, nel suo volume «L'età degli imperi» (Laterza, 1991) definisce «imperialismo sociale». Quella pratica che, alla fine dell'800, spingeva le potenze imperialiste a conquistare imperi anche e soprattutto per sedare i conflitti sociali al proprio interno. Nei film di Joffé le contraddizioni - anche psicologiche - dei bianchi si rippa-licano con se stessi si riappa-licano al bene ai «barbari». È un aggiornamento connotato alla modernità del cinema, alla sua capacità di volgarizzare le grandi tematiche (e di banalizzarle, come no?).

Oggi, quando si parla di cinema e di colonialismo, si pensa subito a Hollywood e al suo dominio sui mercati mondiali. La saga di «Alien» potrebbe essere un perfetto esempio di quella «colonizzazione del subconscio» di cui parlava Wim Wenders in «Nel corso del tempo». Ma è anche qualcosa di più. «Alien 3» è un film deludente per i fans dei due precedenti capitoli, e per altro del tutto scongiurabile a chi non avesse visto i numeri 1 e 2 (non ci caprebbe un bel nulla, tanto per



essere chiaro). Anche in esso, è però presente un «filo rosso» che percorre tutta la trilogia: la colonizzazione dello spazio, tema eterno della fantascienza, e più precisamente la presenza incombente della Compagnia, che nel primo film spedisce gli astronauti del Nostro (nome contraddittorio, che coincide con la ricerca dell'«alieno», e che ancora nel terzo testo di impadronirsi del mostro per studiarlo e usarlo come arma. Stavolta, però, c'è una notizia in più: la Compagnia viaggia su astronavi coperte di ideogrammi, i suoi uomini hanno gli occhi a mandorla. In breve: la Compagnia è giapponese. Quel Giappone che, pezzo dopo pezzo, si sta comprando l'America. Quel Giappone di cui l'America ha paura.

In ultima analisi: Joffé non ha torto quando dichiara, nelle interviste, di non nutrire «nessi di colpa» - in quanto inglese - nei confronti dell'India, perché «gli europei non sono né gli unici né i primi imperialisti, ma solo gli ultimi in ordine di tempo». È i creatori della saga di «Alien» sembrano indirettamente dargli ragione, pronosticando che i prossimi colonialisti verranno da Oriente. In fondo la metafora del colonialismo proposta da «Alien 3» è più fine di quella contenuta in «La città della gioia»: l'«altro» destinato a conquistarci è sia dentro di noi (l'«alieno» che mette incinta la capitana Ripley) sia fuori di noi (la Compagnia che a Ripley dà lavoro). E parlando alla fin fine di cinema, la dritta è: lasciat perdere «Alien 3» in sé, come nell'assurdo gioco a nascondino che i recensori di «Flour» improvvisano per «incastare» l'«alieno». Sigourney Weaver, anche co-produttrice, ha preteso per contratto che Ripley sarebbe morta, onde evitare capitoli 4, 5 e così via. Il film non le interessa, se non per una violenta vena masochista che percorre la sua interpretazione. Rapata, lerca e incinta di un alieno: se alla fine si suicida, va capita. □ A/C



A destra Sigourney Weaver in «Alien 3». A sinistra Om Puri in «La città della gioia»

## I DUE FILM

**Alien 3**  
Regia: David Fincher. Sceneggiatura: David Giler, Walter Hill, Larry Ferguson. Fotografia: Alex Thomson. Effetti speciali: Richard Edlund. Interpreti: Sigourney Weaver, Charles Dance, Charles Dutton, Lance Henriksen. Usa, 1992.  
Milano: Manzoni, Splendor  
Roma: Academy, Barberini

**La città della gioia**  
Regia: Roland Joffé. Sceneggiatura: Mark McDoff, dal romanzo omonimo di Dominique La Pierre. Fotografia: Patrick Bizou. Musica: Ennio Morricone. Interpreti: Patrick Swayze, Om Puri, Pauline Collins, Shabana Azmi. Usa, 1992.  
Roma: Rivoli  
Milano: Arlecchino

■ Nel primo film di Scott, l'alieno era uno solo: sfuggente, misterioso, invisibile. Nel secondo film di Cameron gli alieni erano mille: aggressivi, inquadri, un esercito. Nel terzo film ritorniamo alla formula originaria: un solo mostro che ha seguito la valorosa capitana Ripley sulla navicella nella quale si era imbarcata, alla fine del secondo capitolo. Quando Ripley sbarca su Fiorina 161, pianeta-colonia ripale abitata soltanto da pochi reclusi e moltissimi pidocchi, l'alieno è con lei. Anzi, è dentro di lei. Perché durante il viaggio il mostro l'ha ingravata e ora la scommessa è tragica: uccidere l'alieno e poi morire per non partorire un altro...

■ All'inizio siamo a Houston, Texas. Una bambina muore durante un'operazione. Il medico che non è riuscito a salvarla, il giovane Max Lowe, molla tutto ed entra ufficialmente in crisi esistenziale. Lo ritroveremo a Calcutta, dove le sue avventure si incroceranno con quelle di Hasan Pal, contadino emigrato in città. Hasan ha il problema di nutrire la propria famiglia, e ci riesce tirando un risciò. Max ha il problema di accettare la propria coscienza, e ci riuscirà dandosi al volontariato: si unirà all'ambulatorio gestito da una signora inglese nel cuore della «città della gioia» (il ghetto più fetido di Calcutta), per assistere i poveri e combattere i mafiosi che li taglieggiano.

La sceneggiatura è stata riscritta più volte, e si vede. La regia è stata affidata al videoclipparo David Fincher (uno dei registi preferiti di Madonna), e anche questo si vede. Si perde la progressione drammatica dei precedenti film, c'è solo una regia convulsa e piena di effetti gratuiti, come nell'assurdo gioco a nascondino che i recensori di «Flour» improvvisano per «incastare» l'«alieno». Sigourney Weaver, anche co-produttrice, ha preteso per contratto che Ripley sarebbe morta, onde evitare capitoli 4, 5 e così via. Il film non le interessa, se non per una violenta vena masochista che percorre la sua interpretazione. Rapata, lerca e incinta di un alieno: se alla fine si suicida, va capita. □ A/C

Il film è per motivi diversi, impressionante nella prima parte, per come Joffé ci trascina nelle vie di Calcutta, offrendoci squarci di sottosviluppo agghiacciante e persino magniloquenti nella loro vitalità. Nella seconda, per come il regista britannico accumula quintali di luoghi comuni, nel descrivere il rapporto tra gli indù pign e rassegnati e i bianchi che danno loro la «linea» e la voglia di lottare. Alla fine, dai 135 minuti del film si vorrebbe ritagliare un mediometraggio dedicato solo all'indiano Hasan e alle strade di Calcutta che percorre, scalo come uno schiavo. Quello sarebbe stato un grande film. La presenza del dottor Max (un ingombrante Patrick Swayze) lo ha distrutto. □ A/C

Aletico ma banale il programma della David Parsons Dance Company

## Girotondi e duetti per Bach



Un momento dello spettacolo della David Parsons Dance Company andato in scena a Bologna

La ricca stagione bolognese dei Balletti d'Autunno organizzata da Musica Insieme è stata inaugurata dalla Parsons Dance Company. Il gruppo americano resterà in Italia per circa due mesi: è oggi a Mantova e toccherà le città principali, tra cui Roma e Milano, con un programma di pezzi vari. A Bologna un folto pubblico ha apprezzato la danza nella luce di «Caught» e il giocoso «Bachiana».

MARINELLA QUATTERINI

■ BOLOGNA. Silenzio di tomba, applausi freddini. Per i 200 spettatori convenuti al Palazzo dei Congressi di Bologna il debutto nazionale della David Parsons Dance Company è iniziato solo a metà serata. Quando il narcisista coreografo della compagnia, Parsons appunto, si è tuffato tutto solo entro un fascio di luce stroboscopica, come un leone che tenta di dare - e per alcuni attimi ci riesce - e l'impressione di volare. Ma prima dell'offerta di «Caught» («Preso»), il facile trucchietto che da noi debuttò nell'87 a Spoleto, il pubblico bolognese non aveva dato l'impressione di amare le danze di Parsons.

Figlio di un'America che persevera nel disimpegno, il Nostro è l'ultimo dei prodotti gonfiati provenienti dagli States. A casa sua c'è chi lo paragona a Chaplin e Buster Keaton e chi pomposamente lo segnala come «miglior danzatore vivente». È un fardello di giudizi non facile da sostenere. Anche perché se il volto da bambolotto biscuit del presunto rugliore poggia su un torso solido e mobilissimo, le gambe t'emanano con troppa frequenza. Vedere per credere.

■ Parsons demolisce l'architettura dei suoi di Bach distribuendo sempre i suoi ballerini, e se stesso, lungo una scia orizzontale, parallela all'occhio del pubblico. Attenzione non si tratta di una scelta stilistica, paragonabile ad esempio alle ventate di movimento, sempre molto cesellate, del suo maestro Paul Taylor. È piuttosto una facile scappatoia anticoncegnografica. Tanto è vero che un altro pezzo seminuovo, «A Harry Night on Bald Mountain» (il celebre «Una Notte sul Monte Calvo» di Musorgskij), viene or-

ganizzato come se i danzatori si trovassero in un corridoio. Sparita, ma non del tutto, l'idea che ispirò la musica di Musorgskij (un sabbah di streghe alla presenza di Satana), assistiamo a un poliziesco. I personaggi sono connotati solo dagli abiti che indossano: una bambina, una cameriera, un maggiordomo e una Morte incappucciata che si trasforma in prete, in detective e in regista. Tutti si muovono come in un musical frenetico. Ma ogni sforzo per capire cosa realmente accade resta frustrato. Oscura è anche la ragione d'esistere di un'altra danza intitolata «Stuck Work».

## NUOVI RENAULT EXPRESS. NO STRESS.

**LAVORO NO STRESS.** Mai come in questo momento è importante lavorare senza stress. E' quello che garantisce Renault Express, con l'equipaggiamento automobilistico ad una sicurezza di assetto e frenata unici, grazie al retrotreno a quattro barre di torsione. Niente stress neppure al momento del carico con un vano da 2,6 m<sup>3</sup>, la solidità di un camion e mille attenzioni progettate per chi lavora (tra l'altro, il portellone full space oppure l'esclusivo "giraffone" per carichi ingombranti). Nessuno stress neppure se il carico è tanto anche 750 Kg per le versioni 1.6 e 1.9 Ecodiesel col primato del minimo costo per chilo trasportato.

**DENARO NO STRESS.** Per scegliere Renault Express, fino al 31 ottobre, non c'è lo stress dei tassi di interesse né quello di un prezzo "a sorpresa". La FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone fino a 10 milioni in 18 rate ad interessi zero. Se la scelta è per una delle versioni del Traffic - da 9 a 14 quintali di portata utile - il finanziamento senza interessi può arrivare a 15 milioni. Proposte anche formule leasing e full leasing e contratti di assistenza per eliminare ogni costo di manutenzione fino a tre anni per un chilometraggio concordato. In più, come su tutte le Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.

**Finanziamento a tasso zero fino al 31 ottobre. Prezzi bloccati per tre mesi dall'ordine.**

L'offerta è valida per le 16 versioni Express, benzina 1.2 e 1.4 e CAT o diesel, 1.6 e 1.9 Ecodiesel, disponibili presso i concessionari, salvo approvazione FinRenault. Tra le opzioni possibili, secondo le versioni, servosterzo ed aria condizionata.

<b>Express Furgone 1.6 D.</b> <b>L. 13.665.000</b> Prezzo su strada IVA esclusa	Acconto <b>L. 6.261.350</b> Importo da finanziare <b>L. 10.000.000</b> Spese dossier anticipato <b>L. 200.000</b>	18 mesi senza interessi con rate mensili da <b>L. 555.500</b> (1)
		36 mesi al tasso 10% con rate mensili da <b>L. 322.500</b> (2)

Esempio in base alla Legge 142/92 (1) TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAF (per l'ordine del credito) di lire 350 - (2) TAN (tasso annuo nominale) 10% - TAF (per l'ordine del credito) di lire 350

Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

**RENAULT**

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,  
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...  
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI  
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE  
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



**coop**  
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI  
DI PIU'!**

**IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP**

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# Roma

L'Unità - Martedì 6 ottobre 1992

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

**Operazione Mani pulite** Da Milano è arrivato un dossier  
 Si parla di altri fatti di corruzione  
 diversi da quelli finora noti, nelle aziende gestite dal Campidoglio  
 Ancora interrogatori per lo scandalo del Catasto e per la vicenda Safim

## Atac e Acotral, ancora tangenti

Il giudice Di Pietro ha «regalato» alla Procura di Roma tutti i segreti delle municipalizzate capitoline: Atac, Acotral, forse anche le Ferrovie dello Stato. Due enormi dossier su decine e decine di episodi di corruzione e truffe emersi durante gli interrogatori dei politici arrestati a Roma nel blitz del 21 settembre scorso. I documenti sono ora all'esame dei procuratori Vittorio Mele e Rosario Di Mauro.

ANDREA GAIARDONI

Due dossier zeppi di documenti sono arrivati ieri mattina a piazzale Clesio, Mitten, la Procura della Repubblica di Milano. Vale a dire il giudice Antonio Di Pietro. Il primo dossier (ma la definizione è riduttiva visto che ciascuno è formato da tre enormi scatoloni di cartone) è finito sul tavolo del procuratore capo Vittorio Mele. L'altro è stato consegnato al procuratore circoscrizionale Rosario Di Mauro. In quelle decine di fascicoli ci sono stralci dell'inchiesta milanese raccolti dai magistrati dopo il blitz del 22 settembre scorso, quando a Roma furono arrestati gli ultimi tre presidenti dell'Atac, i socialisti Bosca e Pallottini e il democristiano Filippi, il presidente pro-tempore dell'Acotral De Simoni e il presidente del Coreco, Damiani, entrambi dc, entrambi sbardelliani. Ed emersione, dai quei fascicoli, chissà quanti episodi di corruzione e di truffa nei quali sarebbero coinvolte le municipalizzate romane, per ammissione degli stessi vertici di Atac e Acotral. Forse anche le Ferrovie dello Stato. Episodi che non riguardano l'inchiesta milanese e che perciò dovranno essere esaminati dai magistrati romani. L'invio dei dossier non

pensione. Saldi non ne ha presi, ma gli avevano promesso 500 milioni. E ai magistrati poco importa se la trattativa si è poi interrotta, essendo il reato di corruzione comunque «intatto». Luigi Palmidoro infine, direttore generale della Provvidenza sociale presso il Ministero del Lavoro, è accusato di aver intascato alcune centinaia di milioni per aver favorito l'acquisto da parte del ministero di un palazzo del marchese Gerini, poi girato all'Inpdai. Sabato scorso sono stati notificati altri sette avvisi di garanzia, due dei quali ad Alberto Gallo e Alberto D'Orazio, rispettivamente presidente e consigliere della fondazione a cui Gerini lasciò l'intero patrimonio.

Oggi giornata di interrogatori per quanto riguarda l'inchiesta sulle illecite attività della Safim Leasing, la finanziaria dell'Elm. Questa mattina il magistrato andrà in carcere per ascoltare la versione di Eugenio Meloni, amministratore della Finprogram e fratello dell'assessore comunale di Piero Meloni. È accusato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Meloni, che dopo la notifica dell'ordine di custodia cautelare aveva avuto un malore, deve giustificare la concessione di un finanziamento che la Safim Leasing gli versò su un conto corrente del quale era coistestario con Marco Squatriti, anche lui indagato. Da segnalare, infine, la richiesta del vicepresidente regionale, Angiolo Marroni, del Pds, di azzerare l'attuale organico del Coreco, falcidiato e dunque delegittimato da arresti e pensionamenti. Marroni chiede dunque di procedere alla nomina dei nuovi componenti.



La piazza del Campidoglio: altre tangenti nelle municipalizzate

### Forcella, Pli e Pri «Abbandoniamo Carraro se saltano le spa»

«Io me ne andrei...». Lo dicono, ormai, i repubblicani, i liberali e l'indipendente Enzo Forcella. Tutta colpa della Dc, che, nel giro di pochi giorni, ha cambiato opinione su come gestire la crisi «da tangente» delle aziende comunali. Ieri, in consiglio comunale, il dibattito si è trascinato senza grandi entusiasmi. Si sapeva, d'altra parte, che non si sarebbe arrivati alla votazione: tutti, infatti, aspettano la riunione di giunta prevista per domani.

Per il momento, la Dc insiste sul cambiamento di rotta. Prima aveva detto, d'accordo con il resto della maggioranza, che le municipalizzate dovevano essere trasformate in società per azioni (la proposta è di Carraro). Ora ripete: «Questa non è una soluzione praticabile». Lo ha ribadito ieri il capogruppo Gabriele Mori e così il malumore nella maggioranza è lievitato. Un po' in aula, un po' nei corridoi, ciascuno ha detto la sua. Ecco il repubblicano Saverio Collura: «L'accordo è stato raggiunto nella giunta di mercoledì scorso, io sono ancora fermo lì. Se poi Carraro dirà di avere cambiato idea, ci si può dimettere. Ieri, si comporta in

questo modo, no? quando si conduce una battaglia e la maggioranza non vuole saperne. Così la pensano anche Forcella e, mi pare, Battistuzzi...».

Si, la pensano così. Paolo Battistuzzi, liberale, ha detto: «La strada verso la moralizzazione passa attraverso le società per azioni». E ha lasciato capire chiaramente che il suo partito, se la Dc confermasse le proprie posizioni, potrebbe uscire dalla giunta: «Mica è obbligatorio restare...».

E Forcella? L'assessore alla Trasparenza ieri ha ripetuto: «Bisogna rimanere fedeli alle decisioni della giunta. Le spa ora sono un orientamento. Certo, se questo non sarà rispettato, io me ne andrò...».



### Protesta all'Infernetto Gli abitanti fermano le ruspe

È stata una mattinata vivace quella di ieri, all'Infernetto. Per quattro ore, oltre un centinaio di abitanti del quartiere residenziale che si affaccia sulla Cristoforo Colombo hanno fronteggiato i camion e gli operai del Comune arrivati a demolire cinque costruzioni abusive (nella foto la protesta). Di fronte alle reazioni della cittadinanza, l'ufficio tecnico di Ostia ha desistito, rimandando, l'invio delle ruspe e dalla questura è arrivata la sospensione di tutti gli interventi di demolizione previsti in settimana, per motivi di ordine pubblico. Dopo due anni di «pausa tecnica» nella lotta all'abusivismo edilizio, nell'agosto scorso il presidente della XIII Municipio Pannella aveva predisposto il rafforzamento della prevenzione, ottenendo dal Comune l'invio di 13 nuove unità antiabusivismo dei vigili urbani. Recentemente, poi, l'ufficio di presidenza della XIII ha ordinato una raffica di demolizioni-lampo: è scattato prima l'allarme, poi la protesta.

### Una villa storica romana per celebrare i matrimoni

Dalla prossima primavera i matrimoni civili potranno essere celebrati anche in una villa storica romana: la Casina Cardinal Bessarione in Via Porta San Sebastiano. Lo ha detto l'assessore alla Trasparenza Enzo Forcella che ieri, insieme all'assessore alla Cultura Lucio Barbera e al consigliere del Verdi Francesco Rutelli hanno fatto un sopralluogo presso la Casina Cardinal Bessarione. «È talmente bella ed adeguata allo scopo - ha detto l'assessore Forcella - che abbiamo scartato, e deciso di non visitare, il Casale del Graziano a Villa Borghese, anche perché i tempi del restauro sono ancora molto lunghi».

### Ancora in fiamme il ricovero degli immigrati all'Ostiene

Un nuovo incendio è scoppiato la scorsa notte nell'ex oleificio in via Ostiene, attiguo ai mercati generali, utilizzato come rifugio da una settantina di extracomunitari. Non ci sono stati feriti. Le fiamme, domate dai vigili del fuoco, hanno raggiunto solo il primo dei quattro piani dello stabile, un edificio fatiscente abbandonato dal proprietario per cause accidentali. Non è la prima volta che l'ex fabbrica va a fuoco. L'episodio più grave avvenne la notte del 27 giugno, quando le fiamme investirono tutto l'edificio e otto extracomunitari riportarono lievi ustioni.

### Alloggi comunali di Borgo Pio interrogazione Pds contro il degrado

Gli stabili di proprietà del Comune a Borgo Pio sono in completo abbandono. I lavori di ristrutturazione degli edifici siti ai numeri civici 7, 10, 20 e 25 - abitazioni per le quali gli assegnatari attendono da anni la consegna - è ormai ferma da anni e le case, senza servizi igienici e allacci alla rete fognaria sono ora occupati da inquilini abusivi. La denuncia è stata fatta dal Pds che ha presentato un ordine del giorno al sindaco Franco Carraro. Il sindaco - dicono i consiglieri del Pds - deve accertare le responsabilità sul degrado, aggiornare il Consiglio sui costi delle opere di ristrutturazione iniziate nell'80 e mai terminate. Provvedere immediatamente alle condizioni igieniche degli stabili e predisporre un programma per l'assegnazione degli alloggi».

### Il Comune dovrà requisire i palazzi di Romanazzi

Il Comune dovrà requisire i palazzi dell'imprenditore Romanazzi. Lo dice il consiglio che, ieri sera, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal Pds. I capigruppo dei partiti, poco prima, avevano incontrato una delegazione di dipendenti, che Romanazzi ha licenziato in tronco qualche giorno fa. Il consiglio così «sembra disposto a intervenire in modo esemplare» sulla vicenda (l'ordine del giorno dovrà essere discusso, per diventare operativo). La requisizione è per legge possibile, dato che gli immobili sulla Tiburtina sono abusivi (si tratta di uffici, mentre nell'area possono sorgere solo industrie).

### Sciopero della giustizia Caruso precetta i cancellieri

Con un'ordinanza firmata nella serata di ieri dal prefetto di Roma Carmelo Caruso sono stati precettati i cancellieri del palazzo di Giustizia che avevano programmato quattro giornate di agitazione per il 6, il 7, l'8 e il 9 ottobre prossimo. La richiesta di precettazione del personale di cancelleria è stata accolta dal prefetto su richiesta del primo Presidente della Corte di Cassazione, saranno dunque garantiti i servizi minimi essenziali.

ANNA TARQUINI

## Ritrovate due sale murate e dimenticate piene di calchi e rilievi Salta fuori un tesoro nascosto Piccolo giallo a palazzo Braschi

Misterioso deposito di calchi in gesso scoperto ieri a palazzo Braschi. Nella soffitta della sede del Museo di Roma una porta murata nascondeva due stanze di cui si ignorava l'esistenza e nelle quali, abbandonati alla polvere e al guano dei piccioni, stazionavano tra l'altro copie di sculture dell'artista ottocentesco Pietro Tenerani. Chi e quando ha occultato i locali? E perché?

FELICIA MASOCCO

Giallo a palazzo Braschi. Nasconde da una porta murata, due stanze conservavano calchi in gesso, mosaici, statue e altorlievi: un piccolo tesoro, di valore più scientifico che venale, che il Museo di Roma ignorava di possedere e che, grazie alla segnalazione di un dipendente, è venuto alla luce ieri mattina con tutto il suo carico di mistero.

I locali occultati occupano lo spazio soprastante un appartamento di servizio - all'ultimo piano del palazzo - fino allo scorso anno residenza della ex direttrice del museo,

Gemma Cortese, che andando in pensione lo ha restituito al comune. Attualmente vi sono depositati dipinti (anche di Balla, Scipione, Mafai) in attesa di esposizione. Sopra le quattordici stanze, la soffittipiccionaria. Un centinaio di metri quadrati, settanta dei quali scoperti solo ieri dai carabinieri del Comando tutela patrimonio artistico che, su ordine del magistrato Giuseppe Cascini, passando dal tetto hanno praticato un passaggio in una parete attigua e si sono trovati di fronte a una trentina di calchi in gesso, perlopiù bu-

sti, probabilmente provenienti dalla collezione dello scultore Pietro Tenerani (1789 - 1869). Prove, studi di artista che prevedevano la lavorazione in marmo: riconoscibili i calchi usati da Tenerani per il «Ritratto del pellegrino Rossi» e per un busto del Canova e quelli delle tartarughe che adornano la fontana di piazza Mattei. Copie insomma, il cui valore è in via di definizione - ma di cui è sicuro l'interesse scientifico - abbandonati alla polvere e al guano dei piccioni. Insieme, un mosaico degli anni '30, forse di Severini, resti di un proscenio del '700 e ancora manichini e piccole statue. Da quando sono? Chi e perché li ha murati? Come mai, fino a ieri, nessuno si era accorto che due stanze del palazzo mancavano all'appello? Le domande, per ora non hanno risposta. Si sa solo che i sei pannelli utilizzati per ostruire la porta non sono stati fabbricati più di quindici anni fa, ma chi ha sottratto al museo e alla comunità le crea-

zioni, potrebbe averlo fatto anche di recente, come sembrerebbe indicare il gesso utilizzato per la muratura, che a dispetto del velo di polvere e delle tracce che ci volatili hanno lasciato praticamente ovunque, si presenta ancora immacolato. Accantonata l'affascinante ipotesi che le due stanze avessero in passato ospitato lo studio di un artista, gli inquirenti sarebbero orientati a considerare l'occultamento opera di un solerte funzionario che in questo modo le avrebbe sottratte alle continue ruberie di cui il Museo di Roma, insieme ad altri della città, è di frequente oggetto. Ma se le cose stanno così perché mai lasciare all'oscuro l'attuale direttrice del museo, Giovanna Bonosegale e i dirigenti che l'hanno preceduta? I pentiti dei carabinieri sono al lavoro per determinare il periodo e circoscrivere così i sospetti «murratori». Solo quando li avranno individuati si conoscerà il movente: al momento comprenderlo è quasi impossibile.



### Spazzacamini in piazza «Fateci lavorare»

Frac nero e tuba in testa, scope e «scovoli» in spalla, una cinquantina di spazzacamini hanno attraversato le strade della capitale per arrivare al Ministero dell'Ambiente. Vogliono essere conosciuti, vogliono qualcuno che propagandi il loro lavoro. Per questo hanno sfilato in silenzio dietro l'unico striscione con su scritto: «Lo spazzacamino fa respirare e rende l'aria respirabile». Ragguaiata piazza veneziana, una delegazione di manifestanti si è recata al Ministero per presentare un appello.

## Giornata di rapine record: quattro colpi in 24 ore I banditi restano a piedi traditi dall'auto in panne

Una rapina miliardaria è andata in fumo perché l'auto dei banditi si è sfasciata, altre quattro rapine invece (stavolta milionarie) sono state portate a segno. In mattinata, in via Canonico Tancredi, a Torrenova, all'interno di un'auto abbandonata malevolmente sulla strada, la squadra mobile ha recuperato diverse armi, fucili e pistole, con il colpo perfettamente in canna, in pratica pronte da usare. Accanto alle armi, passanotagna, ricetrasmittenti, diverse dosi di cocaina. L'ipotesi è che la banda vo-

lesse colpire il deposito valori delle Poste. Ma per qualche motivo (probabilmente per un guasto all'auto, una «Cromatarata Novara risultata poi rubata»), la rapina non ha più avuto luogo. È andata diversamente invece in tre uffici postali e in una banca. L'episodio più grave è accaduto alle 14 alle poste di via Castel Colonna, all'Appio. Cinque giovani (due con il volto coperto da passamontagna, uno armato di mazzafalata, due con la pistola) dopo essersi fatti consegnare 80 milioni di lire, hanno

colpito con il calcio della pistola il direttore, Fulvio D'Epifanio che ha riportato ferite guaribili in sette giorni. Le altre rapine si sono verificate sempre nel primo pomeriggio ai danni di altri due uffici postali, uno al Tuscolano, in via Lucio Papino e l'altro all'Appio, in via Nocera Umbra, dove il botto è stato di 70 milioni. Infine, ancora alle 14, tre persone armate hanno fatto irruzione nell'agenzia di via Fosso dell'Osa della Cassa Rurale Artigiana facendosi consegnare 30 milioni.

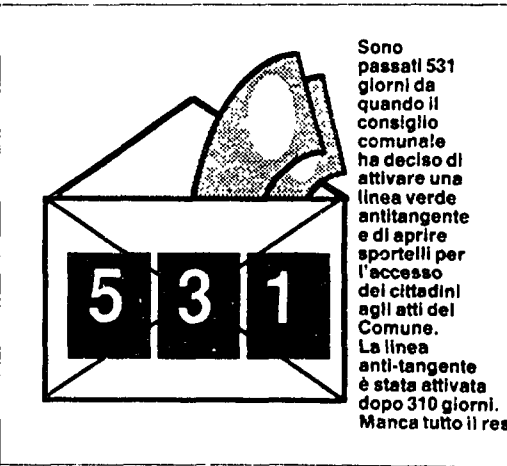
## Coinvolte in uno scontro anche le mogli del prefetto e di Mancino Pioggia, vento, alberi abbattuti semafori in tilt e traffico caos

Ancora pioggia battente e violente raffiche di vento. Non accenna a diminuire il maltempo a Roma e nelle ultime ore gli incidenti stradali e i danneggiamenti si sono moltiplicati. È proprio a causa dell'asfalto bagnato, ieri mattina le mogli del ministro Mancino, del prefetto Caruso e del segretario generale del Consiglio di Stato sono rimaste ferite in un incidente stradale nei pressi di Orvieto. Le tre donne viaggiavano, insieme con un'amica, a bordo di una «Berlina» guidata da un'autista che ha perso il controllo ed è finito sul guardrail. La signora Caruso ha ri-

portato la frattura di tre costole e la moglie del segretario generale del Consiglio di Stato un ematoma all'occhio. Gli altri sono stati tutti dimessi subito. Ovunque la polizia municipale ha segnalato alberi e cartelloni pubblicitari caduti, voragini, allagamenti, soprattutto sulle zone del litorale. Il traffico, già sostenuto dalle prime ore del mattino di ieri è andato letteralmente in tilt dal primo pomeriggio in poi in concomitanza con la chiusura degli uffici. A complicare la situazione, i semafori di numerosi incroci che, a causa di black out,

sono andati in tilt. Fuori uso la segnaletica luminosa in viale Tiziano e in piazza Apollodoro che ha provocato rallentamenti sia agli automobilisti che all'Atac: la linea del tram veloce «225» è rimasta bloccata a lungo ieri mattina, in attesa che il traffico si decongestionasse. In un tamponamento fra due auto, dalle 12.30 alle 15 è stato chiuso il sottovia che collega Corso d'Italia con piazza Fiume Alle 19, nel bollettino della polizia municipale venivano segnalati 70 incidenti automobilistici. Numerosissimi gli smottamenti e gli alberi ca-

duti segnalati dagli abitanti. In via Flastra, in via Boselli, via Ardeatina, in via Passaglia, in viale Germanico, in via Pirrone, ad Ostia. Un escavatore è rimasto in bilico a causa di uno smottamento in via Lazzano. Numerose voragini si sono aperte in via Moricone, piazza Vescovia, via Coviello, via Sorelle Petrazzini. In tutto, i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 100 chiamate. Secondo le informazioni della sala operativa della protezione civile del ministero dell'Interno, il maltempo dovrebbe cessare a partire da giovedì.



Sono passati 531 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutti il resto.

## Una violenza che non avevamo mai vista

**Cara Unità,**  
siamo due ragazzi di periferia: Andrea (io) e il mio amico Diego accanto a me. Essendo di sinistra il 2 ottobre abbiamo partecipato alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil. Ci siamo uniti al corteo p.zza Esedra-S. Giovanni. Appena arrivati abbiamo assistito alla carica dei celerini in via Cavour, fortunatamente ci trovavamo ai margini della strada e siamo riusciti a scappare dalla polizia, ce la siamo cavata fortunatamente con occhi rossi e lacrimanti. Successivamente abbiamo continuato con il corteo e ci siamo uniti ad un gruppo di giovani ragazzi tutti sotto i 20 anni. Nei pressi di via Merulana ci siamo accorti che eravamo scortati da cinque camionette della polizia e da una quarantina di celerini con scudi e manganello. All'improvviso abbiamo visto un ragazzo che spostava una transenna ed immediatamente ci siamo sentiti trasportati verso la parte sinistra di via Merulana dove siamo tutti caduti, uno sopra l'altro, sul marciapiede. Mi sono sentito schiacciare da un cassettoni della nettezza urbana, a circa tre metri da me la prima fila di ragazzi veniva picchiata da una schiera di celerini armati di manganello. Subito ho cercato di mettermi a carponi e di raggiungere il muro della strada. Appena arrivato ho visto una ragazza insanguinata, piangeva. Poi mi sono trovato davanti un celerino «Non ho fatto niente, per favore non mi picchi!» gli ho detto. «Mettilti seduto e non ti succederà niente». Mi ha risposto. Io mi sono chinato ed il celerino di fronte a me ha dato una manganellata sulla schiena. Mentre urlavo il poliziotto diceva: «Stai zitto stronzo!». Dopo essermi calmato mi accorgo di aver perso il mio amico Diego e mi trovo in mezzo a tanti ragazzi che però si trovavano in condizioni peggiori della mie. La stessa ragazza che avevo osservato prima si trovava dietro di me, con il viso pieno di sangue e le mani zozze, chiese aiuto al poliziotto e quest'ultimo diceva: «Resta seduta e zitta altrimenti saranno alle botte». Tutti eravamo seduti per terra, impauriti e contusi, dicevamo: «Siamo tutti studenti, abbiamo 16, 17 e 18 anni, perché ci trattate così?». Sembrava di essere in guerra, catturati dal nemico che poteva usare la forza contro di noi. Dopo un po' di tempo ci fecero alzare.

Ci dirigemmo verso la stazione Termini per prendere i mezzi e tornare a casa, e come noi fecero tanti altri ragazzi. Io sarò pronto a partecipare a tutte le altre manifestazioni perché questo comportamento fascista dalle forze dell'ordine mi ha fatto capire che quest'ultima volevano intimidirci e farci cambiare idea sulla nostra partecipazione alle prossime azioni di protesta. Ma si sbagliano di grosso! Spero che questa lettera verrà pubblicata in modo che tutti capiscano come ci hanno trattato, ma l'Italia è democrazia e perciò non ci fermeremo.  
**Andrea e Diego del liceo scientifico «Francesco D'Assisi» e dell'Istituto tecnico per l'informatica.**

## «Rendo, mai coinvolto in vicende di mafia»

**Cara Unità,**  
il 27 settembre è stato pubblicato un articolo di Silvio Serangeli a proposito del costruendo nuovo porto di Civitavecchia e della presenza tra gli imprenditori che si sono candidati all'opera del cavaliere del lavoro Mario Rendo. Per avvalorare i sospetti su Rendo, il giornale ha citato l'intervento fatto nel corso di un dibattito dal giornalista Riccardo O'leas che «ha tracciato un ritratto preciso dei quattro cavalieri di Catania, dei Rendo e del loro stretto legame con P2 e mafia». Per quanto riguarda il cavaliere Rendo, precisiamo per l'ennesima volta anche in questa sede che non è stato mai coinvolto in vicende di mafia e che nulla ha mai avuto a che spartire con la P2. E che mai, del resto, nessun inquirente lo ha anche lontanamente sospettato di ciò. Per ulteriore precisazione e proprio per il massimo di chiarezza ricordiamo che le uniche due clamorose vicende che lo hanno visto coinvolto sono state le seguenti: 1) presunta evasione fiscale per la quale l'ex giudice Car o Palermo emise mandato di cattura. Sia in primo che in secondo grado fu assolto con formula piena; 2) richiesta di misura di prevenzione avanzata dall'ex questore di Catania Rossi. La richiesta non venne accolta dalla procura con la motivazione che Rendo nei confronti delle pressioni di tipo mafioso aveva sempre mantenuto un atteggiamento lineare e corretto. Oltre ciò nulla, se non le ripetute citazioni sempre degli stessi autori e l'attribuzione a Rendo di episodi e circostanze che, come puntualmente dimostrato anche dalle autorità competenti, non rigiurdavano certamente la sua attività. E di tutto ciò, speriamo nel più breve tempo possibile, potrà dare conferma, come ha annunciato l'Unità, la commissione parlamentare antimafia cui si sono rivolte alcune forze politiche ed a cui lo stesso cavaliere Rendo ha rivolto un presente invito a chiarire, una volta per tutte, con coerenza ed onestà la verità dei fatti.  
**Il direttore delle relazioni esterne di Italtel, Carlo Ottaviano**

## Assistenza domiciliare una delibera «dal basso»

**Cara Unità,** di solito, in Italia, prima si fanno le leggi e poi ci si dà gli strumenti per attuarle; così funzionano anche le amministrazioni locali. Le Regioni e i Comuni prima costruiscono a tavolino delibere e regolamenti che fissano linee amministrative e poi cercano il modo per farle applicare. Questo sistema (che ha accompagnato tutte le leggi di riforma) separa la decisione dalla realizzazione. Chi stabilisce «cosa fare» non dice «come fare» e non consulta «chi fa» e chi riceverà gli effetti della decisione. Ne derivano incomprensioni e ritardi.

Esiste una procedura diversa, esattamente il rovescio di quella in uso, che viene chiamata «programmazione dal basso». Si tratta di una modalità per cui le regole e le norme sono elaborate con l'attiva collaborazione di chi dovrà applicarle e di chi ne riceve gli effetti. Solo successivamente queste regole vengono codificate in atti formali, leggi e delibere. La strada della programmazione dal basso è quindi una linea di ricerca e pratica politica per allargare gli spazi di democrazia e per costruire nuove regole per una corretta amministrazione.

Con questi presupposti operatori pubblici e privati dei servizi socio-sanitari, semplici cittadini, ricercatori, amministratori hanno costituito l'associazione «A Roma Insieme».

Tra le prime iniziative politiche prese dall'associazione c'è la presentazione di una delibera di iniziativa popolare per l'assistenza domiciliare.

Per l'attivazione di un servizio di assistenza domiciliare integrata (cioè sanitaria e sociale insieme) esiste una legge della regione Lazio del 1988 ed una delibera comunale del 1990, nessuna di queste è però stata sufficiente a far partire il servizio completo; a dimostrazione che i servizi e gli interventi non si realizzano solo per decreto.

Come ha lavorato l'associazione? Procedendo dal basso ha promosso un gruppo di lavoro che per la prima volta ha messo insieme operatori del Comune, delle Usl, delle Circoiscrizioni, delle cooperative, dei sindacati; ci sono volute molte discussioni ma alla fine sulle regole amministrative ci si è messi d'accordo e sono state tradotte in una delibera.

Questa delibera prevede un protocollo di intesa tra Comune e Usl, una convenzione tipo tra Comune e cooperative; un registro comunale delle cooperative fornitrici di servizi ed il bando pubblico per l'iscrizione.

L'associazione ha aperto la raccolta delle firme alla festa cittadina dell'Unità ed ora deve raggiungere il traguardo delle 5000 firme entro novembre: il nuovo statuto comunale permetterà infatti ai cittadini di proporre delibere su cui il Consiglio dovrà decidere in 6 mesi.

**Paola Piva  
Antonino Samà**  
dell'associazione «A Roma Insieme»

# C'è posto per la Sinistra?

Si può voltar pagina nella politica del Campidoglio?  
Rispondono Mammi, pri, Marianetti, psi, Leoni, pds

La sinistra a Roma e Tangentopoli. Un tema, il tema dopo che arresti eccellenti sono stati fatti anche nella capitale. La capacità di governare la città con metodi e logiche nuovi. Abbiamo girato la questione a Carlo Leoni, segretario del Pds romano, Agostino Marianetti, ex subcommissario provinciale Psi e Oscar Mammi, decano dei consiglieri comunali e deputato Pri. Per ognuno tre domande che riportiamo. 1) La questione morale con gli arresti dei vertici delle municipalizzate è sbarcata a Roma. È convinzione di molti che se la capitale non appare come Milano è soltanto perché nessuno ha indagato, il sindaco Carraro dice: «Il sistema è deotto, ma bisogna resistere fino alla riforma elettorale». Non capite che se non si cambia subito, se non c'è un segnale immediato, monterà sempre più, anche tra l'opinione pubblica progressista, l'idea che dobbiamo tutti andare via, e che ormai l'unica istituzione nella quale avere fiducia sia Di Pietro? 2) Non è possibile a Roma, subito, utilizzare i numeri che ci sono in consiglio comunale per isolare quel potere che più di altri nella capitale è il simbolo del degrado e della corruzione del potere, e cioè la dc sbardelliana? 3) Non pensate che serva un'alleanza democratica in grado di oltrepassare quelle divisioni ideologiche o frutto di calcoli di bottega che non hanno ragione di esistere oggi e di costruire invece uno schieramento genericamente progressista?



Oscar Mammi



Carlo Leoni



Agostino Marianetti

## Mammi, pri «Aspettiamo la riforma elettorale»

1. Non c'è ragione di ritenere, purtroppo, che a Roma la corruzione non sia diffusa come altrove e ben vengano iniziative dei giudici per fare luce.

Sono, peraltro, convinto che la vera soluzione dei gravi e tutti problemi romani sta in una nuova legge elettorale e nel ritorno alle urne, eleggendo direttamente il sindaco a schieramenti contrapposti. Purtroppo, a mio giudizio, l'accordo che si è stabilito tra Dc, Psi e Pds, sulla nuova legge per l'elezione dei sindaci e dei presidenti delle Province, non sta dando luogo a un buon provvedimento.

2. L'attuale giunta capitolina e i consiglieri che la sostengono hanno, comunque, fin dall'inizio convenuto che con l'approvazione della nuova legge si darà luogo all'autoscioglimento del Consiglio. Nei mesi che ci dividono, quindi, da una nuova consultazione elettorale non mi sembra saggio andare alla ricerca di nuove aggregazioni e maggioranze, che affronterebbero le elezioni senza avere il tempo di esprimere una politica e una attività amministrativa seria. Abbiamo proposto di superare l'attuale fase di transizione con una giunta del sindaco, il più possibile svincolata dai partiti. Chi ritiene che la proposta è stata realizzata soltanto in parte, ha anche il dovere di chiedersi se non sarebbe stato diverso qualora non ci fossero state pregiudiziali autoesclusioni che hanno fatto mancare l'apporto di forze consiliari importanti e autorevoli.

I ipotesi dell'autoscioglimento, a nuova legge elettorale approvata, non significa naturalmente che l'attuale amministrazione non possa entrare in crisi per ragioni di inattività amministrativa, d'indempienze programmatiche o altro. 3. Andare a nuove aggregazioni senza una

base politica e programmatica comune, senza un approfondimento serio delle possibili convergenze, soltanto per contrapporsi ad altri, anche giustamente, ma restando in disaccordo su troppe questioni, è sbagliato. Mantova credo lo dimostri. La strada per rinnovare la politica e i partiti è lunga, tutta in salita e ha bisogno di spinte esterne per essere imboccata. Ripeterò fino alla noia che per percorrerla sono necessarie nuove regole del gioco e nuove leggi elettorali.

## Marianetti, psi «Non vedo grandi unioni all'orizzonte»

1. È possibile che pratiche di corruzione, malversazioni e illecitità siano a Roma non meno che a Milano, o Palermo, o dovunque altro.

Si è trattato di una pratica diffusa nella quale si sono mischiate finanziamenti dei partiti della politica, finanziamenti di gruppi e di campagne elettorali e anche interessi o arricchimenti privati.

La questione riguarda il mondo politico, quello imprenditoriale, quello delle amministrazioni e burocrazie pubbliche.

Carraro ha ragione se indica nella riforma, quella elettorale in primo luogo, ma solo quelle, il modo di rompere questo meccanismo ed inaugurare un rinnovamento, una vera e propria rivoluzione etica e di costume.

Naturalmente, nel frattempo, la magistratura deve svolgere il suo compito, e non deve essere intralciata.

Ma io non credo che l'opinione pubblica democratica pensi che l'unica persona a cui affidarsi è un magistrato. Ci sono in Italia forze politiche, organizzazioni sociali che devono essere rinnovate e trasformate; c'è un patrimonio di quadri di militanti, di amministratori, di dirigenti, dei quali non si può fare un sol fascio per il rogo. Su quella cenere potrebbero costruirsi solo delle avventure.

2. Ecco vede, dalle sue domande l'idea che la questione implica forti riforme è del tutto estranea, lei dice: il dott. Di Pietro o il Pds al Comune.

Le risulta che la presenza del Pds nelle amministrazioni a Milano come a Palermo abbia estirpato il male? Le pare che una improvvisa manovra di palazzo che metta insieme tante forze finora in contrasto fra di loro; e tutto ciò senza passare per elezioni e giudizi popolari, le sembra che tutto questo riconcili con la politica, crei entusiasmi e possa avere effetti traumatici? L'altro giorno alla camera Dc, Psi, PDS e PSDI si sono presi insulti perché hanno rinviato elezioni in alcune città italiane. D'Alma ha giustamente motivato il rinvio con l'idea che è più giusto che la gente voti con il nuovo sistema che si sta predisponendo. Allora anche per Roma lavoriamo a costruire una svolta volando subito col nuovo sistema appena sarà approvato.

3. Il sindaco Carraro ha già detto che quando il nuovo sistema elettorale, sarà approvato egli non porterebbe la Giunta alla scadenza del mandato ma, sceglierebbe, e son d'accordo con lui, di aprire una pagina davvero nuova con l'elezione diretta del sindaco e con l'intero nuovo meccanismo.

Mi pare utile che si cominci a pensare a quella data e mi pare giusto che la sinistra cerchi di prepararsi a quell'impuntamento cominciando a ristabilire rapporti, nuove collaborazioni nella società e nelle assemblee elettive, elaborando programmi e preparando le nuove intese. Questo è quello che penso.

Da mesi ne ho sentite di tutte l'alternativa di sinistra, l'alternativa democratica, l'alternativa socialista, la maggioranza di svolta, la maggioranza programmatica, la maggioranza degli onesti e siamo arrivati allo stato attuale delle cose.

Certo che occorre costruire un'alternativa, ma io penso che la sinistra che vuole governare domani, non possa farlo sottraendosi agli obblighi di far fronte alla crisi drammatica del Paese oggi, se tutto finisce in macerie c'è poco da sperare in una facile via di uscita a sinistra.

D'altra parte, se le forze tradizionali della sinistra non vanno di fronte alla crisi gli spunti pur minimi di collaborazione come si può ritenere pronta la cosiddetta grande alleanza?

E poi perché grande, perché coinvolge Segni, Orlando, Bossi? È difficile che questo cocktail si amalgami e non è detto che il sapore sia accettabile.

## Leoni, pds «Novità sono possibili basta volerle»

1. Avverto anch'io, e con forte preoccupazione, una lentezza esasperante tra gli uomini che governano questa città, nel rendersi conto che non vi è più né spazio, né tempo per manovre diversive e tattiche dilatorie: o si dimostra - oggi, non domani - che si vuole rompere con le pratiche dell'affarismo e della corruzione, oppure si rischia di arrivare davvero troppo tardi.

A luglio, da questo punto di vista, si era presentata, con la crisi della giunta comunale, un'occasione importante per voltare pagina, e come chiedevano il voto del 5 aprile e le prime clamorose rivelazioni sulla Tangentopoli romana. Ma, evidentemente, i patti di puro potere sono ancora più forti dell'opinione della gente.

Si è andati così a produrre una giunta Carraro-bis che abbiamo giudicato un'operazione trasformista e di pervicace continuità con il passato: il trucco della rotazione delle deleghe ha consentito agli uomini più discussi e meno capaci della giunta precedente di restare al loro posto.

È aggiunto qualche «posto a tavola», ma i protagonisti del vecchio potere sbardellano sono tutti nella pianca di comando.

Ribadisco ciò che dicevo a luglio: non abbiamo alcuna fiducia nelle capacità di questa giunta di affrontare l'emergenza morale e i grandi problemi del governo cittadino.

2. Certo che è possibile. Il Pds ha avanzato una proposta

chiara e realizzabile anche subito, nell'attuale Consiglio comunale: un nuovo sindaco, espresso dalla sinistra, che scelga gli assessori fuori dalla logica spartitoria, rompendo con il gruppo di potere di Sbardella, pronuovendo un personale politico nuovo e non compromesso con il sistema di potere attuale, cercando il consenso del Consiglio comunale attorno ad un programma di moralizzazione, di rilancio delle politiche sociali, di riscossione del progetto per Roma Capitale.

Questo, abbiamo proposto a luglio, alle forze di sinistra, laiche e ambientaliste, per dare davvero alla città un governo di svolta e di rottura con il passato.

Questo torniamo a proporre ora, mentre si comincia a squarciare il velo del silenzio e si scopre ciò che andavamo denunciando da tempo: anche a Roma è stato ed è all'opera un regime di corruzione e di malgoverno che va dai vertici dei partiti di governo fino ai rami più bassi dell'amministrazione.

3. L'obiettivo per il quale lavora il Pds romano è proprio questo.

Nei prossimi mesi il Parlamento approverà una nuova legge elettorale per i Comuni.

È probabile, ne ha parlato lo stesso Carraro, che subito dopo l'approvazione della legge si vada allo scioglimento del Consiglio e a nuove elezioni.

Tutto questo dovrebbe avvenire nel 1993.

Bene, è necessario lavorare da subito nella città, nei luoghi di lavoro e di studio, nei quartieri, tra le forze sociali e politiche, perché arrivi a quell'appuntamento uno schieramento ampio di forze democratiche, di sinistra, ambientaliste, in grado di sfidare e battere sul campo la Dc sbardelliana e le forze conservatrici e di candidati al governo della città.

Ma non sarà sufficiente una etichetta «genericamente progressista» serve un programma forte, personalità affidabili, un codice morale rigoroso che vincoli tutti ad un nuovo modo di governare.

(Le interviste sono state curate da Carlo Fiorini)

## Sciopero del 2 ottobre Dossier del Pds sulle violenze

I fatti di violenza che hanno colpito la manifestazione di venerdì 2 ottobre contro la manovra del governo, turbano ancora la coscienza della città. Ci si interroga sulle responsabilità, sui rischi per il futuro, sull'agibilità democratica delle piazze romane. Una generazione di giovanissimi, alla sua prima esperienza di partecipazione ad un movimento di massa a fianco dei lavoratori, rischia di essere ricacciata indietro nell'indifferenza, nell'impotenza, nella paura. Per questo come deputati eletti in questa Circoiscrizione, sentiamo che è nostro dovere non considerare chiusa questa vicenda, tramutandola invece in un'occasione di impegno attivo per la democrazia e la nonviolenza. La nostra, le altre interrogazioni

parlamentari in merito non sono un atto formale, né accettiamo che lo siano il dibattito su di esse e le risposte del ministero dell'Interno. Ove ne fossero gli estremi, agiremo anche con altri strumenti, quali denunce ed esposti alla magistratura.

Pertanto facciamo appello - ai cittadini, ai lavoratori, agli studenti, che abbiano subito o assistito ad atti di violenza, da parte di gruppi di provocatori o delle forze dell'ordine, di farci pervenire la propria testimonianza diretta, per poter completare un dossier ampio e documentato di quanto è avvenuto.

- ai sindacati confederali, agli studenti in questi giorni riuniti in assemblee a tutti i soggetti politici e sociali che stanno discutendo e svolgendo analoghi

opera di documentazione, per coordinare insieme il lavoro e farlo pervenire al Parlamento quanto prima.

- ai deputati e le deputate, di tutti i partiti democratici, eletti nella Circoiscrizione di Roma e del Lazio, per unirsi a noi, ai di là delle appartenenze di partito, in questo lavoro di tutela dell'agibilità democratica della città.

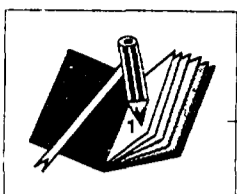
- a tutte le forze politiche, sindacali e sociali della città, per ricostruire insieme regole e pratiche di nonviolenza, rifiutando ogni logica di militarizzazione contrapposta.

**Chiara Ingrao, Quarto Trabacchini, deputati Pds. Numeri telefonici per contattarli 67609620, 67609585. Indirizzo Camera dei Deputati - Piazza Montecitorio**



## AGENDA

Ieri ☺ minima 16  
● massima 28  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 17.51



## TACCUINO

**Quali forme associative di una nuova sinistra?** Il tema verrà discusso oggi alla tavola rotonda che si svolgerà alle 17 presso il Circolo dell'Arancio, via dell'Arancio 55. Organizzato dal «Gruppo 30 maggio», il dibattito verrà introdotto da Leo Solari. Interverranno Massimo Severo Giannini, Marco Pannella, Giorgio Ruffolo, Francesco Rutelli e Walter Veltroni.

**By word of pen:** laboratorio di analisi del testo letterario inglese. Organizzato da Marco Cassini e curato dal poeta irlandese Paul Cahill, il laboratorio si terrà il venerdì dalle 17.30 alle 20, a partire dal 16 ottobre. Le iscrizioni si apriranno il primo ottobre: tel. 33.26.57.53 - 58.83.838 - 075/84.09.353.

**Corsi professionali per sole donne.** Li organizza il circolo dell'Arcidonna «La mano felice» con l'autorizzazione e i finanziamenti della regione e sono i seguenti: trompe l'oeil, restauro quadri, restauro mobili, arredamento, mosaico, falegnameria, pittura, pittura su stoffa, orficeria, vitraux, stampa d'arte, cuoio, scultura, pianoforte e lingua italiana per stranieri. Requisiti richiesti: età compresa tra 18 e 25 anni; licenza media e iscrizione nelle liste di disoccupazione del collocamento. Altre informazioni chiamando «La mano felice» al 68.92.02.34; il centro si trova in via della Lungara 19.

**Lingua inglese.** L'Istituto linguistico cibernico - via Quintino Sella, 20 - Tel. 48.17.093 - organizza corsi gratuiti di lingua inglese I e II livello. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

**Lingua russa.** Corsi propedeutici gratuiti di lingua russa sono organizzati dall'Istituto di cultura e lingua russa - piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 488.14.11 - 488.45.70

## NEL PARTITO

La riunione della Direzione Regionale prevista per l'8 ottobre è stata rinviata a data da destinarsi. In sede ore 10.00 riunione Tesorieri e organizzatori delle Federazioni del Lazio (Giraldi).

**Federazione Civiltàvecchia.** In Federazione ore 17.30 Cig.

**Federazione Frosinone.** In Federazione ore 17 Direzione federale. All'O.d.g. 1) Bianco. 2) Lo stato del Partito e la riorganizzazione; 3) Manifestazione del 9 ottobre con D'Alma (De Angelis).

**Federazione Rieti.** In federazione ore 18 Unione comunale (Festuccia)

**Federazione Tivoli.** Formello ore 17 assemblea su situazione politica locale (Gasbarrini)

**Federazione Viterbo.** Assemblee identiche: Civitella D'Agliano ore 20.30 (A. Givagnoli), Ischia di Castro ore 21 (Nardini), Latona ore 21 (Piacoli); Proconco ore 20.30 (Parronchi), S. Lorenzo Nuovo ore 20.30 (Sini), Vallerano ore 18 (Pacella). In Federazione Unione comunale (Capaldi), Corchiano ore 18.30 (Guadagni), Montalto ore 21.

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Fsta Unità Cinecittà.** Elenco dei numeri dei premi della sottoscrizione a premi: 1) 08191; 2) 12914; 3) 10975.  
**Avviso.** Oggi e domani alle ore 17.30 in Federazione (via G. Donat, 174) riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. O.d.g. 1) L'iniziativa del Pds per una svolta politica a Roma e nel paese; 2) Varie. Relatore: Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pds

## PICCOLA CRONACA

**Precisazioni.** Nell'articolo dell'Unità comparso in cronaca romana in data 3 ottobre 1992 a firma di Adriana Terzo è stato erroneamente scritto che gli studenti di alcune scuole romane si sono dati appuntamento a Campo de' Fiori su indicazione di Radio Città Aperta, che era presente a Campo de' Fiori solo in qualità di organo di informazione e ha con un comunicato rilanciato la notizia. Ribadiamo che l'incontro è nato spontaneamente dagli studenti stessi che a seguito dei gravi fatti di venerdì 2 ottobre hanno intenzione di coordinarsi con una mobilitazione unitaria di protesta contro le manovre Amato e i sindacati confederali. La Redazione di Radio Città Aperta

## informazioni SIP agli utenti

Nel corso del mese di ottobre 1992 verranno effettuate le operazioni di cambio numero telefonico per le utenze indicate in basso. Tali modifiche si inseriscono nel processo di progressiva trasformazione del sistema di telecomunicazioni dalla tecnica elettromeccanica a quella elettronica numerica. La nuova tecnologia consentirà di migliorare il livello globale della qualità del servizio. Le nuove centrali sono in grado di fornire prestazioni avanzate quali i nuovi Servizi Telefonici Supplementari. Sul vecchio numero sarà attivato un servizio gratuito di segreteria telefonica per 30 giorni.

FILIALE RM SUD	Le numerazioni da	Prenderanno le numerazioni da
<b>Centrali</b>		
Gordiani	2580000   2581999	21800000   21801999
Quadraro	780000   780999	78900000   78909999
	762000   762999	76902000   76902999
Prenestina	2710000   2711999	21700000   21701999
<b>FILIALE RM EST</b>		
<b>Centrali</b>		
Ciciliano	7000   7599	790000   790599
Gerano	78000   78899	798000   798899
Tiburtina	4387000   4389999	43587000   43589999
Tufello	8178000   8178899	87188000   87188899
	8179000   8179999	87189000   87189999
	8880000   8884139	87180000   87184139
	8190000   8191999	87190000   87191999
	8192200   8192399	87192200   87192399
	8192600   8193199	87192600   87193199

**SIP** Direzione Regionale Roma

## VENDESI per cessata attività

Autocarro Fiat 682 n.2 - q.li 140 pieno carico  
Ribaltabile trilaterale  
(CON CONDIZIONI BUONE)  
più Disco Conto Terzi  
Telefonare al 2011336 dopo le ore 17.00





## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira 12 Tel. 429778	L. 10.000 Tel. 429778	Allen 3 di David Fincher, con Sigourney Weaver - FA (15-15-20-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 Tel. 6541195	L. 10.000 Tel. 6541195	Americani di James Foley con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-18-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Tel. 3211896	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 5800099	L. 10.000 Tel. 5800099	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16-18-20-22-30)
<b>AMBASADE</b> Accademia Aghiati 57 Tel. 5408901	L. 10.000 Tel. 5408901	Il tagliarberbe di Brett Leonard con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 Tel. 5818188	L. 10.000 Tel. 5818188	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
<b>ARCHIMEDO</b> Via Archimede, 71 Tel. 8075567	L. 10.000 Tel. 8075567	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando - DR (16-18-20-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 3723230	L. 10.000 Tel. 3723230	Il continente nero di Marco Risi, con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Junio 225 Tel. 8176256	L. 10.000 Tel. 8176256	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D A (16-18-20-22-30)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 10.000 Tel. 7610656	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>AUGUSTINO</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Americani di James Foley con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (17-18-20-22-30)
<b>AUGUSTUS</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (16-18-20-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Allen 3 di David Fincher, con Sigourney Weaver - FA (15-15-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Frattelli e sorelle di Pupi Avati con Franco Nero - D A (16-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Mio cugino Vincenzo di J. Lynn con J. Pesci, R. Macchio - BR (16-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi 39 Tel. 3238861	L. 10.000 Tel. 3238861	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D A (16-18-20-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Tel. 6792465	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6799957	L. 10.000 Tel. 6799957	Verso sud di Pasquale Pozzessere con Antonella Ponziani, Stefano Dionisi - DR (16-17-40-19-20-22-30)
<b>CIACCIA</b> Via Cassia 692 Tel. 3251607	L. 10.000 Tel. 3251607	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6873603	L. 10.000 Tel. 6873603	Vietato ai minori di Maurizio Ponzi con Alessandro Haber, Milla - FA (16-18-20-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta, 15 Tel. 8553485	L. 10.000 Tel. 8553485	Detective Stone con Rutger Hauer - G (16-18-20-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230 Tel. 295806	L. 10.000 Tel. 295806	Il tagliarberbe di Brett Leonard con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-20-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652	L. 10.000 Tel. 6878652	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>EMBAZZY</b> Via Stoppani 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Tel. 8070245	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>EMPIRE</b> Via R. Margherita 29 Tel. 3417719	L. 10.000 Tel. 3417719	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> Via dell'Esercito 44 Tel. 5010652	L. 10.000 Tel. 5010652	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 37 Tel. 5812894	L. 10.000 Tel. 5812894	Nero di Giancarlo Soldi con Sergio Castellitto - G (16-18-20-22-30)
<b>ETIOLE</b> Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125	L. 10.000 Tel. 6876125	Il tagliarberbe di Brett Leonard con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (16-18-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso Italia 107/a Tel. 6553730	L. 10.000 Tel. 6553730	Moglie a sorpresa di Frank Oz con Steve Martin - BR (17-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo, 2 Tel. 5292296	L. 10.000 Tel. 5292296	Il continente nero di Marco Risi, con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori Tel. 6864395	L. 10.000 Tel. 6864395	Quattro figli unici di Fulvio Wetzell con Roberto Citran, Mariella Valentini - DR (16-18-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Il continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	Americani di James Foley con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere, 244/a Tel. 5812848	L. 10.000 Tel. 5812848	Fuori di testa di P. Spheeris, con M. Myers, D. Carvey - BR (17-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 Tel. 8554149	L. 10.000 Tel. 8554149	Toko decadence di Ryu Murakami, con Mino Mikado, Sayoko Miyake - DR - E (17-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Tarento 36 Tel. 7049862	L. 10.000 Tel. 7049862	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D A (16-18-20-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 180 Tel. 6384652	L. 10.000 Tel. 6384652	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 Tel. 8549326	L. 10.000 Tel. 8549326	Riposo
<b>INDUNO</b> Via G. Induno Tel. 5812495	L. 10.000 Tel. 5812495	Le avventure di Peter Pan di Walt Disney - D A (16-18-20-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 8319541	L. 10.000 Tel. 8319541	Il continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiatra 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	I sonnambuli di M. Garris con Brian Krause, Alice Krige - H (16-18-20-22-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiatra 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	White sands - Tracce nella sabbia di Christopher YOUNG con William Dalton, Mickey Rourke - G (16-18-20-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiatra 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Quattro figli unici di Fulvio Wetzell con Roberto Citran, Mariella Valentini - DR (16-18-20-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiatra 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Il ladro di bambini di Gianni Amelio, con Valentina Scali, Enrico Lo Verso - DR (16-18-20-22-30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova, 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Il tagliarberbe di Brett Leonard, con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Moglie a sorpresa di Frank Oz con Steve Martin - BR (15-17-30-20-22-30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Americani di James Foley con Al Pacino, Jack Lemmon - DR (16-18-20-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 10.000 Tel. 6794908	Toko decadence di Ryu Murakami, con Mino Mikado, Sayoko Miyake - DR - E (17-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 Tel. 3200933	L. 10.000 Tel. 3200933	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 8559493	L. 10.000 Tel. 8559493	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi - DR (16-18-20-22-30)
<b>MISSOURI</b> Via Bombelli 24 Tel. 4814027	L. 10.000 Tel. 4814027	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Tel. 7810271	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>NUOVO SINGER</b> Largo Aschieri 1 Tel. 5818116	L. 10.000 Tel. 5818116	In the soup di Alexandre Rockwell - BR (16-18-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 7049658	L. 10.000 Tel. 7049658	Batman il ritorno di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	L. 10.000 Tel. 5803622	Father of the bride (versione originale) (16-18-20-22-30)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 4882653	L. 8.000 Tel. 4882653	Bella e accessibile di Don Boyd con Patsy Kensit (16-18-20-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Tel. 6790012	Indocina di Régis Wargnier con Dominique Blanc, Henri Marteau - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Tel. 5810234	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6796763	L. 10.000 Tel. 6796763	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (16-18-20-22-30) v o con sottotitoli
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 Tel. 86205683	L. 10.000 Tel. 86205683	Cuori ribelli di Ron Howard con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 Tel. 4880883	L. 10.000 Tel. 4880883	La città della gioia di Roland Joffe con Patric Swazze - DR (15-15-17-40-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Saluzia 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Tel. 8554305	Il tagliarberbe di Brett Leonard con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549	L. 10.000 Tel. 70474549	Il continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)
<b>SALA UMBERTO-LUCE</b> Via Della Mercede 50 Tel. 6794753	L. 10.000 Tel. 6794753	Legge 827 di Bertrand Tavernier con Didier Bezace, Jean-Paul Comart - DR (17-19-20-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 Tel. 8831216	L. 10.000 Tel. 8831216	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 Tel. 86208806	L. 10.000 Tel. 86208806	I sonnambuli di M. Garris con Brian Krause, Alice Krige - H (16-18-22-25)

<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 1-a Tel. 4402219	L. 6.000 Tel. 4402219	Riposo
<b>CARAVAGGIO</b> Via Paisiello 4/B Tel. 8554210	L. 6.000 Tel. 8554210	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 Tel. 420021	L. 6.000 Tel. 420021	Riposo
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 Tel. 7102119	L. 5.000 Tel. 7102119	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 4957792	L. 5.000 Tel. 4957792	Riposo
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2 Tel. 392777	L. 5.000 Tel. 392777	Charlie anche i cani vanno in paradiso (16-30-18-30)   Il silenzio degli innocenti (20-20-30)

<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	L. 3.000 Tel. 3701094	Sala «Lumiere» Frammenti di vite clandestine e primi del silenzio (20)   Rassegna - Pasolini (21)   Sala Chaplin Ombre e nebbia (20-30)   Toto le hero (22-30)
<b>BRACCIANO</b> Via S. Negretti 44 Tel. 9987996	L. 10.000 Tel. 9987996	Riposo
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	Cinema e musica Il flauto magico di Bergman (21)
<b>LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A F F Lanterne rosse di Zhang Yimou (16-18-20-22-30)   SALA B Tutte le mattine del mondo di Alain Corneau (16-30-18-20-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Milano 9 Tel. 4828757	L. 2.000 Tel. 4828757	Sala cinema rassegna - Festival Nordico - Oggi riposo

<b>ALBANO</b> Via Cavour 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Tel. 9321339	Batman il ritorno (16-22-15)
<b>BRACCIANO</b> Via S. Negretti 44 Tel. 9987996	L. 10.000 Tel. 9987996	Basic Instinct (15-30-17-50-20-22-30)
<b>COLLEFERRO</b> Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci Allen 3 (15-45-18-20-22)   Sala De Sica Moglie a sorpresa (15-45-18-20-22)   Sala Sergio Leone Cuori ribelli (17-19-30-22)   Sala Rossellini Fratelli e sorelle (15-45-18-20-22)   Sala Tognazzi Basic Instinct (15-45-18-20-22)   Sala Visconti Storico (15-45-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> Largo Panzava 5 Tel. 9420479	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Basic Instinct (15-30-22-30)   SALA DUE Nel continente nero (15-30-17-50-20-22-30)   SALA TRE Vietato ai minori (16-18-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> Via G. Matteotti 53 Tel. 9420193	L. 10.000 Tel. 9420193	Allen 3 (16-18-20-20-22-30)
<b>GENZANO</b> Viale Mazzini 5 Tel. 9354484	L. 6.000 Tel. 9354484	Batman il ritorno (15-30-22)
<b>GROTTAFERRATA</b> Viale I° Maggio 86 Tel. 9413001	L. 9.000 Tel. 9413001	Basic Instinct (15-30-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> Nuovo Mancini Tel. 9001888	L. 6.000 Tel. 9001888	Fino alla fine del mondo (17-21-30)
<b>OSTIA</b> Via Pallottini Tel. 5603186	L. 10.000 Tel. 5603186	Cuori ribelli (15-15-22-30)
<b>SISTO</b> Via del Romagnolo Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Basic Instinct (15-30-17-45-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 Tel. 5617528	L. 10.000 Tel. 5617528	Nel continente nero (15-45-22-30)
<b>TIVOLI</b> Giuseppe Petti P.zza Nicodemo 5 Tel. 0774/20087	L. 7.000 Tel. 0774/20087	I sonnambuli
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> Cinema Palma Via Garibaldi 100 Tel. 9999514	L. 6.000 Tel. 9999514	Riposo
<b>VILMONTONE</b> Cinema Valle Via G. Matteotti 2 Tel. 9590523	L. 6.000 Tel. 9590523	Film per adulti

**LUCI ROSSE**  
Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951. **Modernetta**, P.zza della Repubblica 44 - Tel. 4880285. **Moderno**, P.zza della Repubblica 45 - Tel. 4880285. **Moulin Rouge**, Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350. **Odeon**, P.zza della Repubblica 48 - Tel. 4884760. **Pagnucoli**, via Caroli 96 - Tel. 445496. **Splendidi**, via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205. **Ulisse**, via Tiburtina 380 - Tel. 433744. **Vulturno**, via Volturino 37 - Tel. 4827557.

## PROSA

**ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF** (Via Giovinetti Lanza 120 - Tel. 4873199-7472835)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992-93. Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18.

**AGORA 16** (Via del Penitenza 33 - Tel. 6896211)  
Giovedì alle 21. **Buon compleanno** Testi di Franco B. Roberti. Nicola con la Compagnia Il Triangolo Scaleno.

**ARCE** (Via Napoleone III 4/E - Tel. 466869)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel. 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15-30-19-30.

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Via Argentina 52 - Tel. 6544011)  
Campagna abbonamenti 1992/93. Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di formazione professionale. Orari e associazioni: Informazioni 6544033-6875445.

**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)  
Tutte le sere alle 21 lunedì ripete. Venerdì alle 21.15. Rosalia Maggio in tre recite uniche. Al piano forte il maestro Maurizio Francini. Continua la campagna abbonamenti a 8 spettacoli. Giancarlo Sbragia in «Pirandello». N. Gargalino in «Pasolini». Massimo De Pisis in «Cribelloni». Filadelfia con Sabrina Capucci - Pirandello a Roma - «Due uomini in casa Starke» - «Arabal mette in scena Arabal» - Isa Danielli in «Limbo» di Enzo Moscato. Valeria Valeri, Paolo Fusti, Diversissement a Versailles. Discorsi di Licia Non si sa come. O di uno di nessuno. Giuliana di Cuore.

**LA CAMERA ROSSA** (Largo Tabacchi 104 - Tel. 65593640-5807911)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di formazione professionale per registi, tecnici e organizzatori autorizzati dalla regione Lazio. Prenotazioni spettacoli: Studio.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)  
Alle 21. **Una scappata in Nerone** di C. Terron. Scene e costumi: Mario Padovani. Regia: Mario Scacra. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992-93. Informazioni e vendita ore 13-17-20-22-30. Domenica ore 10-13. Tel. 5894875.

**CENTRALE** (Via Cola 6 - Tel. 6792720-6785879)  
Venerdì alle 21.15. **Rosalina Maggio** in tre recite uniche. Al piano forte il maestro Maurizio Francini. Continua la campagna abbonamenti a 8 spettacoli. Giancarlo Sbragia in «Pirandello». N. Gargalino in «Pasolini». Massimo De Pisis in «Cribelloni». Filadelfia con Sabrina Capucci - Pirandello a Roma - «Due uomini in casa Starke» - «Arabal mette in scena Arabal» - Isa Danielli in «Limbo» di Enzo Moscato. Valeria Valeri, Paolo Fusti, Diversissement a Versailles. Discorsi di Licia Non si sa come. O di uno di nessuno. Giuliana di Cuore.

**CLESIS - ARTE TEATRO** (Via Averna 1 - Piazza Acilia Te. 8620676)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce e dizione. Mio movimento metodico V.D.A. (vocalità drammatica artistica) anche sermone. Info: informazioni presso la segreteria dal lunedì al sabato.

**DEI SERVI** (via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)  
Venerdì alle 20.45. **PRIMA** Il diario di Alberto Franchini di Franco Amadori.

**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel. 5783502)  
Alle 21. **Preto, una moglie di Oniriel** Prevost. Con Carmen Onorata, Luigi Tani, Fiamma Bazzarilla. Regia di Massimo Milazzo. Musica di Jean Hugues Milard.

**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopante 19 - Tel. 6540244)  
Prossima apertura Pino Micoli in **Nella solitudine dei campi di cotone** di M. Koltès con Sandro Pagnucoli, regia Cherif. scene Arnaldo Pomodoro.

**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottopante 19 - Tel. 6540244)  
Alle 21.30. **La Prometide** Dadi. Presenta il gruppo di teatro di ricerca **Gamma** con C. Noschese V. Placantelli R. Polizzi Carabonelli. Regia Claudio Insegno.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcella 4 - Tel. 6784380)  
Alle 21. **La Società per attori in Terapia di gruppo** di Christopher Durang. Traduzione di Giovanni Lombardo Adesca e Mariella Mellini. Con Riccardo Regia di Patrick Rossi. Gargalino. Stefano Viali. Mauro Marino B. Porta V. Porfida. Musica di C. Nizza. Gargalino. Scene e costumi di Alessandro Cherif. Regia di Patrick Rossi. Gargalino. Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93. Orario 10-13/16-19.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564-4818598)  
Alle 21. **PRIMA** Pasqua di August Strindberg con la Compagnia Teatroriana. Regia di Alessandro Bordini. Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992/93. Informazioni e vendita tutti i giorni dalle 10-13. Telefono 4818598.

**DELLE MUSE** (Via Fori 43 - Tel. 8531300-6440749)  
Campagna abbonamenti per spettacoli.

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259)  
Venerdì alle 21. **PRIMA** Senza patria e senza affetto - bene di Emma Giordano e Maddalena De Panfilis. Con Emanuela Giordano. Maddalena De Panfilis. Sergio Di Giulio. Gianluca Tasso. Regia di Emanuela Giordano.

**DUSE** (Via Vittoria 6)  
Sono aperte le iscrizioni all'Accademia del «Clan del 100» diretta da Nino Scardina. Corsi di dizione oratoria. recitazione psico.

**BELLA E ACCESSIBILE** di Don Boyd con Patsy Kensit (16-18-20-22-30)

**INDOCINA** di Régis Wargnier con Dominique Blanc, Henri Marteau - DR (15-17-30-20-22-30)

**BASIC INSTINCT** di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)

**BASIC INSTINCT** di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (16-18-20-22-30) v o con sottotitoli

**CUORI RIBELLI** di Ron Howard con Tom Cruise, Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-30)

**LA CITTÀ DELLA GIOIA** di Roland Joffe con Patric Swazze - DR (15-15-17-40-20-22-30)

**IL TAGLIARBERBE** di Brett Leonard con Jeff Fahey, Pierce Brosnan - FA (15-17-30-20-22-30)

**IL CONTINENTE NERO** di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-30)

**LA LEGGE 827** di Bertrand Tavernier con Didier Bezace, Jean-Paul Comart - DR (17-19-20-22-30)

**BASIC INSTINCT** di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)

**I SONNAMBULI** di M. Garris con Brian Krause, Alice Krige - H (16-18-22-25)

**ARCOBALENO** Riposo

**CARAVAGGIO** Riposo

**DELLE PROVINCE** Riposo

**RAFFAELLO** Riposo

**TIBUR** Riposo

**TIZIANO** Charlie anche i cani vanno in paradiso (16-30-18-30) | Il silenzio degli innocenti (20-20-30)

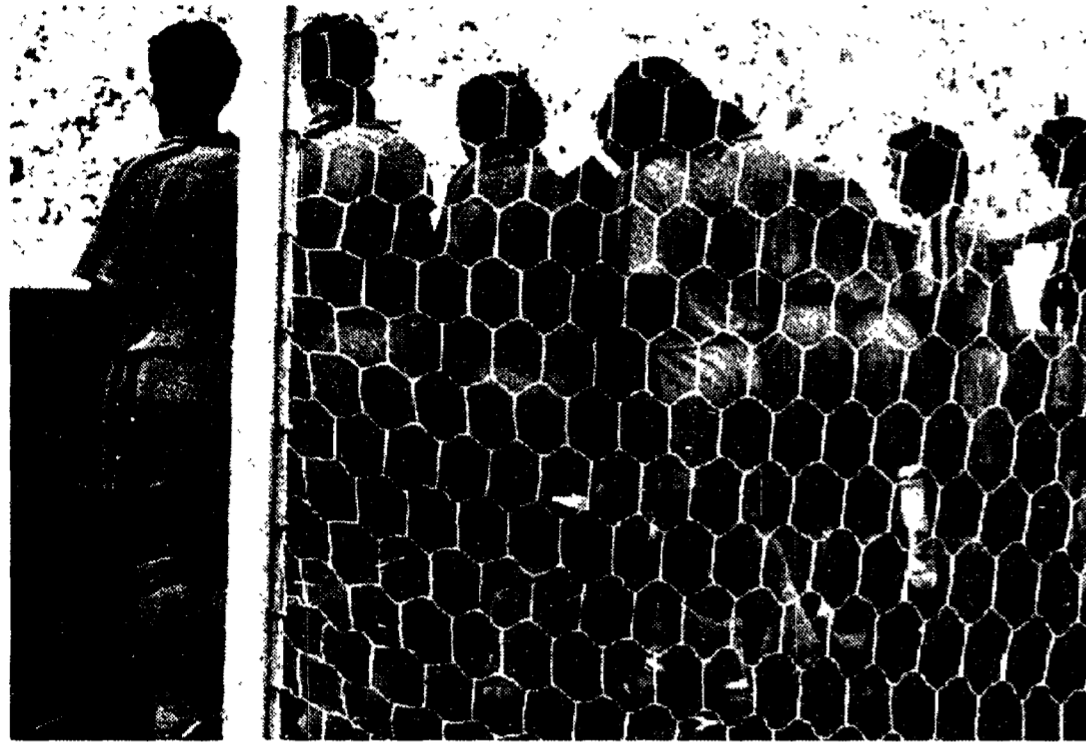
**AZZURRO SCIPIONI** Sala «Lumiere

**Sivebaek addio  
Il Pescara vuole  
Carlos Dunga**

■ Sivebaek, il danese del Pescara ha le ore contate. Dovrebbe essere "tagliato" nei prossimi giorni. Al suo posto forse il brasiliano della Fiorentina Dunga. Ma c'è lo scoglio proibitivo del suo alto costo. Guai, invece per la Samp. Katanec è stato operato ieri e dovrà restare fermo per oltre un mese.

**Maradona:  
«Credo in Dio  
non nel Papa»**

■ «Ho parlato con Dio ma lascio la religione cattolica», questo dice Diego Maradona in una risposta al Guerin Sportivo. «Molte volte ho voluto parlare con Dio - continua Maradona - ma ho smesso di credere nel Papa, nei preti, nella chiesa cattolica».



## Esplode in Italia la voglia di gol

È già dibattito sulla recente messe di segnature Herrera: «La strada giusta» Rivera: «Queste reti sono figlie delle nuove regole» Gentile: «Ora tutti giocano a viso aperto». Platt: «Ci sono le migliori punte del mondo» Ma Ranieri cambia avviso: Napoli mai più col tridente



Signori capocannoniere fa le capriole; nella foto a sinistra 10 giocatori del Parma piazzati sulla linea di porta; immagini della domenica folle. Qui sotto una tabella che riassume i gol fatti dopo 5 giornate di campionato nelle ultime 10 stagioni

### Dopo 5 giornate

Campionato	Gol
1983-84 *	101
1984-85 *	78
1985-86 *	83
1986-87 *	65
1987-88 *	89
1988-89 *	106
1989-90	107
1990-91	87
1991-92	87
1992-93	156

\* Campionati a 16 squadre. Quest'anno giocata una partita in meno: Sampdoria-Milan

# Una zona a rischio

L'ultima domenica di pallone, con il record assoluto di gol (48), si porta dietro alcuni interrogativi e il sospetto fondato di un football che sta cambiando o è già cambiato radicalmente in questi mesi. Il campionato è stato famoso per decenni per gli «zero a zero», ora invece si segna a ripetizione: grazie alle nuove regole, agli attaccanti più bravi, alle modeste difese. I pareri di alcuni famosi «addetti ai lavori»

scoppiare di bile gli avversari. I quali dopo averci snobbato e presi in giro, finiranno spessi per imitarci: il «libero» è una nostra invenzione che ha fatto la fortuna di migliaia di imitatori. Il calcio italiano cambia: 48 gol nell'ultima domenica, un record assoluto. E all'indomani del ritiro di Franco Baresi dalla ribalta azzurra, ci scopriamo sprovvisti di un «libero» come si deve: ne abbiamo tanti, ma o sono vecchi o sono mediocri. Il colmo. Come è il colmo, in fondo, che proprio uno dei re del «catenaccio», Helenio Herrera, oggi sia fra i più entusiasti per questo festival del gol: «Questo calcio va nella direzione giusta. Gli spettatori vedono tanti gol e si divertono più di prima. Il fenomeno accrescerà l'interesse attorno al football e porterà più gente allo stadio». Secondo Enzo Bearzot, che con un assetto di squadra bilanciatissimo portò la Nazionale al titolo mondiale nell'82, «questa raffi-

ca di gol finirà, perché i tecnici si lamentano molto delle difese e dunque stanno già pensando a dei correttivi. A nessuno piace subire goleade». Si stava meglio quando si stava peggio? Sì, per l'ex allenatore e attuale commentatore Bruno Pesaola. «Per chi ha lavorato per tanti anni nel calcio fa rabbia vedere tanti gol assurdi in una volta sola. Più delle prodezze degli attaccanti, onestamente io vedo gli errori delle nostre retroguardie. Avevamo una scuola di difensori che ci invidiavano tutti, adesso abbiamo giocatori talvolta ridicoli. Prendiamo Napoli-Juve: i bianconeri hanno tirato tre volte e segnato tre volte; i napoletani hanno concluso due volte per altrettante reti. Se questo è spettacolo...». L'allenatore del Napoli, Ranieri, sembra quasi lo abbia sentito: sta pensando di rinunciare alla Zola-Careca-Fonseca, «siamo troppo sbilanciati in avanti, non si può continuare così». Si torna prudenti. Lo zero a zero risul-

tato perfetto, come sosteneva Frossi? «In ogni caso non è segnando 7-8 gol alla volta, spesso autentici infortuni, che si farà divertire la gente, o almeno non per tanto tempo. Sì, meglio certi zero a zero come ho in mente io. Stiamo snaturando un modo di concepire il calcio, i difensori faticano a recepire i moduli a zona e l'improvvisazione dà questi risultati», è il parere di Claudio Gentile, difensore «di ferro» della Juve di una volta. Trapattoni invece propende per un'altra tesi: «Le squadre più deboli non ci stanno più a perdere facendo anche brutta figura: e si giocano la partita a viso aperto. Radice la settimana scorsa mi disse che la Fiorentina era inferiore al Milan ma non per questo sarebbe stata a guardare. Poi, stiamo assistendo ad un livellamento di valori che tende verso l'alto». Stupito Platt: «Mai vista roba così anche in Inghilterra. Sul fenomeno però incide la presenza dei migliori at-

taccanti del mondo nel vostro campionato». Per l'onorevole Gianni Rivera, invece, le goleade sono figlie delle nuove regole Fifa. «Specie quella sul retropassaggio ai portieri: i difensori sono costretti a giocare di più». Per Bagnoli e Capello è una questione di mentalità: «Tutti vogliono attaccare, e lo dimostrano anche le scelte fatte in estate, che hanno penalizzato le retroguardie». Per il dirigente della Juve, Morini, è la conseguenza di un cambiamento di schemi fatto con troppa furia. «Per fare la zona devi avere gli uomini adatti, qui invece ci provano tutti a prescindere». Si pensa già a tornare «blindati»: ecco il consiglio di Herrera. «Bisogna applicare la zona mista, non la zona totale. E gli allenatori devono concentrare le marcature sull'avversario più pericoloso. Quando era al Milan, Sacchi schierava Costacurta su Maradona». Se lo dice il «Mago», prendiamone atto.

■ C'è un però nel clima di euforia intorno al calcio che va in rete a suon di record. Ed è quello delle vacche magre degli incassi che precede lungo una china progressiva: anche nella domenica dei 48 gol è continuata la discesa. 150 mila spettatori in meno tra paganti e abbonati rispetto alla quinta giornata del campionato '91-92, 40 mila in meno rispetto alla domenica precedente. Tendenze ineluttabili, saturazione da calcio in curva e in tribuna per non dire della tivù? Per ora le società registrano e osservano il fenomeno, studiano correttivi, sperano, soprattutto, nel dilagare dei punteggi per richiamare gente sugli spalti. Un'attenzione interessata e ancora con saldo attivo grazie ai rincari stagionali che tengono alto il conto

## Un'ombra dietro il boom Calo costante del pubblico

del botteghino e che, sin qui, hanno fatto sì che gli incassi delle prime giornate della serie A siano, nonostante la flessione di presenze, superiori di quasi 500 milioni a quelli delle stesse giornate di un anno fa. Sono le alchimie degli «arrottondamenti», del salasso strisciante del tifoso; aumentare i prezzi sino al «break point», al punto nel quale far pagare di più rovescerebbe la tendenza

e anche il totale degli incassi comincerebbe a segnare il passo prima di decrescere insieme agli spettatori. Quei 500 milioni in più di incasso globale e i 150 mila spettatori in meno rappresentano perciò un segnale significativo: il calcio perde il 10% di tifo (il totale a oggi è 1,4 milioni contro 1,6 della scorsa stagione) mentre, conti alla mano, quelli che restano hanno pagato quest'anno 3,8 miliardi contro i 3,3 di un anno fa. Il rincaro medio è perciò superiore alle perdite di spettatori, ed è già questa una scelta preoccupante per le società, segno che la discesa è già in atto, che la perdita di appeal pedantiano è un dato certo e col quale fare i conti. A meno che i gol non facciano un altro miracolo.

Per l'olandese, rientrato domenica contro la Fiorentina, sembra finito un incubo fatto di attese e sospetti. Non parla di rivincita, ma ritiene di aver fatto bene a sfogarsi. E ora pensa soltanto ai traguardi del futuro

# «Io, Gullit, ricomincio da trenta»

**Coppa Italia  
Il Foggia  
gioca oggi  
Domani il clou**



Ruud Gullit, un clamoroso rientro in campionato

Ruud Gullit, grande protagonista della domenica, parla dei suoi giorni bui. «Era giusto che dicessi certe cose... lo non dovevo dimostrare più niente a nessuno. Comunque, se insisteva era perché sapevo di star bene non per un capriccio. Non ne potevo più al sabato di far shopping. Ora guardo al futuro, voglio vincere ancora qualcosa». Domani, intanto, in Coppa Italia torna Papin.

### DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Era stufo di far shopping. «Sì, non ne potevo più al sabato di passeggiare su e giù per via Montenapoleone. Mi faceva un effetto strano. La gente mi domandava con stupore come mai non fossi ad allenarmi con la squadra. Ero imbarazzato, mi sentivo fuori posto».

Ruud Gullit, ora che può, la butta sul ridere. Ma le sue battute, come tutte quelle delle persone intelligenti, dicono la verità. Una verità amara, fatta di sospetti e di pomeriggi tristi, di inquietudini e di paure. Certo: Gullit è straricco, è famoso, ha una bella moglie e tre splendidi figli. E se i soldi non danno la felicità, come dice quello, immaginiamoci che non li ha. Ciò non toglie, però, che Ruud sia venuto fuori da una brutta notte. Una di quelle nottate che strapazzano alcune illusioni della giovinezza. Non è bello, a 30 anni, sentirsi di troppo, tollerati, o al più messi in vetrina come una fragile porcellana mentre intorno cresce la sfiducia. «No, mi spiace, giochi la prossima volta» e intanto zampillano le vocette maligne: cosa vuole, quello, dopo cinque operazioni? Rungrazzi il cielo che, ogni tanto, può ancora giocare. Non gli va? Prego, s'accordi.

Allora, Gullit, il lunedì è più bello dopo aver giocato di domenica?

Sono più contento, sollevato.

senza dubbio. Vincere in quel modo fa sempre piacere. E guardo al futuro, e spero tanto di poter conquistare ancora qualcosa.

**Diciamo la verità: una bella rivincita.**

Non vorrei che si fraintendesse. Tutto quello che ho detto, non l'ho detto tanto per dirlo, lo sapevo di star bene, e non vedevo l'ora di giocare proprio per dimostrarlo. Ora che l'ho fatto, sono contento.

**Ha giocato con una rabbia incredibile...**

Non è vero. Se uno gioca con rabbia perde lucidità, sensibilità. No, in campo bisogna sempre ragionare, stare tranquilli.

**Ma perché fa così fatica ad accettare un turno di riposo?**

Perché mi sento fuori posto. Come fare shopping al sabato invece che stare con i miei compagni. Io amo il calcio, e mi diverto giocando. Le cose che ho detto era giusto tirarle fuori. Io non devo dimostrare niente a nessuno. Qualche turno di riposo va bene, ma nei momenti importanti...

**È sollevato, più leggero. Come se al fosse tolto dallo stomaco una lastra di marmo. Ride, si lascia andare. Senza treccie e senza baffi, sembra perfino più giovane. L'unica stravaganza viene dal colore dei pantaloni: bianconeri. Cos'è un'allusione alla Ju-**

ve? No, la Juve non c'entra: semmai l'Udinese...

**Senta, ma alla fine quello che emerge è sempre il vecchio Milan. Anche a Firenze protagonisti siete stati voi della vecchia guardia. Un caso?**

Non è proprio così. Nel Milan ora c'è anche Lentini, un giovane che si è inserito bene.

**Già, ma Papin fa fatica, tutti gli stranieri nuovi sono in difficoltà. Come mai?**

Per Papin ci vuole pazienza. Non è stato bene, e non ha potuto allenarsi come gli altri. Ora sta recuperando, ma ci vuole tempo. Lo stesso discorso vale per gli altri. Ci vuole pazienza per imparare bene il gioco del Milan. È un gioco particolare e non sempre si assimila subito. Già gli stranieri, venendo da realtà diverse, hanno il problema di un normale inserimento nel nostro campionato. Nel Milan la questione è ancora più complessa. Ma sono tutti molto bravi, verrà anche il loro turno.

**E ora? Cosa s'aspetta dal calcio?**

Spero di poter ancora vincere qualcosa. Non mi sembra un desiderio così strano. A 30 anni è giusto pensare d'altri traguardi. Il calcio è la mia vita, e voglio guardare avanti. L'importante è non farsi prendere dalle angosce, vivere con serenità quello che succede.

**E con Capello?**

Nessun problema, con lui mi sono sempre trovato a mio agio. Ora spero di poter giocare più spesso anche in campionato, mentre non vorrei più ritornare su quello che è stato detto nei giorni scorsi. L'ho già detto anche alla vigilia della partita con la Fiorentina: ora vorrei che si parlasse di me per quello che ho in campo.

Cronache dopo il giorno nero di Roma e Napoli. Boskov fa autocritica, il presidente attacca gli arbitri



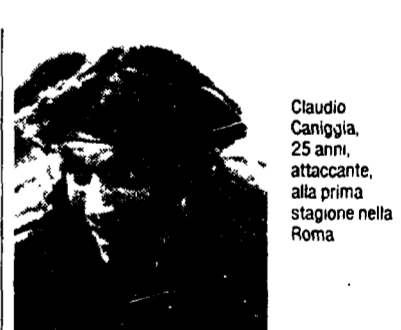
Corrado Ferlaino, presidente del Napoli da 24 anni

**Ferlaino:  
«Io accuso  
Casarin»**

■ NAPOLI. Ventisei minuti di diretta radiofonica con gli ascoltatori senza mai citare Maradona. Ma anche senza rinunciare alla naturale vena polemica, incentrata stavolta sul rapporto difficile con gli arbitri e segnatamente con il designatore Casarin. Il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, è stato il protagonista della puntata di «Direttissima», il settimanale sportivo del Gr1. «Nella politica calcistica italiana», ha detto Ferlaino, «si sono verificati dei cambiamenti nei nostri confronti. Molte volte non dipende dall'arbitro, perché tutti possiamo sbagliare. Se però i casi non sono più uno o due ma aumentano, allora bisogna pensare a qualche altra cosa. A noi non è mai piaciuto il designatore degli arbitri. E il calcio è la mia vita, e voglio guardare avanti. L'importante è non farsi prendere dalle angosce, vivere con serenità quello che succede».

**E con Capello?**

Nessun problema, con lui mi sono sempre trovato a mio agio. Ora spero di poter giocare più spesso anche in campionato, mentre non vorrei più ritornare su quello che è stato detto nei giorni scorsi. L'ho già detto anche alla vigilia della partita con la Fiorentina: ora vorrei che si parlasse di me per quello che ho in campo.



Claudio Caniggia, 25 anni, attaccante, alla prima stagione nella Roma

**Caniggia:  
«Non sono  
un congiurato»**

■ ROMA. Boskov che difende Caniggia. Caniggia che difende se stesso, la società piuttosto seccata perché si è parlato di una sua «intromissione» sulle scelte del tecnico giallorosso. È lo strano lunedì della Roma, tornata da Cagliari sconfitta e nervosa. Il caso Caniggia e il suo gesto di sabato tengono ancora banco. Il giocatore ha cercato di ridimensionare la vicenda ribaltando l'ammutinamento: non è stato un «ricatto», ma solo una richiesta «tecnica». «Non ho puntato i piedi, ma parlando sabato con Boskov, gli ho detto: se a Cagliari non devo giocare preferisco restare ad allenarmi a Trigona. Ho bisogno di lavorare molto, di fare allenamenti specifici. Boskov mi ha detto di venire a Cagliari, ma senza assicurarmi nulla. Ho saputo che sarei stato utilizzato solo domenica alle 12». Ma Caniggia è teso, probabilmente ha ripreso a parlare con i giornalisti dopo alcuni giorni di silenzio solo per insistenza della società. «Sono state fatte delle esagerazioni», ha proseguito Caniggia, «non è certo colpa mia se ieri abbiamo perso. Si vince e si perde in 15, sempre. Non c'è alcuna contrapposizione tra me e Aldair, lui è un difensore, io un attaccante, anche se non sono una prima punta. Il problema è la regola del quarto straniero, uno di noi deve andare sempre in tribuna». Boskov, ven stranamente festoso, ha dato ragione a Caniggia: «Caniggia ha giocato male come gli altri. Non capisco questo accanimento contro di lui, quando si perde la colpa è di tutti».

**L'ondata di razzismo negli stadi**

Julio Cesar, gamba rotta, uscendo in barella è bersagliato da ortaggi, sputi e bottiglie Medford offeso per 90 minuti a Brescia La Digos allarmata per il clima in curva

# Una tranquilla domenica d'odio

## Skinhead e ultrà alleanza esplosiva

Il razzismo: l'altra faccia della domenica dei gol. A Napoli lo juventino Julio Cesar, mentre usciva dal campo in barella con una tibia rotta, è stato colpito da bottigliette e oggetti vari. A Brescia, il costaricano Medford è stato insultato per 90 minuti. Il Napoli ha inviato un telegramma di scuse alla Juventus, il presidente Ferlaino ha condannato l'episodio alla radio. Stadio e razzismo: un fenomeno in crescita.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Agghiacciante: esce dal campo in barella, con la tibia spezzata, e da una curva cercano di colpirlo con bottiglie di plastica e oggetti vari. Accade a Napoli, domenica, lui è Julio Cesar, brasiliano. È un bersaglio da raggiungere perché il colore della sua pelle è nero. A fine partita il tecnico juventino Trapattini parlerà di un infortunio che priverà la squadra per diversi mesi del libero: «Una brutta tegola, non ci voleva proprio. Certo, non tomeremo sul mercato per cercare un sostituto». Di quel lancio «all'uomo», neppure una parola. Brescia, sempre domenica. La squadra lombarda ospita il Foggia, Zeman schiera dall'inizio il costaricano Medford. Novanta minuti di insulti, per lui: anche Medford ha la pelle color ebano.

domenica della vergogna. Preoccupante, perché siamo alla soglia dell'indifferenza. Indifferenza, o almeno superficialità da parte di molti degli addetti ai lavori, indifferenza da parte di chi, alla domenica, segue la partita gonfio a gonfiato con gli apologeti del razzismo. Il «bu» con il quale vengono scandite le giocate dei calciatori di colore, ad esempio, è entrato nel rituale degli slogan da stadio. «E invece il fenomeno meriterebbe ben altra considerazione», dice Giampiero Cioffredi, responsabile dell'associazione «Nero e non solo», perché affrontando il problema degli skinheads abbiamo visto relazioni dirette fra gruppi organizzati e quegli ultrà che negli stadi esibiscono le svastiche, fanno il saluto romano e insultano gli atleti di pelle nera. Non solo: a Bergamo, Vicenza, Roma e Milano i

gruppi di skinhead organizzati occupano un loro settore allo stadio». L'associazione «Nero e non solo», nata dall'attività della sinistra giovanile, è autonoma dal 1991. Nel calcio ha fatto sentire per la prima volta la sua voce quest'estate, quando a Roma, in occasione dell'arrivo dell'olandese Aron Winter, le mura della città furono imbrattate da insulti alla sua pelle nera e alle presunte origini ebraiche. L'associazione «Nero e non solo» espresse la sua solidarietà a Winter esibendo uno striscione ad una partita di allenamento della Lazio e distribuendo fuori dai cancelli del centro sportivo bincazzurro «Maestrelli» un velantino. «L'altro elemento preoccupante», continua Cioffredi, «è che gli skinhead stanno prendendo il sopravvento sugli altri club della curva. A Roma, ad esempio, c'era solo «Falange giallorossa». Erano pochi e tenuti a distanza. Ora ci sono skinhead anche in altri gruppi della curva».

«Il «debole» delle teste rapate per gli stadi è dimostrato anche dalla tecnica di distribuzione della rivista milanese «Azione skinhead»: la grande diffusione avviene nei pressi del «Mezzano». In un supplemento pubblicato nel novembre 1991 c'era un annuncio chiarissimo: «Questo stampato verrà distribuito soprattutto in quei luoghi (come gli stadi) dove si possono trovare molti skins...». In questo libello, e in diversi opuscoli pubblicati da altri gruppi di teste rapate, si esaltano Hitler, la razza ariana e si dà contro agli immigrati. L'escalation degli ultimi due anni preoccupa la Digos, ma la risposta delle forze di polizia non è sempre puntuale. Nella curva giallorossa da tempo vengono esposti, e nessuno si prende la briga di fargli togliere come prescrivono invece le norme antiviolanza elaborate dal ministero dell'Interno con la Federcalcio, striscioni con svastiche e croci uncinato. Ma il razzismo non «colpisce» solo chi ha la pelle nera. Vittima è anche chi non ha un cognome italiano. È il caso apparso in un servizio pubblicato il 17 settembre scorso sulla «Gazzetta dello Sport». Riguarda Daniele Antolovic, trentenne centrocampista del Cerveteri (C2), bersagliato dagli insulti dei tifosi e, qualche volta, anche dei giocatori avversari. «Tornatene a casa, prologo», urlano, solo perché il suo cognome ha origini jugoslave. Ma Antolovic è italianissimo, è nato a Monfalcone, la sua Jugoslavia è una nonna croata. Lui, parole sue, non si sorprende più.



Lo juventino Julio Cesar subito dopo lo scontro con Terni

## Le scuse del Napoli non placano l'ira dello staff juventino

TORINO. Come in una sequenza di horror grottesco. Il corteo del San Paolo che trasporta in barella Julio Cesar con la tibia spezzata, ad un tratto si ferma per ripararsi dal lancio di oggetti dagli spalti. Il Napoli si scusa, la Juve si stupisce. L'Italia calcistica si interroga. Se un giocatore esce in barella, è presumibile che non stia troppo bene, soprattutto quando il fatto avviene dopo solo 20 minuti. Eppure, una parte dei tifosi (si fa per dire) ignora l'applauso generale che accompagna l'uscita di Julio Cesar e si mette a tirare bottigliette, agrumi, bulloni, sacchetti di sale. Nell'ambiente bianconero il sentimento dominante è lo stupore, più ancora dell'indignazione. Spiega il medico sociale juventino, dottor Bergamo: «Ad un certo punto non sapevo più se usare le mani per ripararmi o per soccorrere Julio. È stato un

episodio vergognoso, che mi riempie d'amarezza, anche perché sono meridionale e finora, quando sono andato a Napoli, ho sempre avuto la certezza di vivere un pomeriggio tranquillo. Ma anche il servizio sanitario si è dimostrato carente: la barella non c'era, sono andati a prenderla chissà dove e poi i barellieri sono stati costretti a lasciarla per un attimo, sotto il fuoco di proiettili di tutti i tipi. Meno male che è intervenuta prontamente la polizia e che lo staff sanitario del Napoli si è comportato in maniera eccezionale. E poi l'arbitro. Mi ha cacciato fuori dopo due minuti, perché secondo lui perdevo tempo. Ma non ha senso, il tempo si può recuperare. Però, se i direttori di gara pretendono di mettersi al posto dei medici, allora noi che ci stiamo a fare? Esiste una deontologia professionale che va al di là della squadra che

rappresentiamo e i regolamenti vanno interpretati con intelligenza». Sono le parole di un addetto ai lavori tra i più pacati e asettici. E proprio per questo fanno effetto, anche se i toni sono decisamente soft. La società ha già archiviato l'episodio, accettando di fatto le scuse napoletane. Ma c'è anche chi ha indossato i panni dello spettatore, seppure in parte interessata, come Andy Moeller, che è nuovo delle cose italiane e quindi le osserva con curiosità e con un coinvolgimento non ancora totale. «In Germania ci sono purtroppo molti episodi di teppismo, ma non sarebbe successo mai una cosa del genere», dice con sguardo severo. E Platt, un po' più «italiano», ce l'ha ancora più rabbuiato e chiede di non parlare affatto di un episodio solo da cancellare. E intanto, Julio Cesar è stato messo al corrente della dura realtà: dovrà stare fuori almeno tre mesi (confermata la diagnosi di frattura composta della tibia destra), ma ha capito benissimo che al suo rientro, sebbene ci sarà ancora metà campionato da giocare, Trapattini avrà ormai collaudato una squadra senza di lui e quindi lo sfortunato pomeriggio di Napoli può significare la fine dell'avventura in bianconero.

**Sacchi pronto per Italia-Svizzera Giovedì farà i nomi degli azzurri**



Il ct azzurro Arrigo Sacchi (nella foto) renderà noto giovedì l'elenco dei calciatori convocati per la partita di qualificazione mondiale Italia-Svizzera in programma mercoledì 14 ottobre a Cagliari. Gli azzurri si raduneranno a Coverciano sin da venerdì prossimo. Il programma degli azzurri prevede due allenamenti al giorno e una partita al Comunale di Firenze con la squadra Primavera viola domenica.

**E per il match di Cagliari Hodgson richiama Tuerkylmaz**

Studer, Bickel, Brogy, Chapuisat, Knup, Ohrel, Piffaretti, Sforza, Alain e Beat Sutter, Tuerkylmaz, Sylvestre.

**Dopo sei giorni Cerantola lascia l'Arezzo: «Non se ne può più»**

**Telefono Azzurro premiera i migliori assist del basket '93**

di violenza usiche), 16 mila i casi indagati. In testa il Nord (51%) poi Centro (23) e Sud (26).

**Frank Bruno torna sul ring e sfida Holyfield a Wembley**

ring il 17 ottobre contro il sudaficano Coetzee, mentre Holyfield combatterà per il titolo con Riddick Bowe.

**Ieri a Napoli salutato per l'ultima volta Fritz Dennerlein**

si sono svolte in forma privata nel Cimitero Britannico di Napoli, dove si trova la tomba di famiglia.

FEDERICO ROSSI

Tutto il mondo vuole ascoltare la risposta

# MEGLIO LE ITALIANE O LE STRANIERE?

Con un'elezione a suffragio universale si risolverà l'eterno dubbio: finalmente sapremo se è italiana o straniera la canzone più bella.



Continua lo scontro per conquistare il titolo di canzone più bella: questa volta scenderanno in campo i più famosi motivi di tutto il mondo.

Saranno di parte gli elettori italiani o si faranno

**LA PIU' BELLA SINTU**  
L'Italia contro il resto del mondo

semplicemente trascinare dai ricordi e dalle emozioni per scegliere di che Paese è la canzone più romantica, la più trasgressiva, la più classica, la più spiritosa? Starà voi a decidere chi canterà la più bella tra i tanti artisti presenti:

Frank Sinatra, Lucio Dalla, Liza Minnelli, Domenico Modugno, Massimo Ranieri, Louis Armstrong, George Michael, Rita Pavone: per citare solo alcuni dei giganti mondiali della canzone che sotto lo sguardo attento di

Luciano Rispoli e Laura Lattuada si scontreranno per tredici serate. Ogni martedì ci sarà una canzone regina, fino alla puntata finale in cui, finalmente, tutto il mondo saprà se piacciono di più le italiane o le straniere.

**QUESTA SERA ALLE 20.30**  
OTMC